QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 43-043 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 22, tel. 42-039, 50-936, 53-961 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 400 - Finanziari e legali L. 500 - Necrol. L. 250 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Echi di cronaca L. 700 in linea - Echi spettac.
Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/29710): ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600.

ARCHIVIO STORICO

Stamane il primo colloquio a Downing Street

Fanfani continua a Londra le consultazioni con gli alleati

Il presidente del Consiglio ha lasciato l'America dopo un incontro con il segretario dell'Onu Hammarskjoeld - Primo bilancio del soggiorno negli Stati Uniti: contributo alla meditata ricerca di una politica occidentale nel Medio Oriente

L'Italia riconosce la repubblica dell'Irak

Nel vivo del gioco

Roma, 31 luglio.

Con la visita a Londra ed a Bonn si concluderà domenica la grande settimana diplomatica di Fanfani. Partito domenica scorsa da Ciampino a conclusione dei colloqui con il ministro degli Esteri francese, Couve De Murville, il nostro presidente del Consiglio avrà così preso contatto, in un giro di tempo eccezionalmente rapido, con i massimi dirigenti politici delle grandi potenze d'Occidente, cioè la Francia, gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Germania. E' stato facile, nei giorni scorsi, sottolineare questo eccezionale «dinamismo» del nuovo capo del governo italiano, e ancor più facile sarà nei giorni che verranno esprimere giudizi limitativi sui risultati che egli avrà potuto ottenere.

Lo stesso comunicato conclusivo emesso dopo i colloqui di Washington è di tenore molto prudente, data la formula usata: «accordo soddisfacente». Anche al momento di congedarsi da Couve De Murville, domenica scorsa, Fanfani aveva fatto comunicare che l'intesa con la Francia era stata raggiunta su «molti» punti: e quando si parla di «molti» che uniscono, si intende che ne restano altri che dividono. In sintesi, del resto, lo stesso Fanfani aveva allora consentito ad ammettere che un generale accordo, un comune piano degli occidentali da attuare nei confronti dell'Unione Sovietica e del Medio Oriente, non può dirsi che esistano.

L'Occidente, in un momento critico come l'attuale, non ha ancora trovato una piena unità; ed è ciascuno si impone l'obbligo di una specie di attento esame di coscienza. Per quanto ci riguarda, è per dare un giudizio spassionato e obbiettivo sul comportamento dell'Italia, ci domandiamo innanzitutto se come nostro rappresentante Fanfani sta compiendo il suo dovere, sorretto dal buon senso, dalla coscienza di quelli che sono i nostri limiti, dal desiderio di contribuire, in qualche modo, alla pace del mondo.

Ci sembra che sia possibile rispondere affermativamente. Per quanto le nostre responsabilità in ordine all'assetto del mondo ed anche del più ristretto settore mediterraneo non siano propriamente di natura primaria, è senza dubbio giusto che l'Italia si preoccupi di pronunciare una sua parola, formulare un suggerimento, enunciare un consiglio. Qui si deve vedere la ragione dei viaggi e dei contatti personali, ed è motivo di soddisfazione che essi siano stati cercati, od accettati prontamente, o agevolati nel miglior modo dagli alleati occidentali. L'Italia è giustamente considerata partecipe del gioco. E poi tocca all'Italia — ed in questo caso a Fanfani — dare la prova che al gioco sappiamo stare, senza perdere il senso delle proporzioni.

Del tenore delle conversazioni di Fanfani a Washington sarebbe forse inutile cercare una rivelazione nel testo del comunicato ufficiale, essendo questo per tradizione un documento che, quando non si ispira alla più vaga ipocrisia formale, comunque è sempre contrassegnato da una genericità assoluta, che scoraggia ogni analisi di merito. Di un altro documento, tuttavia, crediamo di dover sottolineare l'importanza indicativa: cioè del testo delle dichiarazioni di Fanfani ai giornalisti convenuti nella sede del *National Press Club* di Washington. Egli ha difatti ammesso in quella occasione che l'Italia non si illude di poter formulare «un piano decisivo» per il Medio Oriente: e in questo modo ha escluso tanto il miracolismo, quanto l'assurda presunzione di far mere all'Italia una funzione risolutiva in quel settore.

Egli ha, però, enunciato serenamente la convinzione che le nuove esigenze politiche, economiche e sociali del mondo arabo non possono più a lungo venire sottovalutate, nell'interesse stesso del mondo occidentale, ed ha constatato obiettivamente che le antiche strutture feudali di quei paesi sono oggi messe in causa sotto la pressione di nuovi bisogni e di nuove aspirazioni di quei popoli. Con ciò non pretendiamo di dettare la regola da seguire, e facciamo anzi credito alla saggezza ed all'esperienza politica degli alleati anglosassoni: ma nel momento in cui ci tocca di esprimere una nostra opinione, la facciamo seguire da un concreto atto formale che ci auguriamo venga imitato, per il bene comune: e vale a dire, per riferirci ad una notizia di oggi, dal riconoscimento del nuovo regime irakeno.

L'Occidente ha già troppo sofferto in conseguenza di una certa tendenza a rinviare le decisioni imposte da certe nuove realtà, che negli ultimi anni sono venute manifestandosi nei paesi afro-asiatici, dal Mediterraneo all'Estremo Oriente, perché più a lungo possa ancora concedersi il lusso di una politica che non sia fondata, come si deve, sulle cose. È appunto in questo senso, ed in virtù di esperienze dirette che ci sono agevolate da insostituibili vicinanze geografiche come da tradizionali contatti, Fanfani coglie l'occasione di esprimere, con tutta la necessaria modestia, il punto di vista dell'Italia nelle grandi capitali d'America e d'Europa.

Vittorio Gorresio

L'on. Fanfani all'aeroporto di Washington, si accomiata da Foster Dulles (Rad.)

Le grandi linee del piano italiano per la pacificazione del Medio Oriente

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 31 luglio.

Dulles ha assolto con interesse, ma senza impegno, i suggerimenti di Fanfani per lo studio di una possibile soluzione della crisi del Medio Oriente, che egli stesso ha riassunto per la stampa italiana (dopo aver ritenuto saggio e conveniente comunicarli dodici ore prima solo ad alcuni rappresentanti della stampa americana).

I suggerimenti dell'on. Fanfani possono essere indicati così. *Primo*: impegno delle maggiori potenze, Stati Uniti e Russia incluse, di evitare ogni interferenza negli affari interni degli Stati del Vicino e Medio Oriente: *Secondo*: promessa formale delle nazioni del Levante, inclusa Israele, di non interferenza reciproca negli affari interni, da estendersi anche alla campagna radio e stampa; *Terzo*: un piano di assistenza economica multinazionale, da porre possibilmente sotto l'egida dell'Onu o di suoi organi specializzati, per elevare il tenore di vita di tutte le popolazioni del Medio Oriente.

Sono idee — si nota negli ambienti diplomatici americani, che in questo momento di crisi appaiono particolarmente ricettivi ad ogni forma di aiuto e sostegno alleato — commendevoli per la loro elementarità e semplicità. Ma queste due caratteristiche ne costituiscono anche il limite. La situazione non è né semplice, né facilmente riducibile a schemi elementari. Si presenta, anzi, il pericolo che semplificando troppo il problema di una soluzione accettabile, e soprattutto negoziabile con la Russia ed i Paesi arabi (sia pure solo per beneficio delle opinioni pubbliche) si creino attese e speranze poi deluse dai fatti.

Le soluzioni cui si è pensato finora, sono più di una, sebbene tutte si aggirino sui concetti generali che Fanfani ha voluto tempestivamente puntualizzare. E gli organi tecnici della diplomazia americana dubitano che sia possibile, in questo momento, spingersi sino al punto di stabilire quali criteri siano adottabili per lo studio della soluzione definitiva. Sino a quando la crisi libanese e giordana non saranno state per lo meno consolidate, ed il nuovo regime irakeno non avrà assunto atteggiamenti più precisi, e le grandi potenze non si saranno accordate per raggiungere un'intesa limitata, la definizione di tali criteri rimane quasi interamente accademica. Ciò non vuol dire che non occorra prepararsi; e, come Fanfani stesso ha detto, il significato più interessante dei colloqui di Washington è proprio quello di mostrare che le nazioni occidentali si preparano fin d'ora allo studio di ogni possibile aspetto del problema e delle sue soluzioni accettabili a tutte le parti interessate.

Queste precisazioni non devono stupire. Era inevitabile che, dopo il vivo interesse suscitato dal suo improvviso invito alla Casa Bianca, i suggerimenti dell'on. Fanfani vengano sottoposti ora al confronto con le tesi di altri alleati e con la realtà diplomatica. Questo primo esame critico rileva che, in sostanza, Fanfani ha ripreso le proposte, di cui si era già discusso mesi fa e che gli Stati Uniti avevano giudicato non sufficienti: esse infatti non tenevano conto della più drammatica minaccia che pesa sugli Stati del Medio Oriente: quella di aggressione indiretta, di sovversione interna organizzata clandestinamente fuori della regione.

Questo è il pericolo maggiore, si sostiene negli ambienti diplomatici americani. Il pericolo dell'aggressione aperta, sia esterna che da parte di alcuni Stati arabi contro altri, è molto minore. I suggerimenti di Fanfani non terrebbero sufficiente conto della particolare natura di questa minaccia, del resto così difficilmente definibile.

Come applicare, inoltre, un vero piano internazionale? La Russia mira ad espellere dalla regione ogni forma di presenza occidentale e, soprattutto, a privare l'Occidente dai vitali accessi al petrolio della regione. Accetterà in un prossimo futuro di collaborare con gli Stati Uniti ed Europa a consolidare il rapporto economico e politico fra il Levante e l'Occidente? Nulla indica che Mosca sia con quasi certezza, nemmeno Nasser siano inclini ad anteporre gli interessi della pace e dell'Occidente alle loro ambizioni.

Tutto indica, invece, che ogni formula da loro accettabile preveda, in una forma o nell'altra, il ritiro dell'Occidente dalla regione, senza voler assumere per contro alcun impegno di non interferenza, rinunciando ai piani russo-egiziani di aggressione indiretta. Questo fondamentale aspetto del problema è stato trattato con ampiezza da Dulles alla conferenza-stampa del pomeriggio, durante la quale non è stato fatto alcun accenno alla visita di Fanfani. Un silenzio che rientra nella correttezza diplomatica: le consultazioni tra alleati sono protette dal riserbo.

Gino Tomajuoli

Il saluto di Foster Dulles: «Arrivederci, tornate di nuovo»

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 31 luglio.

Al termine dei suoi colloqui sul Medio Oriente con il presidente Eisenhower e Foster Dulles, l'on. Fanfani è partito stamane alle 8,35 (ore 14,35 italiane) per New York a bordo di un aereo militare americano. Il segretario di Stato si è recato a salutarlo all'aeroporto e stringendogli calorosamente la mano gli ha detto: «Arrivederci tornate di nuovo».

Prima di salire sull'aereo, Fanfani ha tenuto una breve conferenza-stampa annunciando che il governo italiano ha ufficialmente riconosciuto la nuova repubblica di Bagdad. Egli ha ripetuto ancora una volta che l'Italia non intende svolgere opera di effettiva mediazione nel Medio Oriente e che non ha in programma alcun intervento del genere nella zona.

A New York, Fanfani ha incontrato al «Waldorf Astoria» il segretario generale delle Nazioni Unite, Hammarskjoeld, che lo ha trattenuto a colazione. I giornalisti sono stati ammessi al 23° piano dell'albergo, dove una predisposta la colazione, e ciò ha sollevato malumori; i fotografi sono stati però autorizzati per alcuni minuti a riprendere le cordiali strette di mano che i due uomini si sono scambiati. Sull'esito del colloquio ufficiale, che è durato un'ora alla presenza dell'ambasciatore Brosio, non è stato diramato alcun bollettino. Un portavoce italiano ha detto che Hammarskjoeld e Fanfani «hanno toccato una vasta serie di argomenti, e in particolare l'attività delle Nazioni Unite».

Questa sera alle 22 (ora italiana), Fanfani è partito dall'aeroporto di Idlewild per Londra, dove domani mattina, incontrerà il Primo ministro britannico Macmillan.

g. t.

Macmillan propone a Kruscev di iniziare la conferenza il 12 agosto

"Non ha importanza la città; io ci sarò e spero di incontrarvi„ - Le trattative sul Medio Oriente dovranno svolgersi nel quadro delle Nazioni Unite; non esclusi però incontri privati tra i Primi ministri - L'America favorevole alla tesi britannica

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 31 luglio.

Il Primo ministro britannico Macmillan ha riveduto oggi pomeriggio alla Camera dei Comuni il contenuto della nuova nota che egli ha inviato stamane al Primo ministro sovietico Kruscev. Questa nota conferma l'appuntamento «a New York, Ginevra o qualsiasi luogo sul quale ci si trovi tutti d'accordo» per il 12 agosto. L'opposizione laburista, per bocca del suo *leader* Gaitskell, ha dato la propria approvazione aggiungendo che «naturalmente si presume che Macmillan sarebbe disposto a recarsi anche a Mosca».

Ecco il testo della nota inviata oggi da Macmillan a Kruscev:

«Ho ricevuto la vostra lettera del 28 luglio. Non replicherò alle numerose accuse che essa formula contro la politica alleata nel Medio Oriente. Nessuna di esse ha alcun fondamento nella realtà.

Nella mia lettera del 22 luglio proponevo una riunione speciale del Consiglio di Sicurezza con la partecipazione dei capi di governo. Il 26 luglio ho sviluppato tale proposta. Ho detto che ero lieto che fosse per voi accettabile ed ho suggerito che venissero immediatamente prese le disposizioni necessarie, tramite i rappresentanti permanenti dei Paesi membri del Consiglio di Sicurezza.

Spero che, riflettendoci, voi riconoscerete che questa è la procedura migliore: io sono incoraggiato in questa speranza dal brano della vostra ultima lettera in cui auspicavate un ritorno alla mia proposta originale. Da questa proposta io non mi sono mai discostato.

In aggiunta alle riunioni dell'intero Consiglio di Sicurezza in base all'articolo 28, sarebbe naturalmente possibile organizzare riunioni meno formali dei capi di governo sulle questioni all'esame dell'organo dell'Onu. La procedura sarebbe in tal modo flessibile e dovrebbe aumentare le possibilità di realizzare dei progressi.

Come dissi nel mio messaggio del 26 luglio, sarebbe nostra intenzione che a questa seduta speciale non venisse presentata alcuna risoluzione che non derivi da un precedente accordo. Naturalmente questa riunione non precluderebbe la possibilità di tenere quella conferenza al vertice per la quale stiamo invocando da qualche tempo. Do fin d'ora istruzioni ai rappresentante permanente della Gran Bretagna al Consiglio di Sicurezza di proporre al presidente di tale organo la convocazione di una riunione speciale che abbia luogo, in base all'art. 28, il 12 agosto.

Nel frattempo i rappresentanti permanenti dovrebbero discutere le modalità di questa riunione e decidere dove essa debba avere luogo. Se la riunione viene convocata io vi assisterò il 12 agosto. Spero che anche voi ci sarete. Per quanto mi riguarda sono pronto ad accettare Ginevra, New York o qualsiasi altro luogo, che sia di generale gradimento».

I deputati della Camera dei Comuni hanno riso di cuore quando il Primo ministro ha letto la frase che dice: «Io ci sarò e spero che ci sarete anche voi».

L'opinione generale è che tutti gli interessati accettino, anche se De Gaulle continua nella sua opposizione a New York e soprattutto al Consiglio di Sicurezza.

r. a.

La Francia insiste sulla riunione fuori dell'Onu

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 31 luglio.

Il gen. De Gaulle accetta che una sessione speciale del Consiglio di sicurezza si riunisca per esaminare i problemi del Medio Oriente, ma non il impegna a recarvisi personalmente, mentre si dichiara pronto a partecipare ad una conferenza dei capi di governo se questa si riunisse in Europa. Suggerisce al proposito la data del 18 agosto e la città di Ginevra.

E' questa la sostanza della risposta che De Gaulle ha dato stasera al primo ministro Kruscev, proponendo infine che cessi lo scambio di lettere e che i negoziati per riunire una conferenza al vertice, nella quale la Francia presenterebbe uno speciale piano, continuino per la normale via diplomatica.

Ecco il testo integrale del messaggio:

«Signor Presidente, la vostra lettera del 29 luglio insiste sull'importanza e sull'urgenza, a parer vostro, della riunione di una conferenza dei capi di governo della Russia, degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Francia e dell'India per studiare i problemi del Medio Oriente. Voi considerate la possibilità che tale conferenza si svolga in Europa ed affermate che dovrebbe avere per scopo "di assicurare il ritiro delle truppe straniere dal Libano e dalla Giordania e di impedire l'estendersi della zona del conflitto militare".

«Per quanto riguarda il principio di una riunione dei capi di governo io vi confermo l'accettazione del governo francese se questa riunione avrà luogo nelle condizioni necessarie di obiettività e di serenità. Se gli altri governi interessati fossero d'accordo affinché questa conferenza si riunisca e se potessero farlo a tali condizioni, io sarei pronto ad essere presente, in qualsiasi città dell'Europa ed in qualunque data che convenga ai partecipanti. Proporrei, per conto mio, che sia a Ginevra il 16 agosto prossimo.

«In quanto all'oggetto della conferenza, io credo che non dovrebbe essere limitato ai problemi posti dalla presenza delle truppe americane nel Libano e delle forze britanniche in Giordania, che è soltanto la conseguenza di una data situazione, né all'estendersi eventuale della zona del conflitto militare, poiché non si constata l'esistenza di un tale conflitto.

«E' a parer mio tutta la questione del Medio Oriente ed il continuo stato di crisi che impedisce a tale regione del mondo di vivere e di svilupparsi in condizioni normali che la conferenza dovrebbe esaminare in modo franco e totale. Dopo la consultazione, a cui il governo di Parigi procede attualmente presso taluni Stati, in Francia avrebbe da fare eventuali proposte precise in merito.

«In attesa che una decisione venga adottata dai governi interessati relativamente al progetto di conferenza al vertice, il governo francese non fa alcuna obiezione a che il Consiglio di Sicurezza tenga una nuova sessione, come suggeriscono i governi britannico ed americano. Tuttavia, una tale sessione, data la composizione del Consiglio, il numero degli Stati che dovrebbero essere invitati a parteciparvi, la natura del suo ordine del giorno, il carattere delle sue discussioni, non potrebbe evidentemente essere confusa con una conferenza dei Capi di governo.

«Io ho comunque l'impressione che converrebbe d'ora in poi proseguire per via diplomatica normale le discussioni che siano ancora eventualmente necessarie per giungere ad un accordo sul principio, la data, l'argomento della conferenza che voi stesso avete proposto. Vogliate gradire, signor Presidente, le assicurazioni della mia alta considerazione. Charles De Gaulle».

Non è stato possibile, dunque, realizzare un fronte comune franco-anglo-americano circa la risposta a Kruscev, al quale spetta ora l'ultima decisione. Accetterà la riunione al Consiglio di Sicurezza? Alla Nato, dove il segretario generale, il belga Spaak è intervenuto personalmente oggi a varie riprese per raccomandare l'opportunità di un accordo non solo sulla sostanza ma anche sulla procedura, si critica l'atteggiamento di Parigi, osservando altresì che Kruscev accettò già a suo tempo la riunione nell'ambito dell'Onu e che mutò poi atteggiamento soltanto perché il governo francese insisteva per una conferenza al vertice fuori delle Nazioni Unite.

L'opinione generale a Parigi è che Kruscev accetterà di nuovo la riunione nel Consiglio di Sicurezza.

l. m.

Con 48 voti favorevoli su 57 deputati

Governativi e ribelli eleggono il nuovo presidente del Libano

Il nuovo Capo dello Stato è il generale Chehab - La sostituzione di Chamoun dovrebbe far cessare la guerriglia, in corso da tre mesi

Il generale Fuad Chehab, eletto ieri nuovo presidente del Libano (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

Beirut, 31 luglio.

Il generale Fuad Chehab è stato eletto stamane presidente della repubblica libanese, e la sua nomina, contrastata fino all'ultimo istante dal Primo Ministro che ha tentato di non fare raggiungere al Parlamento il quorum necessario per lo svolgimento della seduta, dovrebbe riportare la calma nel Paese e porre fine alla guerra civile.

La seduta del Parlamento si è svolta in una città in stato d'assedio. L'esercito aveva bloccato tutte le strade del centro con reticolati e carri armati. Data l'impossibilità di attraversare le zone centrali, la maggior parte dei cittadini non si è recata al lavoro. I giornali non sono usciti, i negozi erano chiusi. Soltanto pochissime persone munite di due speciali lasciapassare, rilasciati dal presidente della Camera e dal ministro della Difesa, hanno potuto raggiungere piazza dell'Etoile, circondata da un doppio cordone di soldati e protetta da poliziotti armati sui tetti dei palazzi delle Assicurazioni Generali dietro la statua del leone di San Marco.

Le macchine dei deputati erano scortate da camionette armate di mitragliatrici. Ad eccezione di una giornalista americana, tutti gli inviati speciali sono stati perquisiti all'ingresso del giallo palazzo del Parlamento, dove sono stati accolti da soffate di gelida aria condizionata.

Nell'aula erano presenti molti membri del Corpo diplomatico, compreso l'ambasciatore sovietico, e 57 deputati su 99 fra i quali anche cinque capi degli insorti che hanno approfittato della sospensione del mandato d'arresto per partecipare alla seduta. E il primo segno di distensione è stato visto nel rispetto mostrato per questi uomini che hanno abbandonato per la prima volta in tre mesi le barricate e i quartieri trincerati per fare ritorno alla vita civile.

Una lunga stretta di mano fra il ministro degli Esteri Malik rientrato ieri da New York e il capo dei ribelli di Tripoli, Rashid Karame, è sembrata il simbolo della conciliazione nazionale.

Il generale Fuad Chehab è stato eletto al secondo scrutinio con 48 voti e la sua elezione veniva salutata da un lungo applauso e da salve di cannone che hanno provocato una breve sparatoria in città, ma erano fuochi di gioia. Nel quartiere musulmano di Basta, occupato dai ribelli, dove mi sono recato subito dopo la seduta del Parlamento, gli insorti stavano fraternizzando con i soldati e sparavano raffiche di mitra in aria per festeggiare la sconfitta del primo ministro Sami Solh, del quale prendevano a fucilate i ritratti. Sembrava di essere a Napoli nella notte di Santo Stefano.

Superando numerosi barricate sono arrivato al palazzo del capo dei ribelli, Saeb Salam, che stava conferendo con altri dirigenti dei gruppi rivoluzionari e con i capi dell'opposizione moderata. Salam mi ha dichiarato che tutti i deputati appartenenti all'opposizione moderata hanno votato per il generale Chehab e che il generale è stato in contatto telefonico con lui durante la mattinata.

«L'elezione di Chehab è il primo passo sulla strada della collaborazione fra tutti i libanesi — ha detto Salam — e ci permetterà di liberare il paese dalla corruzione. Inoltre noi speriamo adesso nel pronto ritiro delle truppe straniere. Non abbatteremo le barricate fin quando ci saranno soldati americani nel Libano e fin quando il vecchio presidente Chamoun non avrà abbandonato il Paese. Spero che si potrà arrivare a questi risultati senza spargere altro sangue. I miei uomini hanno l'ordine di non attaccare e di fare fuoco soltanto se provocati dai partigiani di Chamoun. Ma credo che questi partigiani preferiranno ora restare a casa loro».

Nel pomeriggio di oggi le strade si sono nuovamente riempite di gente, e non si è più sentito un solo colpo di fucile. Il ritorno alla normalità potrebbe essere rapido. Si spera di abolire il coprifuoco nei prossimi giorni e di mettere fine alla censura. Verrà preparato un progetto di amnistia per consentire ai ribelli di poter tornare al lavoro senza temere i rigori della legge.

Si attendono di ora in ora le dimissioni del governo. Sul piano internazionale, l'elezione del generale Chehab a presidente del Libano significa l'allontanamento di ogni pericolo e di ogni complicazione. Quando la conferenza al vertice si farà, gli occidentali potranno ricordare che nel Libano «invece» degli americani è stato eletto un nuovo Presidente con i voti dei cittadini, compresi quelli dei rappresentanti dell'opposizione e che nel Paese sono al lavoro gli osservatori delle Nazioni Unite. Tutte cose che non si sono verificate in Ungheria.

Stasera grandi falò illuminano le montagne intorno a Beirut. Sono i fuochi di gioia accesi sulla «montagna cristiana», per salutare l'elezione, assicurato anche dai voti dei musulmani. E' un altro cattolico alla Presidenza della Repubblica, dove fa una presenza rappresentativa un'altra parvenza per la pace fra i popoli religiosi del Libano.

Enrico Altavilla

Ha studiato in Francia il nuovo Capo dello Stato

Beirut, 31 luglio.

Il gen. Fuad Chehab è nato il 19 marzo 1903 a Ghazir, villaggio maronita, sulle colline che dominano la baia di Jounieh, 15 km. a nord della capitale. Egli appartiene ad una antica famiglia di cristiani maroniti che ha esercitato grande influenza sul Libano all'epoca dell'impero ottomano. A 19 anni entrò nell'esercito e dal 1921 al 1923 studiò alla scuola militare di Damasco. Dopo aver rivestito vari incarichi in diverse unità militari e alla Stato Maggiore del Levante frequentò per un prolungato periodo le scuole militari francesi di St.-Maixent e di Versailles. Nel 1939 seguì i corsi della scuola di guerra di Parigi.

Rientrato nel Libano all'inizio della guerra ricoprì successivamente diversi importanti incarichi per diventare capo di Stato Maggiore dell'esercito nel 1946, quando il Libano ottenne l'indipendenza. Da allora egli si è adoperato per fare dell'esercito libanese un esercito modello, ben equipaggiato e coordinato.

Il nuovo Presidente della Repubblica si è sempre tenuto lontano dalla politica per dedicarsi unicamente alla carriera militare. Per questa ragione ha goduto sempre la piena fiducia di tutti gli ambienti politici, che hanno dovuto più volte fare appello alla sua neutralità per risolvere le gravi crisi attraversate dal Paese.

L'America aderisce al convegno anche se non ci sarà De Gaulle

Gli S. U. ritireranno le truppe da Beirut se il governo del Libano lo chiederà

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 31 luglio.

Il Segretario di Stato americano Foster Dulles in una conferenza-stampa ha rivelato oggi che gli Stati Uniti accetteranno per la conferenza al vertice sui problemi del Medio Oriente la data del 12 agosto proposta da Macmillan, beninteso nel quadro delle Nazioni Unite. Egli ha preannunciato la partecipazione dell'America, anche se De Gaulle non ci sarà ed ha ripetuto che gli Stati Uniti sono indifferenti alla sede dell'incontro, purché non sia Mosca.

Se la Russia non vuole davvero la guerra, ha detto Dulles, essa deve accettare la proposta che verrà presentata all'Onu che «ogni aggressione indiretta contro una nazione indipendente deve essere repressa dall'azione militare delle forze dell'Onu. L'analisi degli avvenimenti che hanno portato alla crisi attuale ed all'intervento anglo-americano nel Libano e in Giordania spinge dunque gli S.U. a cercare garanzie precise e automatiche di intervento collettivo».

Dulles ha aggiunto che le truppe americane saranno ritirate dal Libano solo quando un governo nuovo, «debitamente costituito e pienamente rappresentativo» lo chiederà. Inoltre cedendo soprattutto alle insistenze della Turchia e dell'Iran, gli Stati Uniti si preparano — ha detto il Segretario di Stato — a riconoscere il nuovo governo dell'Irak, sottolineando però che questo non significa contraddirsi sul principio dell'opposizione ad ogni tipo di aggressione indiretta e notando invece che si deve assolutamente trovare nel Medio Oriente il modo di dare ai capi politici di quei Paesi la sicurezza di non venire assassinati. Altrimenti quelle nazioni cadranno presto in quello stato di anarchia desiderato e creato dalle forze dell'«aggressione indiretta».

Un incontro al vertice, ha ripetuto Dulles, sarà utile poiché permetterà di scoraggiare tendenze all'aggressione indiretta» e quindi di iniziare una fase per la stabilizzazione di quelle zone in cui gli Stati Uniti e l'Occidente non si oppongono al nazionalismo arabo ed alla unificazione, ma solo all'azione violenta e alla non necessaria fine di ogni rapporto con l'Occidente.

Questi concetti saranno inclusi nella nota di risposta alla Russia sulla forma e località di convocazione dell'incontro, sempre e solo nel quadro dell'Onu, che sarà consegnata a Mosca domani.

g. t.

Radio-Mosca da 24 ore trasmette attacchi all'Occidente

Mosca, 31 luglio.

La «Pravda» riprende oggi gli attacchi contro la politica anglo-americana nel Medio Oriente, che da 24 ore la radio sovietica va trasmettendo quasi ininterrottamente. Il giornale afferma che la Gran Bretagna e gli Stati Uniti stanno procedendo a un concentramento militare «in preparazione di un attacco su larga scala contro i Paesi dell'Oriente arabo» e stanno preparando piani per «liquidare la repubblica irakena». Analoghe accuse erano contenute ieri in una dichiarazione governativa consegnata ai giornalisti occidentali.

CRONACA CITTADINA

Nel traffico convulso di questa "fine settimana,,

I consigli di un tecnico a chi affronta la strada

Agli incroci: la precedenza è un dovere prima che un diritto - Guadagnerete tempo con una marcia regolare senza eccessi di velocità - I sorpassi: regole di galateo e di sicurezza - Non disprezzate il claxon - L'obbligo della destra e l'uso dei fari

Invitiamo tutti i guidatori a meditare su qualche consiglio pratico collaudato dall'esperienza, tentando il piccolo sforzo d'immedesimarsi con la fantasia a possibili protagonisti di una situazione stradale critica.

Cominciamo con lo «stop». Esso è, per chi se lo trova davanti, come il segnale di un passaggio a livello incustodito: traversare senza una breve fermata ispettiva sarebbe una follia. Ed altrettanto folle (e causa prima della collisione) il ripartire fagliando la strada al veicolo lanciato lungo la strada importante, che sapendo d'averne i lati protetti tira diritto senza cerimonie.

Negli altri incroci — è in tutti i casi dubbi, in cui due traiettorie veicolari possano comunque interferire — osservare sempre il fondamentale articolo 29, dando la *precedenza* al veicolo che vien da destra. Il precetto non va inteso quale diritto al favore del giudizio, come un premio di lotteria, sì perchè l'investito proveniva da sinistra (criterio oggettivo e statistico, di applicazione, purtroppo assai frequente); ma come obbligo di marciare, in prossimità dei crocicchi ciechi, a velocità convenientemente ridotta per l'eventuale blocco del nostro mezzo prima di superare la mezzaria della strada incrociante, se un veicolo compaia da destra. E inversamente, con un rapporto nel cambio sufficientemente basso per una sollecita ripresa, davanti al veicolo di sinistra che freni per darci il passo.

Ciò non significa tuttavia che il prenderci la precedenza sia importante e imperativo come il darla: semplice diritto il primo (anche se raccomandabile, per lo sveltimento della circolazione, nei casi escludenti con evidenza ogni pericolo); tassativo dovere il secondo, anche se tuttora ignorato e trascurato da troppi ciclisti e motociclisti.

La grande imputata dell'infortunistica stradale, la *velocità*, è la più refrattaria ai consigli di moderazione, perchè il suo fascino fa parte integrante, nei giovani, dell'esercisio motoristico. Per chi lo sente prepotentemente non c'è che la cura radicale: appiedarlo. O un tentativo: curarne la rieducazione psichica, convincendolo che la sua ridicola mania desta sensi molto lontani dall'ammirazione e dall'invidia.

Ciò non toglie che il possano coprire, negli imminenti viaggi feriali, cospicui chilometraggi con buone medie giornaliere, unicamente seguendo qualche elementare ricetta.

La *regolarità* conduce alla tappa assai prima dell'alta velocità assoluta; la prima insegna la marcia, entro certi limiti, costante, attenta, intelligente, paga di se stessa; la seconda è come l'uragano, a cui segue la bonaccia. Agli scatti velocistici logoratori dei nervi si alterna la necessità, magari incosciente, di frequenti fermate per le più svariate incombenze.

Il divieto dei *segnali acustici* nelle grandi città, e l'esempio degli automobilisti stranieri (abituati a circolare in paesi di più antiana, evoluta e popolata coscienza stradale) hanno diffusa specialmente tra i nostri automobilisti giovani una moda pericolosa: quasi la vergogna di suonare il clamn. Nelle strade di aperta campagna, anche sulle statali, il clacson è invece il necessario correttivo della velocità. Soprattutto prima di superare un qualsiasi altro veicolo (biciclette comprese) e dovunque la strada offra possibili sbocchi (varchi tra siepi, viottoli, cancelli, cascinari, ponticelli). Nelle curve cieche il claxon è indispensabile se la strada è stretta e l'eventuale veicolo di senso contrario possa ostacolare l'incrocio: come, di regola, sulle strade strette di montagna.

L'uso del clacson va ridotto al minimo, o evitato, soltanto nei centri abitati (anche i minori, dove non vige l'espresso divieto), sostituito però in tal caso da una effettiva, radicale riduzione di velocità. I «40 km.» dei cartelli tondi non sono un salvacondotto per chi li rispetti; ma un massimo assoluto invalicabile se la strada è apparentemente sgombra. Se la strada è impedita, la velocità dev'essere correlativamente ridotta anche sotto i 40.

Nei *sorpassi* si ricordi che: il veicolo di senso contrario ha sempre la precedenza su chi si accinge a sorpassare il terzo; ma non è esonerato dal collaborare rallentando e conquistando la destra rigorosa, ove il primo effettui egualmente la manovra. Il veicolo che sorpassa deve segnalarsi, e mantenere un ragionevole distacco laterale di sicurezza dal più lento. Quest'ultimo a sua volta deve (per legge, e non solo per cortesia) rallentare per agevolare e svelfire la manovra, e tener la destra rigorosa.

Non effettuare mai sorpassi se non si è in grado di giudicare con sicurezza la velocità del lontano veicolo che viene incontro, o se davanti si profila una curva, a distanza tale che la *metà* non basti al sicuro compimento della manovra ed al rientro a destra. Nelle strade divise in tre sezioni, la precedenza sulla corsia centrale è di chi per primo l'impegna: attenzione però all'eventuale veicolo mascherato, che balzi fuori dal terzo dell'incrociante! (meglio perciò astenersi dall'invadere la corsia centrale, se il veicolo incrociante o un grosso camion o un autobus).

Nella marcia ordinaria, la mancanza d'incroci o di sorpassi, l'obbligo della *mano destra* à rispettato dal veicolo veloce anche marciando in prossimità della mezzaria (se il ciglio stradale non è scoperto, anche una tenuta abitualmente pignolesca della destra assoluta, in velocità, può esser pericolosa): non se al tratto di veicolo lento, o di auto a lenta andatura, l'obbligo della mano destra rigorosa è un elemento basilare per la sicurezza di tutti, oltre che un distintivo dell'educazione dell'utente.

La *destra stretta* è assolutamente necessaria nelle curve coperte, anche se di ampio raggio.

A che distanza abbassare i *fari* negli incroci notturni? E' ridicolo chiedere lo spegnimento, con insistente pedanteria, a due-tre chilometri, per poi accorgersi che il periodo di marcia semi-oscura non ha più fine, e riaccendere ripetutamente a lunghi sprazzi. La distanza, non precisata dalla legge, può variare dai 250 agli 800 metri, secondo l'intensità dei propri fari; il mancato spegnimento dei fari antagonisti non autorizza a riaccendere i propri. L'abbassamento delle luci va eventualmente preceduto e sempre seguito, da una adeguata riduzione della velocità.

In definitiva, tutte le ricette del viaggio diurno e notturno confluiscono in una, essenziale: la velocità va sempre commisurata alla padronanza del veicolo, ed alla sua arrestabilità nello spazio di visibilità.

Aldo Farinelli

E' difficile telefonare

Proteste di lettori da tutti i luoghi di villeggiatura: dalla Riviera ligure, dalla Versilia, dall'Adriatica, dai centri alpini

Il telefono si inverzica, cambia sulla serenità delle vacanze, tra le preoccupazioni di chi va in villeggiatura. Dopo il miglioramento delle attrezzature e l'estendersi degli impianti di teleselezione, fra le grandi città si può parlare abbastanza in fretta: i mille chilometri fra Torino e Napoli non impediscono di ottenere la comunicazione in pochi minuti. Ma il cento chilometri da Torino ad uno dei grandi centri alpini, i trecento fra Torino ed un qualsiasi paese della Liguria sembrano distanze oceaniche; occorre rassegnarsi ad attese anche di alcune ore.

Peggio accade per le comunicazioni con il Trentino, o la Riviera adriatica (dove ci saranno almeno trentamila piemontesi), le stazioni termali, una qualsiasi cittadina del Centro e del Mezzogiorno. Non basta rassegnarsi a pagare la prenotazione «urgente» (tariffa tripla) o addirittura «urgentissima» (sei volte quella normale): si deve aspettare ugualmente, talvolta a lungo, e sempre con il rischio di parlare con un numero sbagliato.

Qualcuno dirà: è tempo di vacanze, non c'è fretta. Il più facile avere pazienza. Non è vero. Nessuno adopera il servizio interurbano per divertimento; molti dal mare o dalla montagna debbono seguire i propri affari; le famiglie, divise dalla villeggiatura, si servono del telefono per restare unite, per scambiarsi notizie immediate; spesso si ricorre al telefono per consultare il medico, l'avvocato, per risolvere una difficoltà sorta ad urgente. E se anche la telefonata è «inutile», non è giusto che marito e moglie perdano entrambi la serata per scambiarsi un saluto.

Le proteste affluiscono numerose, continua, da tutti i centri di villeggiatura; giungono anche lettere di turisti stranieri, abituati ad una diversa efficienza e indotti del disservizio telefonico a non tornare in Italia. Segnaliamo le grave situazione all'on. Simonini, nuovo ministro delle Telecomunicazioni. Qualcosa è stato fatto, per migliorare la rete telefonica italiana; ma troppo poco, e senza prevedere il maggior carico che naturalmente ricade, d'estate, sui centri di soggiorno e di cura.

Gli impianti non possono essere trasformati in pochi giorni, è chiaro; occorre tuttavia provvedere, e subito, a misure pratiche di emergenza. Come estendere gli orari dei centralini, rinforzare il personale, svellire l'organizzazione; e fors'anche spiegare a tutte le centraliniste, pur stinte dal caldo, che una comunicazione fra Alassio e Torino non è meno importante di una telefonata d'affari tra una fabbrica di Milano e la succursale di Napoli.

IMPOSTA DI FAMIGLIA

Le malizie del Comune

Ogni anno, alla fine di luglio, il Comune annaffia le vacanze a molti torinesi notificando l'ammontare dell'imposta di famiglia. I contribuenti che si vadano fiutare un imminente superiore, hanno un mese di tempo per ricorrere alla apposita Commissione municipale. Trascorso il 30° giorno il nuovo accertamento diviene inappellabile: l'imposta viene passata sulla cartella dell'esattoria e non resta che rassegnarsi a pagare.

La scelta del periodo dedicato a questa spiacevole sorpresa induce a pensare che il Comune agisca con un po' di malizia.

In questi giorni molti sono assenti da Torino per le ferie, e stanno facendo le valige per partire. Il foglietto bianco della notifica è consegnato alla portinaia; l'interessato lo ritroverà al suo ritorno, quando ormai saranno scaduti i termini e non ci sarà più rimedio possibile. Chi va lo vede recapitare mentre si prepara alla partenza, è difficile che possa prestarvi molta attenzione. La ripone in un cassetto, col proposito di pensarci a settembre: troppo tardi, perchè sarà già scattata la trappola dei 30 giorni.

Non sarebbe più logico — si chiedono i contribuenti — che il Comune anticipasse e ritardasse le operazioni di «accertamento», per non cogliere di sorpresa e alla sprovvista i cittadini?

Il Comune si giustifica dicendo che il lavoro di revisione annuale richiede molti mesi e difficilmente si conclude prima del 30 giugno, che è il termine massimo consentito dalla legge. E consiglia tutti coloro che hanno motivo di protestare di scrivere subito dal tabaccaio a comprare un foglio di carta da bollo, scrivere il loro ricorso, indicando l'impossibile che ritengono giusto, e spedirlo al Municipio, Ufficio Imposte e Tasse. Ma tutto questo, ci si domanda, non potrebbe avvenire nel clima più fresco e sereno di settembre?

I ragazzini giocavano con biglietti da 10 mila

Il signor Pietro Pizzato ternava ieri sera verso le 17 dal lavoro e si stava avviando alla sua abitazione di via Tonale 16, allorchè in un prato scorgeva qualche che le faceva trasalire: dieci o dodici ragazzini giocavano a correre e al traguardo di ogni corsa premiavano il vincitore con biglietti da cinquemila o diecimila. Il Pizzato, stupefatto, interveniva e constatava che il denaro era autentico. Chiedeva spiegazioni e i ragazzini, molto candidamente, gli dicevano di aver trovato i soldi in un libretto rinvenuto ai margini della strada.

Poco dopo sul posto giungeva un agente del commissariato Mirafiori il quale riusciva a recuperare 67 mila lire. Cercava e rintracciava il libretto, una rubrica in cui erano segnati parecchi indirizzi e vi erano conti riguardanti partite di pesche, albicocche, peperoni ecc. ecc. Non risultava però il nome del proprietario. Il tutto è ora al commissariato Mirafiori.

Mentre il termometro sale a 32,8

Ancora aggravata la crisi dell'acqua

Guasti ed interruzioni hanno ridotto l'erogazione già insufficiente - Si è tardato troppo per risolvere un problema fondamentale per la città

Il caldo è ancora in aumento. Ieri alle 14.40 abbiamo avuto a Torino la massima più alta di tutta la stagione: 32,8. L'arsura era resa ancor più opprimente dalla nuvolosità che faceva pesare sulla città un'aria greve e afosa. Non un filo di vento, neanche la sera. In queste condizioni il consumo dell'acqua continua a crescere, ma ad ogni ora della giornata l'erogazione si dimostra insufficiente: specialmente ai piani più elevati, la deficienza è molto grave.

Giungono di continuo innumerevoli telefonate di proteste, anche i centralini delle società distributrici sono assediati da reclami. Nella zona di corso Francia ieri mattina alle cinque in certe case, al secondo piano, non arrivava l'acqua: all'inizio della mattinata le cose andavano anche peggio perchè erano quasi all'asciutto anche i rubinetti di certe abitazioni poste a pianterreno. L'insufficienza dell'acqua, in questo periodo di caldo intenso, è molto grave: non ne soffre soltanto la comodità delle famiglie, ma l'igiene e la salute già insidiati dall'atmosfera torrida e soffocante di questi giorni. La disponibilità di acqua in tutte le case, nella misura necessaria per il refrigerio e la pulizia e tutti gli indispensabili usi domestici, è una questione di civiltà: non può essere ridotta o ridotta, senza preoccupanti disagi o pericoli.

Come si giustificano le aziende erogatrici? I tecnici della Società Acque Potabili che in unione all'Azienda Municipale rifornisce tutta la città, affermano che l'altra sera nella centrale di pompaggio di Beinasco si è verificato un guasto ad una carsicnesca; per tutta la notte le pompe sono necessariamente rimaste inattive. Di conseguenza i serbatoi dislocati intorno alla città, si sono andati rapidamente esaurendo. Le pompe sono rientrate in funzione ieri mattina: nella giornata di ieri e nella notte dovrebbero aver riportato il livello dei serbatoi alla normalità.

La direzione dell'Azienda Acquedotto Municipale da parte sua sostiene che nella sua rete la pressione è sempre rimasta normale, ad eccezione di alcune ore nella serata di mercoledì a causa della mancanza di corrente tra le 18,30 e le 21 in una centrale di pompaggio. Ma, anche indipendentemente da questi incidenti casuali l'esperienza dimostra che l'alimentazione idrica della città è ormai insufficiente. In questo periodo già molti torinesi hanno lasciato la città per le zone di villeggiatura, si diffonderà del frigoriferi diminuisce lo scempio di acqua inutilmente scorrere perchè si rinfreschi, eppure è facile aprire il rubinetto e sentire soltanto sordi gorgoglii senza veder scendere una goccia.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +32,8
MINIMA +21,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +26,6; umidità 30 %; pressione 746,3. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: tempo sereno, temperatura stazionaria. Temperatura a Cassello: massima +32,2; minima +20; media +26,7.

L'Azienda Municipale, rendendosi conto di questa grave deficienza sta realizzando un grande impianto per la purificazione dell'acqua del Po. Esso sorge tra il fiume e la radiale di Moncalieri, oltre il Sangone. L'acqua prelevata a dodici metri sotto il livello del Po dove scorrono filoni sotterranei, verrà sottoposta ad un procedimento chimico-meccanico che la renderà potabile. La portata di questo impianto sarà di 250 litri al secondo, cioè 22 milioni di litri al giorno, un quarto della portata attuale dell'acquedotto municipale.

Questo impianto potrà entrare in funzione soltanto nella prossima estate. Non è la soluzione ideale per una città che un tempo si vantava di avere la migliore acqua di fonte. E' certo comunque che il problema del rifornimento idrico di Torino, in questi anni di rapida espansione non è stato affrontato per tempo, non giusta preoccupazione per l'avvenire. La crisi di questi giorni ne è la dimostrazione.

Bisogna che le società abbiano la massima cura nel mantenere in piena efficienza gli impianti, che utilizzino tutte le possibilità risorse per alleviare il disagio della popolazione.

Come sempre, in casi come questi, il Comune fa appello al senso di civismo della popolazione, raccomandando di risparmiar l'acqua che non sia riserbata a usi indispensabili, di non lasciar aperti i rubinetti, di far scorte durante la notte per il bucato e le necessità di cucina. I privilegiati dei piani bassi non dimentichino che loro, che più in alto, stanno aspettando che dai rubinetti esca almeno un filo d'acqua.

Alle porte di Torino sulla strada di Caselette

Pullman bloccato per il duello tra un aquilotto ed una serpe

Il rapace era piombato sulla preda in mezzo alla strada - Avvinghiato alle zampe stava per essere stritolato - I passeggeri uccidono il rettile e catturano l'incauto predatore

Il segretario comunale di S. Gillio ha medicato l'aquilotto dai morsi della serpe

Alle 15 di ieri, nel gran sollione, un autobus della ditta di trasporti pubblici Garisasso, che fa servizio da Alpignano a Valdellatorre, procedeva a normale velocità verso la frazione Grangie di Caselette. Al volante, col berretto sulla nuca e la faccia coperta da un velo di sudore, era l'autista Bartolomeo Tupputi: al suo fianco stava un amico, Oreste Savarino. Dietro, nei sedili, sonnecchiavano altri dieci o dodici passeggeri.

D'improvviso il Tupputi e il Savarino assistevano ad una scena eccezionale. In mezzo all'asfalto c'era una serpe verdastra, lunga e immobile. Ed ecco, dall'alto del cielo, calava fulmineamente un aquilotto, che ghermiva il ghermiva. Ma il rapace si dimostrava ingenuo e inesperto di lotta: mancava in pieno il colpo e il rettile, subito passava al contrattacco. S'attorcigliava alle zampe dell'aquilotto e lo inchiodava a terra. L'altro continuava a divincolarsi abbattendo disperatamente le ali e tirando furiose beccate. Ma la serpe non mollava la presa: anzi, riusciva ad avvinghiare completamente l'avversario e iniziava una svelta manovra per soffocarlo.

A questo punto — una volta tanto — l'uomo interveniva in soccorso dell'aquila. Il Tupputi frenava d'impeto; i passeggeri si svegliavano con un sobbalzo. «Che c'è? Cosa succede?». Tutti scorgevano nella luce accecante del pomeriggio, sull'asfalto che scottava, i due animali impegnati nella lotta mortale. L'autista scendeva a precipizio, seguito dal Savarino. I due provavano a staccare la serpe, ma inutilmente: allora prendevano un ferro e la colpivano più e più volte; alla fine, visto che il rettile non intendeva lasciare la preda dovevano ucciderla.

Intanto altri passeggeri avevano portato una coperta. La coperta veniva gettata sull'aquilotto e si poteva così catturarlo senza eccessiva fatica. L'arrivo della corriera a Valdellatorre aveva qualcosa di trionfale.

— Abbiamo preso un'aquila! — gridavano tutti con orgoglio spergendosi dai finestrini.

— Morta?

— Viva!

— E dove l'avete presa?

— Per strada!

Pareva uno scherzo. E invece l'aquilotto — uno stupendo esemplare con apertura d'ali di un metro e mezzo — era lì, su di un sedile, sotto la coperta. Gli legavano le zampe, lo alfarono per le ali, lo facevano scendere, lo mostravano alla piccola folla che s'era radunata nella piazza. Qualcuno — accennando ad un certo premio che verrebbe dato dall'associazione cacciatori per ogni rapace ucciso — proponeva di sopprimerlo all'istante con una schioppettata alla testa: altri si opponevano vivacemente. La discussione veniva troncata dall'arrivo del barbuto e simpatico segretario comunale di San Gillio, cav. Mario Mascelli, grande amico degli animali e agente benemerito della Zoofilia.

— Ucciderlo? — egli esclamava — e perchè? Quest'aquilotto è d'una innanzi sotto la mia protezione. Sarà ospite a casa mia.

Lo sistemava in una gabbia e in macchina se lo portava a San Gillio. Lo medicava di alcune ferite cagionategli dalla serpe e gli dava da mangiare.

— La presenza di un'aquila in questa zona è veramente un fatto fuor dell'ordinario — diceva il cav. Mascelli — comunque, appena starà bene, l'aquilotto riprenderà la via del cielo. Lo accompagnerò io stesso al parco del Gran Paradiso.

Processata una donna in base alla legge Merlin

Si è discusso ieri, alla sezione civile del Tribunale, il primo processo in applicazione delle norme della «legge Merlin» contro chi favorisce o sfrutta la prostituzione. Imputata era Gilda Maccione: era stata denunciata in seguito a una sorpresa della polizia nell'alloggio di via Saluzzo, dove essa ospitava una giovane e compiacente amica, Ida T.

Il P. M. dott. Buscaglino, ha chiesto la condanna della Maccione ad 1 anno e 6 mesi. Il Tribunale (pres. Bursio, canc. Casatelli) accogliendo le tesi del difensore avv. Gino Oberi, ha assolto l'imputata per insufficienza di prove.

— Nella stessa udienza è stato giudicato, pure per «direttissima», l'esercente Cerio Bassoli, di 42 anni, dimorante in via S. Anselmo 1, imputato di resistenza alla forza pubblica. Egli era presente la sera di sabato, 19 scorso, quando la Squadra Mobile fece irruzione nell'alloggio della signora Gabriella Corgiat tenutaria di una bisca clandestina, in via Sacchi 16.

Secondo l'accusa il Bassoli aveva cercato di sbarrare il passo all'agente Renato Fiore che, dopo essersi fatto riconoscere, insisteva per entrare da una porta secondaria in via Cavarena. Difeso dall'avv. Simonetti, l'imputato è comparso ieri davanti ai giudici, in stato di arresto. Il Tribunale lo ha assolto con formula dubitativa. Il Bassoli per il quale il P. M. aveva chiesto la condanna a 9 mesi di reclusione, è stato subito rimesso in libertà.

Un accordo con Cisl e Uil per il premio alla Lancia

La direzione della Lancia dopo un incontro con i rappresentanti della Cisl e Uil ha deciso di aumentare il premio annuale da 8 a 10 mila lire. Il premio sarà corrisposto alle maestranze in due rate: una subito e l'altra nel febbraio dell'anno prossimo. All'atto del ritiro del premio ogni lavoratore dovrà sottoscrivere un modulo di accettazione, con il quale si impegna alla tregua sindacale sino all'anno prossimo.

Echi di cronaca

Risultato esami di Stato ISTITUTO UFFIDANI - Abilitazione Ragionieri - XIV Commissione Candidati Abilitati n. 24; Rimandati n. 39; Respinti n. 1. Rimarchevole la prova dell'alunna Milli Fernanda, che ha conseguito l'abilitazione con la media del 9,15.

CASABELLA mobili, ratenazioni, sostituz. mobili usati, via Garibaldi 4, telefono 521-197.

MOBILIFICIO OSAP PREZZI propaganda: tinelli da 28.000; camere da 68.000, oggiano da 128 nella Venti rate Approfittatene! Via Garibaldi 9 (cortile)

Le panetterie domenica sono chiuse. I consumatori devono rifornirsi domani.

STATO CIVILE

31 LUGLIO

Bottino Sergio, a. 21, nato a Ponte Stura, abitante in strada Pellerina 22; **Braggio** Francesco, 76, Bergamasco, v. Lamarmora 30; **Tricerri** Teresa, 75, Torino, corso Francia 180; **Guglielmetti** Pierina v. Trucchi, 63, Chieri, c. Ferrucci 2; **La Cava** Guglielmo, 54, Genova, v. Mad. Cristina 117; **Maione** Anna v. Veglio, 73, Roddino, c. Bramante 187; **Negro** Ermenegilda v. Gromone, 74, Castagneto, v. S. Chiara 21; **Camerano** Maria m. Bosio, 55, S. Raffaele, c. Casale 313; **Franchini** Giuseppina m. Agnoletto, 33, Torino, v. Ossola 14; **Cazzavillan** Amalia m. Marchetti, 64, Crespadoro, v. Frosasco 5; **Sardelli** Cesarina m. Monti, 62, Palata, v. Santhià 93; **Pamayolepole** Eugenia m. Papini, 53, Cairo, v. Magenta 24; **Langler** Livia v. Marini, 81, Rimini, v. Madama Cristina 27; **Frosperi** Evangelista, 83, Monghidoro, v. Mercadante 49; **Guagliano** Francesco, 82, Capua, c. Grosseto 117.

Deceduti in ospedale: **Remedina** Caterina, a. 66, nata a Mathi; **Antenucci** Franco, mesi 4, Torino; **Canevarolo** Giovanni, a. 51, Lonigo; **Lupo** Margherita m. Ceccarelli, 34, Piossasco; **Bobo** Matteo, 65, Torino; **De Meo** Francesco, 12, S. Severo; **Ferrarese** Livio, 55, Teglio; **Gianotti** Maria, 78, Torino; **Catalano** Teresa v. Bentivoglio, 46, Gioiosa; **Genzano** Alessandra v. Urbetello, 56, Villamiroglio.

Nati 25 - Nati 45 - Matrimoni 18

Specchio dei tempi

Le chiassate dei nostri parlamentari - Il gentile camionista Sempre peggio, le squadre che porta il bel nome di "Torino,, I morti passano in fretta anche per i congiunti - Le stravaganze della Galleria d'arte moderna - Forse domani sarà un altro giorno

Un lettore ci scrive da Savigliano:

«Caro "Specchio dei tempi", il tuo giornale e la tua rubrica sono letti da molti emigrati ed anche da molti stranieri di qua e le notizie belle e brutte ci pervenute un po' di aria italiana.

«Purtroppo le notizie brutte ci giungono proprio da coloro che rappresentano il popolo italiano al Parlamento. Ho letto dei clamori di piazza al Senato e al Parlamento. Il tono dei discorsi e le ingiurie scambiate dalle varie parti rivelano di quale educazione sono dotati certi parlamentari.

«Caro "Specchio dei tempi", cosa dobbiamo rispondere quando uno straniero ci parla di queste cose? Se è vero che "un popolo ha il governo che si merita" non c'è che dire, ma non credo che il popolo italiano si meriti quei suoi esponenti in buona fede eletti.

«E' l'ora di riportare un po' di dignità e serietà là dove si giudica e si stabilisce con troppa leggerezza dell'avvenire di un popolo.

«Si dovrebbe insegnare un regolamento sul modo di comportarsi e di parlare in quelle sedute e quando un parlamentare osasse andare oltre i limiti di buona educazione e di rispetto della sua carica dovrebbe essere escluso per sempre dal suo compito. Quello che più colpisce è come gli altri presenti abbiano sentito ed osservato divertiti di questi scambi d'improperi. Ma non pensano come verranno giudicati dagli altri colleghi dei vari Paesi?».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Caro "Specchio dei tempi", eccoti un episodio di gentilezza che dovrebbe essere di esempio a tutti coloro che viaggiano su autoservizi, specialmente nelle giornate festive o prefestive.

Sabato, verso le 17, ero in macchina con mio marito diretta in Riviera e mi trovavo nel tratto che da Mondovì conduce a Garessio. Puoi immaginare il traffico e... la maleducazione stradale! Davanti a noi viaggiava un grosso autocarro con rimorchio, che intralciava la strada con la sua mole, impedendo la visuale e quindi il sorpasso. Fummo costretti ad accodarci anche perchè la strada era a continue curve.

«Ma ecco l'atto gentile: uno dei due camionisti, accortisi di noi, al sporse dal finestrino e, mentre l'autocarro rallentava, ci fece cenno di via libera. Potemmo così tranquillamente fare il sorpasso e fummo grati al camionista che con il suo atto di gentilezza ed educazione evitò inforchi e perdita di tempo.

«Non solo i camionisti dovrebbero imitare questo gesto, ma l'esempio dovrebbe valere per quegli automobilisti che non conoscono l'educazione stradale e che troppo spesso fanno succedere disgrazie per la loro mania della velocità e dei sorpassi a volte inutili e anche ridicoli, quando cercano di farli con macchine più potenti.

«Vorrei che, tramite tuo, giungesse all'ignoto camionista e ai colleghi gentili come lui, un grazie di cuore per l'atto e l'esempio. E grazie a te!».

Segue la firma

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Siamo 46 operai e, chi più chi meno, da più di 20 anni fedelissimi tifosi granata, vale a dire della squadra che porta il bel nome della nostra cara città. Ci siamo riuniti domenica in collina, e abbiamo fatto una specie di assemblea, e nostro modo, e abbiamo deciso, di rivolgerci al nuovo "Specchio dei tempi" per chiedere, al comm. Mario Rubatto, di dirci quali sono le intenzioni della Società, in merito alla squadra per il nuovo campionato.

«Avevamo un magnifico giocatore in Fogli, e se ne è andato, e con la venuta di Petris, Vargiglien, Castelletti, Massero, Baudini, Farinelli, ecc. i nostri cuori si erano aperti alla speranza. Ma non un mercanteggiare vero e proprio, Petris e Castelletti, due autentiche promesse, sono andati a Firenze, e cosi stiamo per la squadra la probabilità di essere degna di questo nome.

«Per noi più un quotidiano sportivo ha dato notizia di un probabile scambio col Genoa il Bàndini con Gandolfi, e martedì mattina, la notizia di Arce probabile reseabito.

«Di questo passo, non sappiamo dove andremo a finire. Il bilancio non quadra, siamo d'accordo; ma è par vero che la squadra debole lo farà quadrare sempre meno.

«Se ai tempi di Mamola e compagni, ogni anno si fosse sacrificato qualche giocatore, per far quadrare il bilancio, il Torino non avrebbe certo fatto tanto onore alla nostra città, e, diciamolo pure, all'Italia.

«Una cosa è certa: con una grande amarezza in cuore saremo obbligati a disertare le partite, per non più patire tutto ciò che abbiamo patito, da ben 9 anni a questa parte, e in coscienza non potremo inciatare non la voce e col portafogli una squadra che tutti gli anni mira solo a non andare in B».

Seguono le firme

Un lettore ci scrive:

«Mi riferisco alla lagnanza di quel lettore sulla precaria manutenzione della lapide di Superga in onore dei caduti del "Torino". A chi spetta questa speciale manutenzione? Forse al Comune? Se così fosse, giustamente si leverebbero altre proteste poichè a Torino vi sono moltissime lapidi che ricordano i Caduti dell'ultima guerra e, più o meno, sono con le scritte in disordine e disadorne.

«Ora, se si procedesse ad infiorare la lapide di Superga che ricorda i caduti dello sport, giustamente bisogna pure infiorare le lapidi cittadine che ricordano il sacrificio di moltissimi giovani.

«Non sarebbe forse più opportuno che i congiunti dei caduti di Superga si alternassero di comune accordo a portare i fiori freschi su questa lapide? Da chi ne non da loro deve essere continuamente visitata?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«All'ennesimo annuncio che lo spese per la nuova Galleria d'arte moderna vanno sempre più aumentando, si aggiunge ora la notizia di errori che complicano l'ultimazione dell'opera. Tutte queste e consimili delle grandi stravaganze che si sono volute introdurre, contro ogni criterio di buon senso e contro le secolari esperienze costruttive. Al punto in cui siamo, poichè si tratta di soldi dei cittadini e poichè i rappresentanti da loro eletti non sembra che vi diano troppa importanza, sarebbe auspicabile un energico intervento, nelle forme consentite dalle leggi».

Sig. Mario Mezzena

Una lettrice ci scrive da Grugno:

«Cara *Stampa* è con vera commozione che ho visto accolta e pubblicata con tanta sollecitudine il mio appello, "Da 90 anni attendo una notte migliore". Ti dico il più profondo e sentito grazie della mia vita! Grazie ancora per avermi inviato le diverse lettere a cui risponderò personalmente. Sono piena di gioia e animata tutta da una speranza vivissima. Forse domani sarà veramente per me "un altro giorno"! E questo lo dovrò soprattutto a te e alla tua lodevole rubrica».

Maria Rocchietto

Una sventurata famiglia

Abbiamo pubblicato ieri la lettera di una donna inferma da 18 anni; i genitori sono vecchi, poveri e ammalati. Ci sono giunte queste prime offerte:

Elvira e Carlo, L. 5000; un gruppo di amici del Caffè Fiorio di via Po 12.000; per grazia ricevuta, una mamma di cinque figli 5000; in memoria di Amalia e Camillo Becchia 500; N. N. 1000. Totale L. 23.500.

Assegni familiari e pensioni

Con il recente aumento delle modeste pensioni dell'Inps, è accaduto che molti lavoratori hanno perduto gli assegni familiari che percepivano per i genitori, in quanto la pensione del padre o della madre è venuta a superare il limite stabilito dalla legge. Hanno avuto così un netto disappunto, perchè l'aumento delle pensioni è risultato inferiore all'importo degli assegni perduti. Il dott. Silvio Siriga, capo ufficio stampa dell'Inps, in risposta a una lettera proveniente da Cuneo e pubblicata su «Specchio dei tempi», ci ha scritto per precisare che quest'assurda situazione non può essere corretta dall'Inps, ma attraverso una riforma della legge.

Ha aggiunto però che la direzione dell'Istituto ha disposto che le autorizzazioni già rilasciate per assegni familiari a favore di genitori a carico conservino la loro validità anche alla normale scadenza, ancorchè nel frattempo la pensioni dell'Inps, usufruite dai genitori, abbiano superato l'importo massimo consentito.

Una bimba ruba i confetti alla mamma e resta addormentata per due giorni

Non erano dolci, ma compresse d'un potente calmante - Ora è fuori pericolo

Terribile avventura a lieto fine. Lunedì mattina la piccola Franca Baldi di 3 anni si trovava in casa (via Finalmarina 19) e giocava sorvegliata dalla mamma. Ad un certo momento la mamma veniva chiamata alla porta. Del che approfittava la vivacissima bimba per spalancare un cassetto che da tempo solleticava la sua curiosità. Nel cassetto vi erano molti oggetti, ma uno soprattutto attirava l'attenzione di Franca: un tubetto contenente pastiglie di colmante a base di barbiturici.

Franca afferra il tubetto, corre in camera da letto, si siede in un angolo, sul tappeto, lo apre e fa rotolare a terra le pastiglie: sono bianche, sembrano dolci. Ne mangia una, la gradisce. Ne mangia due, tre, cinque, dieci, quindici, le mangia tutte. Di lì a poco la coglie un'irrefrenabile sonnolenza. Si stende sul tappeto e dorme.

La madre arriva, vede il tubetto vuoto, capisce, resta terrorizzata. Scuote la bambina, ma la bambina non si sveglia. Continua a dormire: è un sonno doloroso, il respiro è pressochè un rantolo, dalla bocca le cola un filo di bava. La signora Baldi, piangendo, telefona al marito. Questi abbandona immediatamente il lavoro e corre a casa. Un'occhiata alla piccola e subito, con un taxi, la porta alla clinica pediatrica dell'Università diretta dal prof. Guasardo. E' un caso gravissimo, quasi disperato di intossicazione. La bimba appare in fin di vita. Dura e lunga è la lotta dei medici della clinica per strapparla alle mortali cure comprendono soprattutto antidoti con stricnina e vitamine. Fien piano, con una lentezza che è consperante per i genitori, le condizioni di Franca accennano ad un miglioramento. Dopo 36 ore di sonno profondo, si sveglia, ieri, finalmente, riprende completa conoscenza e sorride alla mamma e al papà.

Franca Baldi, 3 anni

— Un ragazzo di 14 anni ha tentato ieri di togliersi la vita con una forte dose di calmo. Si chiama Franco D., abita con la famiglia in via Accademia Albertina e lavora come apprendista in un caffè di piazza Vittorio. Dopo aver ricevuto un rimprovero dalla madre, è andato dal tabaccaio ed ha comprato una bustina di 10 compresse. Tornato a casa, le ha inghiottite e si è coricato a letto.

Quando il chimico ha cominciato ad avere i primi effetti, il ragazzo si è spaventato e ha invocato soccorso. I genitori lo hanno subito fatto trasportare al San Giovanni, nel reparto del prof. Battistini.

Ancora nulla di deciso per l'imposta di famiglia

La Giunta provinciale amministrativa si è riunita ieri per approvare delibere di una grande importanza. Nella seduta di martedì sarà probabilmente concluso l'esame della proposta del Comune per aumentare la quota di reddito esente dall'imposta di famiglia, in modo da ridurre il tributo per tutti i torinesi che hanno una o più persone a carico. Una decisione favorevole a contarsi non è ancora stata presa in quanto si attendono dalle autorità centrali delucidazioni su alcuni punti.

La Prefettura autorizza il Comune all'acquisto della linea canavesana

Finalmente, dopo tante chiacchiere, si sta per ammodernare la più lenta ferrovia d'Europa - Si aspetta soltanto il contributo dello Stato

Il progetto di rimodernamento della ferrovia canavesana ha compiuto un importante passo in avanti: la Giunta provinciale amministrativa, presieduta dal prefetto dott. Saporiti, ha approvato la delibera di acquisto da parte del Comune. Il Municipio affiderà ora la ferrovia alla Satti che ha già preparato i piani di trasformazione. Per dare inizio ai lavori è però necessario che il Ministero dei Trasporti ottenga dal Parlamento l'approvazione di due leggi: la prima per 888 milioni di contributo statale al rimodernamento e la seconda per un sussidio di gestione continuativo di 73 milioni all'anno, in quanto la ferrovia sarà passiva.

Tenendo conto delle precarie condizioni in cui oggi si svolge il servizio è urgente che i parlamentari provvedano con s

Mauriac in piazza

Il primo movimento di curiosità di fronte alla raccolta dei *Bloc-Notes* del Mauriac (edizione Flammarion) è quello di controllare le vecchie impressioni, vedere, cioè, in che modo la prova del libro è stata superata da un testo che è nato giorno per giorno, sulla spinta degli avvenimenti ed è stato registrato a caldo, senza possibilità di correzioni o di riprese. E' una prova molto difficile e diciamo subito che il Mauriac l'ha superata brillantemente: se non proprio tutta, gran parte delle note prese nell'arco di cinque anni, dal 1952 al 1957, conserva la forza, la vivacità e spesso il segno del grande scrittore. Questo, intanto, vorrà dire che lo scrittore diventato giornalista è rimasto fedele alla sua prima natura, senza cedere su nessun punto né mancare mai alla regola della dignità, al contrario avendo saputo trasformare in materia nobile quello che spesso frana e subisce la polvere delle notizie.

Mauriac stesso s'interroga nel corso dell'inconsueto lavoro sulle origini, sulla funzione e la validità del suo giornalismo. Trova eccellenti quelle pagine che sono nate in diretta risposta agli avvenimenti, mentre ha qualche dubbio sulla qualità letteraria, sulla ragione artistica delle sue note. Sono osservazioni interessanti ma ai nostri fini di valore limitato: è chiaro che oggi interessi di più ai lettori e agli spettatori l'eco della sua parola che non la parabola della sua carriera di scrittore. Mauriac in piazza piuttosto che Mauriac status. Naturalmente lo scrittore del dopoguerra non ha scelto a cuor leggero la nuova strada, aveva dietro di sé una splendida carriera di letterato ufficiale, una di quelle carriere che una volta cominciavano con l'incitamento d'un grande scrittore (e infatti nel 1910 egli fu salutato da Barrès) e raggiungevano ben presto le soglie dell'Accademia. Mauriac aveva toccato i cinquant'anni con tutti gli onori possibili e soltanto una guerra avrebbe potuto interrompere la linea diritta e pura del romanziere. Gli avvenimenti presero tutti una parte insospettata di luce, la crisi, che si era aperta con la guerra civile spagnola, incrinando la pace cristiana della sua contemplazione, conobbe in breve proporzioni incredibili: di fronte allo sguardo e all'intelligenza psicologica dello storico privato si levarono delle ombre di tragedia universale, contro le quali era inutile asserragliarsi con l'arma sottile ma insufficiente della penna.

Fu allora che Mauriac avvertì che qualcosa era cambiato nel mondo e che il romanziere, lo spietato romanziere degli anni di pace, lo scrittore del *Baiser au lépreux* e del *Nœud de vipères*, non aveva più ragione di esistere, o almeno per sopravvivere aveva bisogno di un'altra educazione, della guerra che si combatte con le cose e con gli avvenimenti.

Questa trasformazione è ancor più sensibile nel quadro del suo *Journal*, d'un'opera che almeno agli inizi sembrava destinata a far parte delle cose minori, marginali e complementari. Ricordo che quando apparve il primo volume — nel 1934 — ci fu un momento di curiosità sbagliata, si credette, cioè, che anche Mauriac fosse della famiglia degli scrittori disposti a denunciare le perplessità, le ambizioni e i piccoli fatti della vita segreta: era dimenticare le origini provinciali e soprattutto la rigida educazione religiosa dello scrittore. Come avrebbe potuto l'ultimo figlio di Port-Royal, riportato all'obbedienza da una pietà severa, dimenticare una delle più forti raccomandazioni della religione contro i pericoli della «dilettazione»? No, il *Journal* di Mauriac non era che una raccolta di articoli, dunque il contrario del diario intimo, era un diario pubblico: lo scrittore si limitava a raccogliere l'eco che certi avvenimenti della vita esteriore avevano avuto dentro di lui. Un libro, un amico, uno spettatore, tutto serviva a delle meditazioni lunghe, appassionate, dove lo scrittore aveva tutto l'agio di mettere in mostra la sua abilità e i frutti della sua esperienza. Inutile dire che i suoi preferiti erano i paesaggi, le amicizie fondamentali (un dimenticato come André Lafon o il grande Barrès, il falso selvatico Francis Jammes ecc.): i compilatori di antologie dovranno andare proprio a cercare laggiù alcune delle cose sue più belle.

Le cose restarono così per qualche anno, soltanto con l'avvicinarsi della guerra le «notizie» esigevano sempre uno spazio maggiore e lo stile del Mauriac diventava sempre più immediato, rotto, spesso addirittura fuso all'invettiva, scintille di collera. Dopo la guerra i nuovi volumi del *Journal* persero interamente il carattere della meditazione, non voler far giochi di parole il «Giornale» del privato si trasformò nel giornale di tutti, quello che era un colloquio fra quattro muri, nella pace dello studio, diventò un colloquio in pubblico. Noi avevamo lasciato un Mauriac chiuso nell'aria tragica della sua provincia di fronte a dei destini avari e cupi, l'indimenticabile storico di donne perdute nel delitto e ritrovavamo un Mauriac insospettato in fondo agli editoriali del *Figaro*. Si trattava soltanto della fine del romanziere, d'una vena che si era esaurita, oppure eravamo di fronte a uno dei pochi fenomeni vivi del secondo dopoguerra? Mauriac con grande onestà riconosce la riduzione della sua fantasia, la vita del romanziere restava soffocata fra il senso dell'inutilità e la paura di non arrivare più in tempo. Ma si capisce che è una confessione troppo umile perché non intende esaltare l'importanza del nuovo lavoro.

Che cosa può fare uno scrittore con una materia direttamente uscita dal tempo, tra le notizie che durano un'ora? Mauriac ha una bella immagine per i suoi interventi nella politica quotidiana, li chiama *banderillas*, e le *banderillas* durano quanto durano i personaggi che le ricevono e non tardano a scomparire oltre la scena, appena l'attualità presenta altri personaggi, altri tipi. Devo dire che queste *banderillas* partono da un sentimento diverso, profondo, vengono da un altro mondo? Qui sta la forza e la resistenza di Mauriac, dello scrittore che si è fatto giornalista. Se si trattasse d'un gioco, se tutto fosse soltanto spettacolo, abilità di chi cedendo alla collera tira fuori le sue armi e le adopera, non parleremmo di Mauriac, o, tutt'al più, lo ricorderemmo fra gli altri commentatori politici di occasione. Se le sue parole restano, se oggi possiamo leggere l'ultima trasformazione del suo diario, queste *Bloc-Notes* che tradisce nell'urgenza delle notazioni, nella furia dei sentimenti, nell'eco immediata dello sdegno la passione dell'osservatore, la ragione va cercata nel fondo, nell'anima stessa dello scrittore. Uno scrittore si distingue dal commentatore di professione proprio in questa durata delle sue parole, nell'eternità del suo atteggiamento: potrà apparire ingenuo, a volte potrà sfiorare l'irrealtà, essere sopraffatto dalle ragioni della politica, in parole povere potrà sbagliare quanto volete, non conta, l'essenziale è che per la qualità dello sguardo, per l'altezza morale da cui parla, indica il fondo delle cose.

A questo proposito un lettore superficiale potrebbe immaginarsi un Mauriac diverso di quello che è in realtà: portato dal gioco e dallo spettacolo potrebbe credere a un modo sterile di violenza, di collera, potrebbe addirittura sospettare che lo scrittore dei *Bloc-Notes* fosse in contraddizione col cattolico, con l'uomo di fede: stiamo bene attenti, lasciamo cadere l'onda elettrica delle sue reazioni, cerchiamolo là dove fa una sottile distinzione, fra il mondo che è sull'orlo dell'abisso e il mondo che non cadrà mai sul fondo dell'abisso, fra la speranza che sembra tradire ogni nostro segreto pensiero e l'ultima speranza che non mancherà, non diserterà l'appuntamento finale.

E' dunque su questa base di fede, di speranza confrontata quotidianamente con la realtà che Mauriac vede, interpreta e giudica il mondo: giudica, ho detto, e forse non è esatto. Mauriac non appartiene alla famiglia degli scrittori cattolici violenti, non si lascia avvolgere dall'ira come un Bloy od un Bernanos, è un polemista che raramente perde le staffe e viene meno alla regola delle forme: le poche volte che l'ha fatto, se n'è subito accorto: aveva vinto il gusto dello scrittore, sacrificando al colore delle *banderillas*. Di solito, sa fare la parte della verità e della giustizia, insegue e sospira i segni della vera cristianità, persino nella solitudine e nel sorriso amaro di una Sagan trova la traccia del Dio dimenticato, insomma non si serve della risacca polemica per arrivare a una visione apocalittica negando ogni speranza. Ora vorrei mettere l'accento soltanto sulla speranza dell'ultimo Mauriac, del grande scrittore che ha passato il termine della vecchiaia: è forse il segno unico della sua più segreta e invidiabile distinzione, la sua preziosa virtù.

Carlo Bo

— L'ATTIVITA' DEI "LIBERI GIURISTI„ DI BERLINO —

Un archivio di denuncie e documenti contro i soprusi nella zona sovietica

Questi «giuristi» pensano che un «giorno del giudizio» verrà, e allora le spie, i delatori, i magistrati dei «tribunali del popolo», i poliziotti comunisti si troveranno di fronte una tremenda raccolta di accuse - Alla sede dei «liberi giuristi» accorrono, nonostante il rischio, cittadini angosciati della Berlino Orientale in cerca di aiuto, di notizie, di consiglio - Qualche volta i moniti dei difensori della libertà sono riusciti a fermare o attenuare aspri provvedimenti, subdole manovre di informatori, critiche situazioni

(Dal nostro inviato speciale)

Berlino, 31 luglio.

«Un giorno, di certo i despoti della Germania comunista verranno chiamati a dar conto dei loro soprusi davanti ai tribunali della democrazia, come un tempo i capi della Germania hitleriana. E allora tutti, grandi e piccoli tiranni, pagheranno le ingiustizie fatte al popolo tedesco. Chi predice questa specie di giudizio universale per gli uomini del regime comunista è un funzionario della «Commissione d'inchiesta dei liberi giuristi», l'organizzazione berlinese che si è assunto il compito di registrare tutti i delitti, le ingiustizie e le superchierie patite dai tedeschi dell'Est, raccogliendo prove e testimonianze contro i responsabili: si tratti d'una condanna all'ergastolo per fatti politici o di un abuso amministrativo.

Il funzionario che ci accompagna nella visita alla Commissione ci mostra una stanza dalle pareti fasciate da schedari che salgono fino al soffitto. Lo chiamano «l'archivio delle anime perse» e vi sono raccolti oltre 150.000 nomi di persone che in una maniera o nell'altra hanno offeso le norme del diritto: di quel diritto, naturalmente, che vige nei paesi democratici. Le «anime perse» sono giudici e magistrati dei «tribunali del popolo», uomini della polizia comunista, spie, sicofanti, falsi testimoni, magari gente che ha sfruttato cariche ed uffici per i propri interessi a danno di qualcun altro.

Vi sono anche, in quel casellario, nomi di ministri, deputati e grossi gerarchi della Germania sovietica. Ad ogni nome corrisponde un dossier con denuncie, testimonianze, documenti e atti d'accusa. Tutto questo materiale servirà a istruire regolari processi nel gran «giorno del giudizio» quando la Germania — fragile speranza — sarà libera e unificata, o comunque non appena uno di quei personaggi mettesse piede, com'è già accaduto, nei settori occidentali di Berlino per sottrarsi egli stesso alle persecuzioni del regime.

La «Commissione d'inchiesta dei liberi giuristi» ha i suoi uffici in un villino della Limastrasse fra i boschi e i laghi della periferia di Berlino. Giorno e notte la sede è tenuta d'occhio da poliziotti in uniforme e in borghese. I «liberi giuristi» costituiscono una delle diverse organizzazioni anticomuniste che raccolgono dall'osservatorio berlinese dati e informazioni sulla zona sovietica; e fra queste è senza dubbio quella che dà più fastidio al governo comunista che non le risparmia ad ogni occasione accuse ed insulti. Si sa anche che il ministero per la sicurezza dello Stato di Berlino-Est ha stabilito generose ricompense per la cattura dei collaboratori dell'organizzazione, che secondo i comunisti avrebbe una centrale di spionaggio. Fino ad ora però la polizia di stato è riuscita a impossessarsi di un solo esponente dei «liberi giuristi», il dottor Walter Linse, aggredito per la strada da sicari, caricato a forza in un'automobile e condotto nel settore sovietico di dove non è più tornato.

All'ingresso del villino della Limastrasse un attento portiere chiede a ogni visitatore i documenti e glieli restituisce all'uscita dopo averne trascritto i dati al riparo d'un alto scrittoio, in modo che nessuno possa allungarvi lo sguardo. «Presentato i vostri documenti chiusi — avverte un cartello —, non pronunciate mai il vostro nome». Le cautele non sembrano mai eccessive: anche nella sala d'attesa al pian terreno gli uscieri chiamano le persone con il numero della «marca d'ingresso» distribuite dal portiere per evitare che qualche malintenzionato riferisca i nomi dei visitatori alle autorità comuniste. Per chi vive a Berlino orientale una visita ai «liberi giuristi» può costare l'arresto e la denuncia per «spionaggio» ed un tribunale del popolo, vale a dire, nel migliore dei casi, tre o quattro anni di reclusione.

Casi di gente finita in carcere dopo una visita alla Limastrasse se ne sono già dati, ma nonostante i rischi la sala d'aspetto dei «liberi giuristi» è sempre affollata. Cinquemila in media sono le persone che si presentano ogni mese alla Commissione per raccontare le angherie subite, chiedere aiuto e consigli, dare spontaneamente informazioni su questo o su quel processo politico, denunciare arbitrii e prepotenze dei comunisti, o più semplicemente per sfogare dei malumori. I «liberi giuristi» sono l'ufficio di consulenza legale dei diciassette milioni di tedeschi dell'Est: c'è la donna che vuol sapere in quale carcere della zona sovietica si trovi il marito arrestato per certe sue opinioni sul regime, l'agricoltore minacciato di esproprio per la mancata adesione alla cooperativa statale, l'operaio che s'informa sul diritto di asilo politico nella Repubblica Federale, meditando la fuga dall'Est con l'intera famiglia.

Frequenti sono anche le visite di persone costrette con ricatti a rendere odiosi servizi alla polizia di stato: si riferire, per esempio, le chiacchiere degli inquilini o le idee politiche dei compagni di lavoro, a sorvegliare il frequentatore del tale caffè o a sottrarre la corrispondenza privata al proprio capo ufficio. Nel villino della Limastrasse questi informatori per forza, che sorvegliano e vengono a loro volta sorvegliati, ricevono consigli sul come eludere le pressioni della polizia statale senza troppi rischi per sé e senza danno per gli altri. In cambio essi portano ai «liberi giuristi» notizie sulla zona sovietica.

Tutte queste notizie, rapporti e documenti raccolti dalla Commissione non servono, come affermano i comunisti, allo spionaggio occidentale, ma nelle mani dei «liberi giuristi» sono altrettante armi per contrastare il regime in difesa dei tedeschi dell'Est. Il funzionario che ha l'incarico di illustrarci la attività della Commissione trova nella memoria un freddo episodio: «A. Cottbus, nella Germania orientale, la polizia comunista disponeva di un gruppo di abili informatori che, con le loro delazioni, avevano fatto arrestare parecchia gente ostile al governo. Conosciuti i loro nomi, li abbiamo fatti stampare su migliaia di volantini che sono stati poi distribuiti in città. In questa maniera i delatori sono stati smascherati e resi inoffensivi».

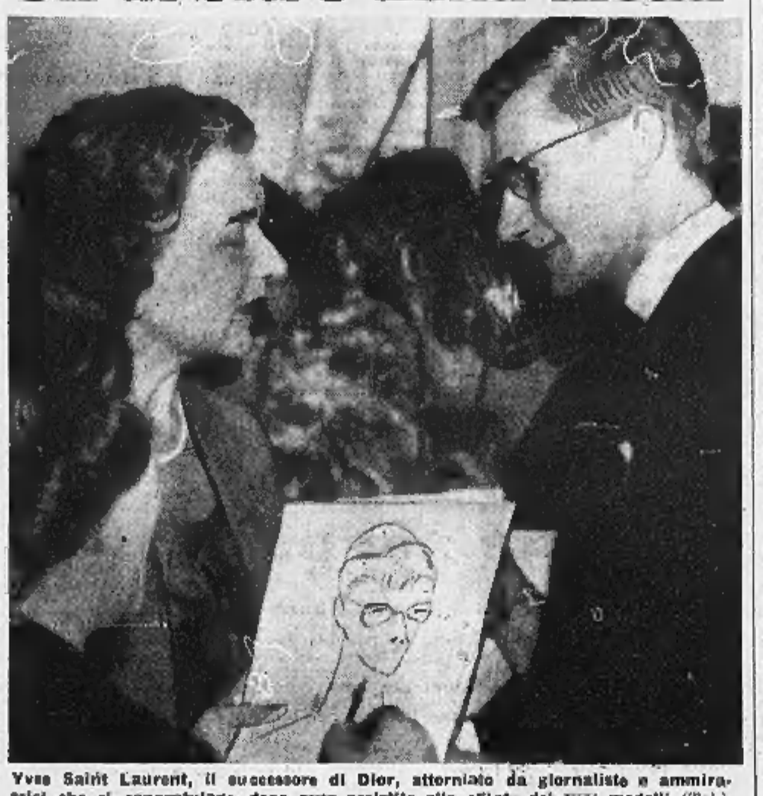
Di casi ancora, fra gli esempi di questa attività, le numerose lettere e i continui appelli per radio dei «liberi giuristi» ai magistrati della zona sovietica affinché non si macchino di nuove iniquità e giudichino con clemenza, se clemenza vorranno avere quando un giorno finiranno davanti ai tribunali democratici. Ad Erfurt, ci racconta il funzionario, doveva svolgersi tempo fa un processo politico contro il direttore d'una fabbrica colpevole di «sabotaggio economico», non avendo egli soddisfatto a certi obblighi della produzione. La colpa però non era sua, ma dei cattivi impianti dello stabilimento. Alla vigilia del processo i «liberi giuristi» lanciarono per radio un monito ai giudici popolari perché valutassero serenamente le responsabilità dell'accusato, senza cedere alle suggestioni dall'alto. Accadde allora uno strano fatto: il giorno dell'udienza una buona metà dei giudici popolari non si presentò in tribunale per «ragioni di salute»; in realtà, per non compromettersi in un processo che appariva fin dall'inizio poco pulito.

Domandiamo al funzionario dei «liberi giuristi» se in questo momento i tribunali della Germania-Est abbiano più o meno da fare del solito. Ci risponde che questo è un periodo piuttosto calmo. Le più spietate persecuzioni poliziesche e giudiziarie si ebbero nei primi anni del regime, fra il 1948 e il 1953, quando bisognava stroncare ancora fiere resistenze, e poi dopo la rivolta ungherese del 1956, allorché si rivelarono fermenti pericolosi specialmente nell'ambiente degli intellettuali. (Dal 1949 al '56 i tribunali della zona sovietica pronunciarono più di mille condanne a morte).

Sembra, dunque, che queste ondate di terrore abbiano prodotto i loro effetti. Processi politici clamorosi, infatti, non se ne sono più avuti negli ultimi tempi, ma la macchina giudiziaria della Germania sovietica continua per il suo sordo lavoro per frantumare all'insorgere le minime velleità di resistenza e assicurare così al regime la soggezione assoluta della popolazione tedesca. E' una stillicidio continuo di piccoli processi cui si fa poco caso ormai: un anno di reclusione alla donna che ascoltava la radio di Bonn, dieci anni all'ingegnere che voleva vendere a una ditta di Berlino-Ovest il brevetto d'un motore da lui inventato, cinque anni al redattore d'un giornale comunista cui sfuggì un fatale svarione («Krusciov è il difensore della guerra», dove «guerra» stava al posto di «pace»). Né sembrino sproporzionate queste condanne: nella Germania orientale si va in prigione per molto meno, anche per una facezia sulla barba caprina di Walter Ulbricht: a un tedesco di Dresda un'amena battuta del genere — notizia riferita dalla stampa comunista — costò l'altro giorno diciotto mesi di carcere.

Massimo Conti

Un arbitro della moda



Yves Saint Laurent, il successore di Dior, attorniato da giornaliste e ammiratrici che si congratulano dopo aver assistito alla sfilata dei suoi modelli (Tel.)

IL COLPO MANCINO DEL SUCCESSORE DI DIOR

Ha allungato le sottane mentre i colleghi le accorciavano

Egli ha tuttavia ammonito che «ogni abito ha la sua lunghezza»; ossia, chi vuol mettere le gambe in mostra, può - Vesti da sera lussuosissime, ispirate al Rinascimento italiano - La linea «ad arco» - Niente più «sacco», niente «trapezio» - Cappelli come catinelle rovesciate

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 31 luglio.

Il giovane successore di Christian Dior, Yves Saint Laurent, che ha presentato stamane la sua seconda collezione dopo la morte del «mago» della sartoria parigina, ha tirato un colpo mancino ai suoi colleghi della capitale: ha allungato le sottane, mentre tutti gli altri le hanno accorciate; le donne che si vestiranno da lui avranno la gonna al polpaccio, mentre quelle che si vestiranno dai concorrenti parigini avranno il ginocchio scoperto. Prudente, però, Yves Saint Laurent ha commentato: «Ogni abito ha la sua lunghezza», il che significa che la sua decisione di tagliare le gonne a 30 cm. dal suolo non è senza appello: chi ha le gambe belle e le vuol mostrare non troverà nella sua Casa alcuna obbiezione insuperabile.

Viceversa Yves Saint Laurent ha rispettato l'accordo intervenuto a suo tempo fra i sarti parigini (loro giurano che questo accordo non esiste e affermano che soltanto per puro caso tutti hanno alzato la vita e adottato di nuovo la cintura) relativamente alla linea chiamata «Direttorio» o «Impero». Ma egli protesta dinanzi a tali nomi, affermando che la vita corta dei suoi abiti è una interpretazione propria del Rinascimento italiano, al quale si è ispirato; ed al Rinascimento, infatti, egli ha preso la ricchezza dei ricami e delle stoffe, del raso e dei broccati, i gioielli di corallo e le altre pietre che guarniscono gli abiti. I giornalisti e gl'invitati, che erano rimasti freddi all'inizio, hanno applaudito con entusiasmo allo sfoggio di tanta sontuosità, specie per gli abiti da sera giallo-oro, verde-smeraldo, rosa-neri sui quali Yves Saint Laurent mette un domino o una cappa di seta.

La sua linea generale, per gli abiti da giorno come per i mantelli, egli la chiama «ad arco»: essa avvolge le spalle facendole larghe e rotonde e nasconde le maniche. Il cappello è ugualmente «ad arco»: per fare un paragone, diremo che è come una catinella rovesciata, a cupola.

Finiti, dunque, anche da Christian Dior-Yves Saint Laurent, l'abito a sacco e la linea-trapezio, nonché i «tailleurs» di tipo classico, i quali cedono il posto a giacchettine corte, sempre con le maniche «ad arco» e la gonna al polpaccio. Tra i colori, per il giorno dominano i grigi, i marrone, alcuni tipi di blu, la terra di Siena e vari rossi, fra cui, naturalmente, il vivacissimo «rosso Dior». Colori per climi nordici, nuvolosi, che appaiono tristi al cielo mediterraneo. E su tutto ciò Yves Saint Laurent mette una pelliccia tirata intorno al collo come un anello o uno scialle.

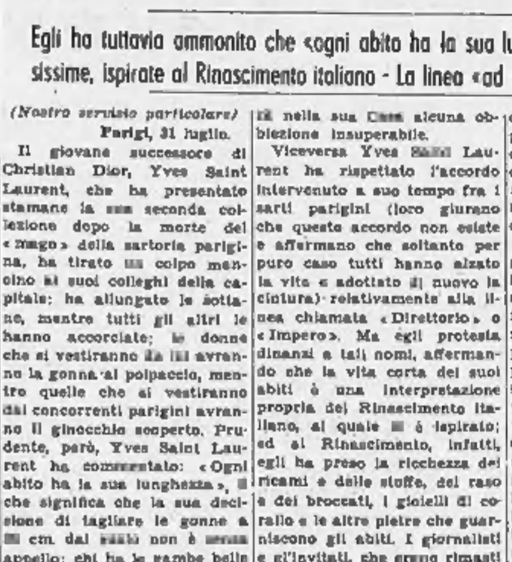
Per completare, diremo che il giovane modellista ha tagliato la punta alle scarpe, mozzandola di netto, pur lasciandole lunghe e fini, con molti ricami per la sera e chiamandole «mandolino». Le calze, infine, sono scure ma non nere: bronzo o bruno.

Eleganti l'insieme? Certo, ma anche un po' pesante. La donna di Yves Saint Laurent è Joséphine de Beauharnais (1763-1814) sovrapposta alla salsa 1959 con gli ingredienti del secolo XV.

Quasi trecento persone, pigiate in vari saloni, hanno assistito alla sfilata dei 220 modelli di Yves Saint Laurent, e fra le invitate si notava la duchessa di Windsor. Un meritato successo è stato riportato dalla collezione che è costata una quantità notevole di milioni di franchi e ha gettato lo scompiglio fra i concorrenti parigini a causa della lunghezza della gonna; ma non si è assistito alle scene di entusiasmo organizzato che seguirono, la volta scorsa, la presentazione della linea «trapezio», che del resto non ha avuto molto successo.

Gli applausi di quest'anno, nutriti soprattutto verso la fine, e in modo particolare diretti alla ricchezza delle stoffe e dei ricami, ricompensavano lo sforzo onesto di un abile artigiano e non il genio di un creatore. Soltanto i dirigenti sindacali della cosiddetta *haute couture* continuano a voler paragonare un vestito a un'opera d'arte e rivendicano i diritti d'autore ai fuori Parigi si confezionano abiti analoghi. Yves Saint Laurent ha detto francamente oggi di aver studiato a lungo il Rinascimento italiano per aggraziare una linea in voga un secolo e mezzo fa, e di cui taluni vorrebbero attribuirsi il merito dell'invenzione.

L. Mannucci



Una bellissima presentazione della linea «ad arco»

L'ingegneria e la scienza pura in un'opera più famosa che letta

Le divagazioni erudite e curiose che abbondano nei "Discorsi„ di Galileo testimoniano un sapere non ancora diviso in compartimenti chiusi

Il programma dell'editore torinese Paolo Boringhieri, di dar vita a una collana di classici della Scienza, ha inizio col volume, presentato in elettissima veste, dei *Discorsi e dimostrazioni matematiche intorno a due nuove scienze*, di Galileo Galilei (l'introduzione, la traduzione italiana dei brani in latino, le note storico-critiche sono di Adriano Carugo e Ludovico Geymonat). La scelta è felice, perché quest'opera non si trova facilmente nelle librerie e neanche è compresa nella recente raccolta di scritti di Galilei, curata per le edizioni Ricciardi. Benché redatti in forma dialogica, con gli stessi personaggi che compaiono nel più noto *Dialogo sui Massimi Sistemi*, questi *Discorsi* sono cosa ben diversa. Non c'è qui l'impegno polemico di un uomo che vuole fare accettare altrui (e soprattutto alla Chiesa) una idea contrastata (il sistema copernicano) e che vi si impegna con toscana facilità ed eloquenza, non senza indulgere ad arguzie, ironie, sarcasmi; opera che — com'è noto — fruttò all'Autore non meno guai che gloria. In questi *Discorsi* noi ci imbattiamo, di bel subito, in problemi meno sublimi, ma più pratici; del genere di quelli che interessano artigiani, ingegneri, architetti; «opere praticali» come ebbe a esprimersi Galilei stesso: per esempio i principi di una teoria della resistenza dei materiali; e un acuto esame dell'attendibilità dei modelli in scala per giudicare della resistenza delle opere in grandezza vera.

L'artificio dialogico dell'esposizione, anche se alcun poco sforzato (perché è difficile in realtà un conversare sciolto e brillante su materie difficili e così poco ospitabili, come le dimostrazioni geometriche alle pure abbondano nel testo), dà però all'Autore la possibilità di divagare, quando gli torna comodo, ad altri temi: ed è così che in questi *Dialoghi* si fanno incontri inattesi, sempre però densi di significato.

Così, dalle predette nozioni di resistenza dei materiali, l'Autore passa ad indagare la possibilità meccanica dell'esistenza di giganti, che conservino la proporzione del corpo umano: riuscendo a dimostrare l'impossibilità per essi di reggere le proprie membra (a meno che i loro corpi non fossero di materia molto più resistente della nostra; per esempio con ossa di acciaio). Parimenti egli dà una giusta dimostrazione della diversa funzione dello scheletro negli animali acquatici e in quelli terrestri: come siano possibili in acqua forme grandissime (ad esempio delle balene), le quali, portate all'asciutto, non potrebbero più muoversi e anzi si sfracellerebbero per il proprio peso.

Le divagazioni che si dipartono dai maggiori problemi trattati nell'opera (sul moto dei gravi e dei proietti, sul pendolo, sulla forza dell'urto, eccetera), ci riconducono ad un tempo in cui ingegneria, filosofia, matematica, fisica, erudizione letteraria o libresca, potevano presentarsi meno severamente distinte di quel che si abbia oggi con l'attuale divisione del sapere: la quale ha permesso bensì di far molto progredire le singole discipline; ma non poco ha diminuito l'uomo, assegnando a ciascuno di noi una sorta di giurisdizione intellettuale distinta, da cui è quasi vietato uscire. Perciò si trovano in questi *Discorsi*, accanto all'appello dell'esperienza degli artigiani, dimostrazioni sulle sezioni coniche, citazioni del poeta favorito Ariosto, osservazioni sulla risonanza acustica e di acustica musicale, una sottile analisi sulle difficoltà di ragionar correttamente in matematica quando si voglia introdurre in essa il termine e il concetto di «infinito»; l'ideazione dei primi esperimenti per tentare la misurazione della velocità della luce, ecc.

Venendo a parlare di questa edizione in particolare, non si deve omettere una lode agli studiosi che l'hanno curata, arricchendo il testo di un garbato coacervo di note, le quali non solo ci aiutano nella comprensione di una prosa da cui ci dividono tre secoli di evoluzione del linguaggio corrente e della terminologia scientifica, ma soprattutto costituiscono una lettura avvincente per chi ha voglia di riportarsi all'atmosfera culturale del Seicento: un secolo assai fertile di idee e di scoperte, che però abbisognavano di cautele e infingimenti e protezioni illustri per essere divulgate. Questa nota rivelano anche aspetti e questioni che un lettore distratto lascerebbe passare senza accorgersi; fra gli altri questa: se gli esperimenti che sono descritti nell'opera siano stati dati per davvero eseguiti da Galileo, o se non si tratti di «esperimenti concettuali», e cioè supposti ma non eseguiti; simili a quelli cui ci ha abituato la fisica moderna, come l'ascensore immaginato da Einstein per studiare la teoria della relatività o il microscopio per vedere gli elettroni, ugualmente fantasticato da Heisenberg, quando volle stabilire il suo principio di incertezza.

Se abbiamo bene compreso il senso dell'analisi fatta dagli autori, Galileo avrebbe anch'egli «supposto» e non eseguito un buon numero degli esperimenti atti a dimostrare le sue leggi sul moto o sulla gravità o sulla resistenza dei materiali; ma tali supposizioni erano però ancorate ad una forte esperienza artigiana e manuale, che gli veniva dal suo lungo lavoro di sperimentatore dagli anni più giovani e dalla concreta informazione che egli aveva della tecnica del tempo suo. Una occasione questa per ribadire la uguale dignità di ogni parte del sapere e per ripudiare il concetto di una tecnica che sia soltanto ancella e scolara della scienza; laddove anche la scienza si giova e a volte si ispira all'esperienza del lavoro utilitario e concreto (così come rimarrebbe che abbia lavorato per davvero deve riconoscere di aver imparato da colono che — nella scala gerarchica convenzionale — gli erano inferiori).

Didimo

ESTATE

Evitate i purganti violenti che irritano l'intestino e debilitano l'organismo

e preferite il

RIM

il purgante a base di frutta

che regola e rinfresca l'intestino senza irritarlo e senza dare disturbi.

RICETTA DEL GRANDE MEDICO AUGUSTO MURRI

Aut. ACIS n. 68480 4-7-49

La cerimonia doveva svolgersi ieri

Sospese le nozze della ragazza che si è avvelenata per amore

Un nuovo litigio ha provocato la rottura fra i due giovani fidanzati

Gropello Cairoli, 31 luglio.

Gli sposi impossibili. Nazzareno Grechi e Maria Teresa Miola hanno litigato di nuovo, e il loro matrimonio che doveva esser celebrato oggi non si farà più. Avevano già litigato due settimane fa, lui le aveva detto che non intendeva più sposarla, lei si era avvelenata. Poi si erano rappacificati, fissando la nozze per oggi. Ma lunedì scorso, nuovo litigio, nuova — e definitiva? — rottura.

Maria Teresa Miola è una graziosa brunetta di diciannove anni, sta a Pontelongo, presso Padova. Nazzareno Grechi ne ha venti, sta a Gropello Cairoli, presso Pavia, dove è operatore in uno dei due cinema locali. Cinque anni fa era operatore in un cinema di Pontelongo, e li conobbe Maria Teresa. Erano due ragazzi, ma s'innamorarono ugualmente.

L'anno successivo egli si trasferì a Gropello, e l'amore divenne epistolare senza per questo perdere d'intensità. Di tanto in tanto lui andava a Pontelongo, di tanto in tanto lei, accompagnata dalla madre o dal padre, veniva a Gropello. In una di tali visite, tra la fine del '56 e i primi del '57 i due ragazzi si fidanzarono ufficialmente. In un accordo successivo, le nozze vennero fissate per il 19 luglio di quest'anno. La cerimonia sarebbe avvenuta a Pontelongo, ma gli sposi si sarebbero stabiliti a Gropello, con la famiglia di lui.

Intanto continuavano a scriversi. Ai primi di luglio una frase infelice di lei (è Nazzareno Grechi che racconta) provoca il risentimento di lui, avviene uno scambio di espressioni roventi, lui le scrive: «Basta, non ci sposiamo più».

Il 13 Maria Teresa piomba a Gropello col padre per appianare l'incidente. Il padre le affida ai genitori del fidanzato e torna a Pontelongo. Per due giorni la ragazza discute con Nazzareno, ma egli è irremovibile. La mattina del 15 lui va a Pavia per lavoro, lei compara un tubetto d'una medicina antinfluenzale e ne inghiotte una dicina di compresse. Mezz'ora dopo si mette a gemere, viene trasportata all'ospedale di Pavia e messa fuori pericolo.

La mattina dopo Nazzareno apprende dai giornali che Maria Teresa ha tentato di morire per causa sua, e corre in ospedale. Vedendolo si rasserena e gli chiede: «Hai cambiato idea ora?». «No, — ribatte lui, — sono sempre deciso a non sposarti».

Il 19 la ragazza lascia l'ospedale perfettamente guarita e torna a Gropello. Il 20, domenica, i due chiariscono il malinteso, rifanno la pace, lui afferma di volerla sposare e le nozze vengono fissate per oggi 31 luglio a Pontelongo.

Ma non è una settimana idilliaca quella che segue alla rappacificazione. Ripetutamente fra i due fidanzati inquieti si accendono discussioni, su motivi che Nazareno non intende specificare. Non abbiamo che la sua versione, e non intendiamo soffermarci su voci di dicerie clamorose per motivi di gelosia (gelosia di lui) che circolano in paese. Lunedì scorso, a tre giorni dalle nozze, altra discussione. Maria Teresa insulta Nazareno; lui si offende, la strapazza, esce sbattendo la porta e gridando: «Non ti sposo più». E' una frase che ormai sa pronunciare alla perfezione.

Questa volta Maria Teresa non ricorre alla cura antinfluenzale. Telefona a Pontelongo, e ieri il padre è venuto a prenderla e se l'è riportata a casa. Nazareno era a Pavia; quando è tornato la sera, non ha più trovato Maria Teresa. Ma sembra tutt'altro che affitto della cosa.

g. f.

Nazareno Grechi, lo «sposo impossibile» di Gropello

Chiesto il rinvio a giudizio dell'assassino del *Pomona*

Napoli, 31 luglio.

Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Capocelatro, ha chiesto il rinvio a giudizio per «insubordinazione con omicidio» e rapina di Giovanni Spaziani, il «sottocapo» che il 23 febbraio scorso, a bordo della corvetta «Pomona», uccise il tenente di vascello Bettino Negrotto di Cambiaso.

Si apprende intanto che la Cassazione ha deciso che il processo dovrà essere giudicato dalla Magistratura ordinaria. Pertanto il sottufficiale omicida comparirà nel prossimo autunno innanzi a una Corte di Assise.

La Procura Militare aveva chiesto la separazione dei due processi e il deferimento dello Spaziani al Tribunale militare.

Si cerca il vero nome dell'assassino di Latina

(Nostro servizio particolare)

Latina, 31 luglio.

Un vero e proprio colpo di scena si è avuto ieri al termine dell'istruttoria per il rinvio a giudizio di Bruno Salvi, l'uomo che nello scorso giugno a Latina sevizì ed uccise una bimba di 18 mesi, figlia di una profuga giuliana. Inizialmente il caso sembrava di una evidenza lampante: l'assassino aveva confessato il suo efferato delitto, le prove a carico erano schiaccianti.

Ora le acque si sono intorbidate e l'istruttoria, che stava per essere chiusa, è stata proseguita d'ufficio; dal canto loro i carabinieri hanno iniziato nuove indagini. La presenza del segreto istruttorio non permette di conoscere i fatti con assoluta certezza: tuttavia sembra assodato che gli elementi in base ai quali la magistratura di Latina si è indotta a prendere l'imprevista decisione sono due: da un lato la ritrattazione del colpevole, dall'altro la scoperta che Bruno Salvi è un nome fittizio, destinato a celare la vera identità dell'uomo.

Nei giorni scorsi, interrogato dal giudice istruttore, Bruno Salvi — chiamiamolo ancora così — avrebbe dichiarato di essersi addossata una colpa non commessa: «Sono stato vittima di un fenomeno di suggestione — avrebbe detto. — Tutti dicevano che ero stato io ad uccidere la piccola Rosalba e alla fine ci ho creduto anch'io».

Quanto al secondo elemento (le indagini sulla vera identità del bruto) esso è completamente a sfavore di Bruno Salvi, e lascia supporre che l'individuo abbia altri conti in sospeso con la legge. Ecco di che si tratta: i carabinieri, indagando sui precedenti del Salvi, avrebbero accertato che il suo vero nome è in realtà Salvo Mancini, nato a Siena trentt'anni fa. I primi sospetti sarebbero qualche tempo fa, quando il signor Bidoni, un conoscente del Salvi, ebbe a dichiarare: «Bruno mi disse che il suo vero nome non era Salvi. Avrebbe dovuto cambiare nome dopo la guerra, perché era compromesso col fascismo e a Firenze lo cercavano».

Il militi seguirono questa pista e ricostruirono così i precedenti dell'arrestato: Bruno Salvi o Salvo Mancini rimpatriò dalla Tripolitania nel 1942 e si arruolò l'anno successivo nelle famigerate brigate nere. Probabilmente in quel periodo al macchiò di efferati crimini; fatto sta che nel 1946, a guerra finita, si presentò all'anagrafe di Latina e chiese una carta d'identità al nome di Bruno Salvi, affermando che tutti i suoi documenti erano andati perduti nel corso del conflitto. Ieri il cartellino anagrafico del Salvi è stato sequestrato negli uffici comunali di Latina.

e. c.

Scoperta a Genova una banda che falsificava francobolli rari

Sono stati arrestati un impiegato del consorzio del porto, un disegnatore di 68 anni ed un esperto filatelico - Fermate altre 4 persone - Guadagni per decine di milioni - L'operazione su richiesta dell'Interpol

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 31 luglio.

Un impiegato del consorzio autonomo del porto di Genova, un vecchio disegnatore e un esperto in filatelia sono stati arrestati, stamane all'alba, dalla squadra mobile, come presunti componenti di una banda di falsificatori di francobolli rari. Gli arrestati sono Silvio Fenzi di 52 anni, da Ancona, impiegato del consorzio e abitante nella nostra città in via San Rocco 21, il perito filatelico Mario Pozzi, di 49 anni, da Carpi (Modena) e qui abitante in via Trento 42 e il disegnatore Riccardo Cerutti, di 68 anni, da Udine dimorante nella nostra città in via Montevideo 2. Inoltre nel tardo pomeriggio la Mobile ha proceduto al fermo del tipografo Mario Bonissone di 43 anni abitante a Pegli in via Rolando 1, dello zincografo Angelo Vincentelli con laboratorio in salita inferiore San Rocco 1, dell'apolide Abraham van Boonimovich, commerciante di francobolli e proprietario di un negozio di filatelia in salita Arcivescovado 2-r-a-ed un giovane parzone di tipografia del quale non è stato ancora rivelato il nome.

La questura di Genova era stata tre mesi fa avvertita dall'Interpol che la polizia danese aveva fermato a Copenaghen un grosso commerciante di francobolli trovato in possesso di cinque o sei versamenti sparsi del granducato di Toscana. Messo alle strette il commerciante aveva finito per confessare che i pezzi in questione erano falsi e che egli li aveva ricevuti da Genova. Le indagini venivano subito trasferite nella nostra città.

Stamane all'alba — come si è detto — la Mobile agli ordini diretti del questore dott. Ingrassia e del comandante dott. Italo Campenny, ha compiuto i tre arresti: il Pozzi, il Fenzi e il Cerutti hanno confessato. Nel pomeriggio poi sono avvenuti i fermi del garzone, del commerciante di francobolli e del titolare della tipografia di Pegli. Il Bonissone è stato fermato mentre si trovava in un albergo per un pranzo di nozze. Una perquisizione compiuta nella sua tipografia ha portato al rinvenimento di 20 mila fogli su ognuno dei quali erano stampati francobolli jugoslavi, belgi, danesi, svedesi e argentini.

A tarda ora la Mobile ha proceduto anche al fermo dello zincografo Vincentelli: costui a quanto sembra avrebbe riprodotto in zinco i disegni dei francobolli forniti dal Cerutti. Gli arrestati e i fermati sono stati sottoposti a lunghi interrogatori e non si esclude che domani l'operazione di polizia si possa allargare ad altre persone dell'ambiente filatelico genovese. Il Fenzi sarebbe stato il vero capo della «gang». Da una prima valutazione si calcola che ognuno dei componenti la banda abbia incassato in questi due anni dai 25 ai 30 milioni.

c. m.

L'autostrada «allagata» dopo le finte atomiche

Oggi gli azzurri dovrebbero puntare su Torino, Ivrea e Biella, ma i rossi sono ancora forti

(Dal nostro inviato speciale)

Gattinara, 31 luglio.

Domattina riprendono le ostilità fra il partito azzurro e il partito rosso dell'operazione «Freccia azzurra 2». L'urto principale, o per meglio intenderci il primo urto atomico non ha deciso le sorti della battaglia nè lo avrebbe potuto. La guerra moderna, che speriamo resti sempre allo stadio di teoria e che nemmeno ceda il passo a nessuna guerra tradizionale, comporta un coefficiente di alea altissimo. Le vecchie conoscenze di «fronte», «fianco», «tergo», «accerchiamento» non significano più nulla. Il «fronte» è un termine vago. Ne abbiamo avuto una approssimativa sul fiume Ticino l'altro sul fiume Sesia per merito di due corsi d'acqua che dividevano gli eserciti opposti.

Gli azzurri hanno passato il Ticino, hanno passato il Sesia ma con ciò non hanno rotto nessun fronte. Non già perchè una difesa elastica abbia rabberciato le ferite, ma perchè il fronte non esiste. Oramai si può rompere ciò che non c'è. Il vecchio fronte è sostituito da una carea di battaglia» che «se il facesse sul serio» avrebbe per lo meno la profondità di 150 km. L'intervento atomico rende piuttosto facile il contenimento di una marea che straripa, la liberazione di un fianco minacciato o del tergo; la forza accerchiante può diventare da un momento all'altro accerchiata, respinta, distrutta.

La difesa ritarda e logora l'attacco, ma non passivamente; essa deve sempre conservare una spiccata reattività di contrattacchi. Le riserve divisionali, il Corpo d'Armata e di Armata, disposte in profondità possono sempre essere in grado di capovolgere le sorti della guerra anche dopo un clamoroso successo iniziale del nemico. Nulla è perduto fino a quando si difetta la disponibilità di riserve corazzate e di congegni atomici. Per parlare di vittoria bisogna prima distruggere tutte le forze nemiche dell'arca della battaglia ed aver raggiunto gli obiettivi strategici al di là dell'ultima posizione difensiva.

La divisione corazzata «Centauro» e la divisione di fanteria «Legnano» degli azzurri intaccarono ieri in più punti le posizioni difensive rosse sul Sesia, ma le riserve rosse di prima schiera erano ancora in grado di eliminare i paracadutisti scesi alle loro spalle. Contrattacchi reiterati davano segno di robustezza anche prima di giungere alla vera e propria posizione di contenimento rossa. Isole di resistenza imponevano l'impiego di riserve azzurre nè questo riuscivano ad averne del tutto ragione. A complicare le difficoltà i rossi allagavano (sempre sulla carta, va da sè) la zona immediatamente a sud dell'autostrada Milano-Torino nel tratto compreso fra il torrente Cervo e il torrente Elvo, rendendola pressochè impraticabile.

Comunque, domani la divisione «Legnano», che contrariamente alle prime notizie ha avuto una perdita di efficienza di solo il 20 per cento, punterà su Ivrea, via Biella. La divisione Centauro, efficiente nella per cento, avrà come meta ultima Torino, sulla direttrice Borgo d'Ale - Cigliano - Rondissone. Ignote, naturalmente, sono le intenzioni del nemico, che opporrà le divisioni «Cremona» e «Gabbiano», insieme con il reggimento di cavalleria motorizzata «Montebello». Dai pari ignote sono le sue condizioni di efficienza.

a. a.

Le quotazioni nelle Borse

A ROMA — Tutto in aumento il mercato dei titoli azionari. Molto brillante il contegno della Catini. Sostenuti i Buoni del Tesoro novennali. Obbligazioni stazionarie.

Centrale 9340-35-30-9330; Stet 2340-43-2345; Finsider 590-589; Viscosa 1462-1453; M. Catini 2147-60-75-2164; Fiat 1230-56-1238; Unes 709-10-12-710; Edison 3688-90-87-3685; Rumianca 1665-68-70-1671. Diritti Stet 58-50. Dopoborsa invariato.

Titoli trattati: di Stato 349 milioni 100.000; obbligazioni 38 milioni 500.000; azioni 146.875.

Quotazioni ufficiali dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro USA 634; dollaro canadese 647,50; franco svizzero 145,80; corona danese 89,375; corona norvegese 88; corona svedese 119,80; fiorino olandese 163,80; franco belga 12,42; franco franc. 137,25; sterlina 1753; marco tedesco 148,55; scellino austriaco 24,02; peseta spagnola 11,72; scudo portoghese 21,70; peso argentino 16,60; cruzeiro brasiliano 4,50; rublo (Urss) 16; sterlina egiziana 1115-1118; dinaro jugoslavo 6,95; dracma greca 20,60; lira turca 35,75; sterlina australiana 1334.

Quotazioni delle valute estere al mercato libero: sterlina ora 6050-6050; marengo 4650-4780; sterlina unitaria 1750-1770; sterlina egiziana 1100-1150; dollaro blu 633-634; franco svizzero 148-146,25; franco francese 138-139; peso 14,50-15; peseta 11,70-11,80; 50 pesetoni oro 29.000-29.500; oro in mille 708-710; argento puro 18.800; marco tedesco 15.000.

MILANO — L'ultima riunione valida per la liquidazione decadale è riuscita bene intonata, portando a risultati positivi. Non è mancata, per la verità, una fase di assestamento, che ha fatto oscillare le quotazioni, arretrandole un poco dai massimi. Inoltre i prezzi giocavano sui titoli a larga base, come Fiat e Catini, influenzandone le quotazioni. Mediobanca, Centrale e Bastogi erano i più richiesti fra i finanziari. Fra i tessili, ben tenute le Cascami. Tutto il comparto elettrico appariva in buona ripresa. Nei diversi, migliori Eternit, Pirelline e Ciga. Una previsione circa la durata del presente movimento è assai difficile da fare. Si presume, però, che sia lontano dall'essere esaurito. Sempre largo denaro sui titoli a reddito fisso, sia statali come privati. Diritti: Stet 59,50. Titoli trattati: valori di Stato 25.400; Buoni del Tesoro 150 milioni; obbligazioni 240 milioni 650.000; azioni 648.950 di cui Nebiolo 200.000; Fiat 103.500; Catini 90.000; Rinascente 88.900; Lanificio 34.200; Finsider 27.500; Edison 6500; Viscosa 15.500; Terni 14.500; Sade 10.400; Bastogi 9800; Immobiliare Roma 8090; Pirelli 7000; Sip 5400; Stet 5000.

Ecco alcuni prezzi indicativi:

Valori di Stato: R. It. 5% 97,10; 3,50% 82,65; Ricostruzione 3,50% 83,45; 5% 97,45; Ricostruzione 3,50% 78,40; 5% 82,45; Ricostruzione fun. 5% 83,70; Trieste 5% 89,10; R. T. '59 5% 101,50; '60 5% 100,10; '61 5% 99,70; '62 5% 98,90; '63 5% 98,60; '64 5% 98,20; '65 5% 98,05; '66 5% 98,45.

Azioni: Medinbanca 19.400; Bastogi 1648; Finelettrica 1192; Finmare 505; Finsider 589,50; Gim 6490; Invest. 2500; La Centrale 9370; Sviluppo 2000; Ass. Gener. 27.550; Fond. Inc. 4000; Assicurat. 8460; Ras 8000; Mittel 4500; Châtillon 2630; Cantoni 11.750; Val Ticino 36,25; Cucirini 7700; Stampati 3452; Cascami 6950; Gavardo 3199; Lan. Rossi 3110; Linificio 598; Rotondi 12.800; Man. Tosi 3280; Snia Viscosa 1462; Un. Manif. 28.800.

Dalmine 1592; Ilva 453; Magona 441; Met. Bresc. 1808; Metalli 4700; Armata 5120; Montecatini 2173; Monteponi 1140; Siele 5306; Falck 4260; Bianchi 280; Fiat 1223; Nebiolo 15.85; F. Tosi 427; Sade 1282; Cieli A 2733; Cieli B 2310; Dinamo 2645; Edison 3900; Bresciana 2690; Caffaro 225; Calabrie 1465; Campania 1800; Sarda 2800; Valdarno 3560; Emiliana 2775; App. Centr. 2775; Alto Veneto 1868; Subalpina 2958; Sit 935; Lucana 1605; Magneti 830; E. Marelli 400; Orobia 2125; Pugliese 1380; Romana El. 2812; Sasa 2492; Sip 1384; Meridionale. 1282; Stet 2558; Tecnomasio 2003; E. Volta ord. 1756; E. Volta pref. 3128; Telt A 3145; Telt B 1830; Terni 287; Unes 709,50; Visseia 5188.

Distillati 5360; Eridania 4370; Rom. Zucch. 448; Anic 2808; Carlo Erba 4530; Italgas 1311; Lardarello 570; Liquigas 434; Montecatini 1395; Pibiga 207; Rumianca 1670; Safta 2570; Solgas 1080; Acdes 2350; Beni Stab. 2030; Edificio 3060; Gen. Imm. 583; Sagi 1580; Iniziativa 1290; Risanamento 5490; Rylea 4260; Saroni 130; Cart. Burgo 12.780; Cer. Pozzi 463; Ginori 549; Ciga 3620; Eternit 4200; Italcementi 12.660; Cond. Acque 613; Rinascente 187; Pirelli S.p.A. 3459; Pirelli & C. 2695; Smeriglio 293.

Oro e monete (prezzi inform.): sterlina ora c. vecchio 5625-6125; sterlina ora c. nuovo 5500-6050; marengo svizzero 4600-4800; era 700-710; argento puro 18,80-19,20.

GENOVA — Discreto volume di affari e mercato abbastanza sostenuto. Piuttosto trascurati i valori locali. In ripresa Siles e OEG. Miglioramento nelle Eternit. Poco variato il reddito fisso. Titoli trattati: Valori di Stato 2 milioni 500 mila; obbligazioni 3 milioni 100.000; azionari 60.800.

FIRENZE — In apertura i compratori hanno mantenuto l'iniziativa, delle contrattazioni e soprattutto sulle Montecatini ora rilevabile un'ampia plusvalenza; successivamente alcuni realizzi di beneficio hanno determinato una lieve flessione che peraltro non intacca l'impressione di sostanziale fermezza della quota. Al listino si è fatto: Incendio 4650, Vita 6840, Immobiliare 558, Valsavoia: Centrale 9280-90 (dopo un massimo di 9340), Viscosa 1470-72, Montecatini (dopo un massimo di 2176) valsavoia 2162-68, Magona 438-37, Verzi 903-905, Fiat 1236-38 (dopo un massimo di 1235); Valdarno 3620-25. Dopo borsa lievemente migliore. Titoli trattati: Stato 1.500.000, obbligazioni zero, azioni 64.150.

BORSE ESTERE

NEW YORK — La Borsa valori di New York ha chiuso oggi irregolarmente con equilibrati scarti entro un dollaro per azione. Sono state scambiate complessivamente 4.440.000 azioni pari al maggior volume per il 1958. Il numero indice, ha perduto 18 cents ed è sceso a quota 182,80 dollari.

Sul mercato cereali di Chicago il grano ha chiuso con migliorie a 156,75 cents per bushel. I cereali futuri hanno chiuso con guadagni da 15 a 115 cents per balla: ottobre 36,22; dicembre 36,65; marzo 36,91; disponibile 36,45.

LONDRA — La tendenza al ribasso continua, anche se l'ottimismo internazionale l'ha un poco rallentata.

PARIGI — Migliore orientamento di ieri, ma senza scarti notevoli nelle quotazioni. Poca richiesta di cui, il quale indietreggia leggermente.

FALLIMENTI — AOSTA: Impresa Stramba Alda già mercerie pasticceria presso Albergo Ponte Romano: ment. 18 luglio; curatore dott. Dante Malagutti; verifica 13 settembre. — Jocallaz Lorenzo, commercio legnami, St. Pierre: sent. 25 luglio; curat. dott. Silvano Glaseldati; verif. 30 settembre; giud. dott. Toni.

A TORINO

	30	31
VALORI DI STATO		
Rendita 3½%	62 60	63 25
» 5%	82 90	83 25
» 5% 1935	88 —	88 —
Redimibile 5%	98 90	97 60
» 5%	97 50	97 50
Redimibile 3½%	83 25	83 25
» 3½%	84 80	84 80
Ricostruz. 3½%	76 75	76 75
» 3½%	78 25	78 25
Ricostruz. 5%	92 10	92 10
» 5%	92 —	92 —
Ed. Sard. 5%	89 15	89 75
Fr. 5,5% Trieste	89 —	89 —
5%	101 32	101 40
» 5%	100 50	100 65
» 5%	99 50	99 75
» 5%	98 60	99 —
» 5%	98 25	98 70
» 5%	98 05	98 10
» 5%	97 975	98 10
» 5%	97 925	98 10
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 3½%	93 75	93 75
» 5%	97 —	97 —
» 5%	96 90	96 70
» 5%	96 90	97 —
» 5%	96 50	96 50
» 5%	102 20	102 70
» 5%	2580	2600 —
» 5%	1320	1320 —
» 5%	—	—
» 5%	—	—
» 5%	—	—
» 5%	—	—
» 5%	—	—
» 5%	—	—
» 5%	99 75	100 —
» 5%	105 20	105 35
» 5%	92 50	92 50
» 5%	97 15	97 50
» 5%	95 10	95 10
» 5%	92 15	92 25
» 5%	98 50	98 50
» 5%	93 15	93 15
» 5%	94 10	94 50
» 5%	—	—
» 5%	91 —	91 —
» 5%	94 —	94 —
» 5%	84 —	84 —
» 5%	92 —	95 —
» 5%	97 —	97 —
» 5%	96 20	96 50
» 5%	95 25	95 25
» 5%	97 50	97 50
» 5%	98 50	98 50
» 5%	96 90	96 90
» 5%	96 10	96 70
» 5%	96 05	96 80
» 5%	98 25	98 75
» 5%	92 50	92 50
» 5%	92 50	92 50
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANIFATTI		
Cotonif. Napoli	—	—
Cotonif. Valdarno	—	—
Linificio Canapificio	16.500	16.425
Manifatture Cotoniere	1465	1475
Rotondi	—	—
Snia Viscosa	—	—
Tessile Rossi	—	—
Tessile Vercelli	—	—
Tessuti Seta	—	—
Tessuti Sintetici	—	—
Tessuti Stampati	—	—
Tessuti Vari	—	—
Tessuti Vigevano	—	—
Tessuti Vittorio	—	—
Tessuti Zenith	—	—
Tessuti Zenith pref.	—	—
Tessuti Zenith risp.	—	—
Tessuti Zenith risp. pref.	—	—
Tessuti Zenith risp. pref.	—	—
Tessuti Zenith risp. pref

La Camera si prepara ad andare in ferie

Oggi Medici, Andreotti e Preti concludono la discussione finanziaria

Il d.c. Castelli chiede maggiore severità fiscale, ma un sistema più semplice e moderno - Pietro Nenni a colloquio con l'ex-ministro laburista Alfred Robens

(Nostro servizio particolare)
Roma, 31 luglio.

Tre ministri — Medici, Andreotti e Preti — concluderanno domani alla Camera il dibattito sui bilanci finanziari e forniranno i chiarimenti sulla situazione economica del Paese insistentemente richiesti, in questi giorni, da oratori di tutti i settori.

La lunga serie degli interventi è stata chiusa oggi da altri due oratori, il monarchico popolare Bruno e il democristiano Castelli. Il primo, ripetendo i temi propagandistici cari alla sua parte, ha insistito nella critica alla politica governativa per il Mezzogiorno. Il secondo, ex-sottosegretario alle Finanze, ha, invece, sottolineato i meriti dei vari governi che si sono succeduti sino ad oggi nello sviluppo economico del Paese. Secondo il deputato della maggioranza, l'ultimo quinquennio deve essere considerato come una fase di preparazione per un nuovo balzo in avanti di tutta l'economia nazionale, oggi possibile e necessario. Occorrerà per questo una maggiore severità fiscale, accompagnata, però, da una semplificazione e da un ammodernamento del sistema.

Dopo gli ultimi due interventi sono stati illustrati numerosissimi ordini del giorno, e i quattro relatori (Turnaturi, Bima, Vicentini, Carcaterra, tutti democristiani) hanno confutato alcuni rilievi che erano stati sollevati nel corso del dibattito. La maggior parte degli ordini del giorno — che sono una trentina — sollecitano sgravi fiscali e provvedimenti per favorire la finanza locale. Tra gli altri il comunista Audisio chiede l'abolizione dell'imposta di consumo sui vini entro il 31 ottobre. Un altro comunista, l'on. Failla, chiede l'abolizione della sovrimposta sulla benzina. Il problema è stato sollevato anche in altri settori della Camera: sentiremo domani cosa ne pensa il ministro.

La votazione conclusiva non dovrebbe riservare sorprese. Il socialdemocratico Preti, ministro delle Finanze, è, però, piuttosto preoccupato: sia dal primo giorno la destra democristiana, d'accordo con monarchici e neofascisti, lo ha preso di mira, e qualche «franco tiratore» potrebbe approfittare dell'occasione per fare un dispetto al governo. Preti è l'uomo che si è battuto tenacemente per moralizzare il settore delle pensioni di guerra contro le resistenze, altrettanto tenaci, dei missini e del democristiano on. Villa. Poi, appena nominato ministro, ha fatto sapere che intendeva riprendere in esame le esenzioni fiscali ai nipoti del Papa concesse da Andreotti e rivedere la situazione fiscale dei più noti attori cinematografici. Simili atteggiamenti sufficienti per rendere «antipatico» un ministro ad alcuni settori della Camera, e non vi sarà da stupirsi, quindi, se le «palle nere» che si ritroverà nelle urne saranno di più di quante dovrebbero essere. In compenso, Preti spera nel soccorso gratuito di qualche socialista.

Domani stesso, o al più tardi dopodomani, anche la Camera inizierà le sue ferie estive. Ma il letargo in cui l'attività politica entra, consuetudinariamente, durante il mese di agosto tarderà ancora qualche giorno. Il ritorno di Fanfani e le dichiarazioni che farà, nei primi giorni della prossima settimana, alla commissione parlamentare degli Esteri solleveranno certamente discussioni e polemiche sulla condotta della nostra politica estera.

Il 6 si riunirà il Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana: è la sua prima riunione dopo le elezioni e la formazione del nuovo governo, potrà offrire perciò indicazioni di un certo interesse agli osservatori politici. Il gruppo democristiano ha eletto stasera i propri rappresentanti nel C.N. Sono stati prescelti Scalfaro, Bucciarelli-Ducci, Mansini, Lucifredi, Bettiol, Pugliese, Lucifredi e Scalfaro erano sostenuti dal gruppo dei «notabili» antifanfaniani, che perciò ha ottenuto una piccola soddisfazione.

Nenni ha fatto oggi colazione con l'ex-ministro laburista Alfred Robens, che è in Italia per una delle consuete «indagini» dell'Internazionale sui rapporti tra i due partiti socialisti e le possibilità di unificazione. Robens si è incontrato anche con l'on. Santi, uno dei *leaders* della Cgil. Sia Nenni che Santi hanno detto francamente al rappresentante laburista che, a loro avviso, la partecipazione dei socialdemocratici al governo ha pregiudicato definitivamente la unificazione dei due partiti, almeno nei termini posti a Pralognan. Essi sperano, invece, in una vittoria delle correnti autonomiste al prossimo congresso e, quindi, nell'adesione al Psi di Matteo Matteotti e degli altri gruppi della sinistra socialdemocratica. In questo caso — e lo hanno detto francamente a Robens — i dirigenti del Psi ritengono che la parola passerebbe all'Internazionale Socialista: dovrebbe pronunciarsi chiaramente sulla situazione del socialismo italiano e «sceglliere» tra le due politiche perseguite dal Psi e dal Psdi, o quanto meno considerarle entrambe valide.

Enzo Fercella

Richieste al governo degli insegnanti medi

Roma, 31 luglio.

Il ministro della P. I. on. Moro, ha ricevuto oggi il rappresentante del Sindacato nazionale scuola media *(Snsm)*, prof. Pagella; il rappresentante del Sindacato autonomo scuola media italiana *(Sasmi)*, prof. Rienzi, ed il rappresentante del Sindacato nazionale istruzione artistica *(Snia)*, prof. Aluti, i quali gli hanno prospettato i più urgenti problemi della categoria.

Tra le richieste presentate dal Sindacato nazionale scuola media merita particolare menzione: l'aumento degli assegni familiari; l'istituzione della cattedra di lingue straniere nelle scuole secondarie di primo grado; l'aggiornamento degli organici, specie per quanto riguarda il settore dell'istruzione tecnica; la rapida presentazione al Parlamento del testo di legge riguardante lo stato giuridico dei professori; la pratica applicazione dei recenti provvedimenti per i miglioramenti economici e di carriera.

Tra le richieste più importanti del Sindacato autonomo scuola media vanno ricordate le seguenti: l'unificazione dei ruoli e la revisione della circolare riguardante le assenze ed i congedi.

La delegazione della *Snia* ha invece chiesto: la riforma dell'ordinamento del settore istruzione artistica; la revisione del trattamento economico degli insegnanti di Conservatorio; la rapida presentazione dei provvedimento riguardante lo stato giuridico del personale direttivo e docente.

Commemorate a Dogliani 33 vittime dei nazifascisti

Dogliani, 31 luglio.

Le vittime dell'eccidio nazifascista del 31 luglio 1944 sono state ricordate stamane dalla popolazione di Dogliani. Il sindaco ha pubblicato un manifesto per ricordare la triste data. Dopo la commemorazione funebre nella parrocchia di San Paolo, è stata deposta una corona sotto la lapide marmorea che ricorda le 33 innocenti vittime. Le autorità e i parenti dei Caduti si recarono poscia al cimitero.

Vivrà con il rene della madre

Una madre dona un rene al suo piccino per tentare di strapparlo alla morte. L'operazione, senza precedenti nella storia della chirurgia, sarà eseguita in una clinica di Boston dove è ricoverato il piccolo svedese Nils Olav Wissel, che il padre (a sinistra) ha portato in America per un ultimo, disperato tentativo (Rad.)

La principessa Aisha portata in aereo in Germania presso famosi specialisti

Una figlia di re Saud sfregiata per vendetta con acido solforico mescolato alla crema per il viso

Autrice del criminoso attentato sarebbe una delle 89 donne dell'harem reale che odia il ricchissimo sovrano - La bellissima quattordicenne è accompagnata dalla madre - Ella sostiene che le ustioni furono causate da fuochi d'artificio

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 31 luglio.

La figlia prediletta del re Saud d'Arabia, la quattordicenne principessa Nof, è stata ricoverata in una clinica di Friburgo per delle ustioni al viso e sulle braccia. Queste ustioni tanto gravi da consigliare re Saud a mandare la figlia in Germania, chiedendo l'aiuto di famosi specialisti tedeschi, sarebbero la conclusione di una vicenda d'amore e di gelosia svoltasi nel segreto dell'harem reale, e di cui non si conoscono gli altri personaggi. La storia che si racconta sul conto della graziosa fanciulla è piuttosto nebulosa.

Di preciso si sa soltanto, o si crede di sapere, che circa tre settimane fa la principessa Nof — chiamata in famiglia Aisha — andò nei giardini dell'harem per bagnarsi in una piscina. Dopo il bagno, volendo prendere un po' di sole, la ragazza si spalmò sul viso e sulle braccia una crema, un preparato americano, aggiungono i bene informati. Di lì a pochi secondi Aisha cominciò ad urlare di dolore correndo dalla madre. La crema bruciava come fuoco sulla pelle e la madre non trovando sul momento altro rimedio lavò la faccia e le braccia della principessa con dell'acqua fredda. Al contatto dell'acqua lo strato di crema cominciò a «friggere» sprigionando del fumo. Per il bruciore insopportabile Aisha perse i sensi.

Mentre i medici di Corte le arrecavano i primi soccorsi, re Saud faceva analizzare la crema: dall'analisi chimica sarebbe risultato che ad essa era stata mescolata una certa quantità di acido solforico. Furono avviate delle indagini per scoprire l'autrice dell'attentato: si dice l'«autrice», perché nell'harem naturalmente non vi sono uomini, a parte il proprietario, e perché si ha motivo di ritenere che a mescolare l'acido solforico nella crema sia stata una delle ottantanove donne di Saud, per gelosia.

Non si comprende neanche del resto chi possa essere il personaggio maschile di questo dramma della gelosia; non è invece da escludersi, secondo altri, che l'autrice dell'attentato abbia voluto in quella maniera vendicarsi di re Saud per un affronto subito, sapendo quanto il sovrano prediligesse Aisha.

Sembra però che fino a questo momento la malvagia donna non sia stata smascherata. Il capo della polizia di re Saud sta conducendo ora delle indagini, ma il suo compito è ben difficile, dato che non ci si è contentati di interrogare personalmente le donne di Saud ed anche meno di penetrare nell'harem.

Sulle ustioni della principessa Aisha circola poi una versione molto più innocente, accreditata stasera da un portavoce della Corte, probabilmente per sviare la curiosità della opinione pubblica. Un altro figlio di Saud, secondo questa versione, stava giocando nel giardino dell'harem con dei fuochi d'artificio e uno di questi piccoli razzi sarebbe incendiato le vesti di Aisha. Di qui le bruciature. Certo che le ustioni devono essere state davvero gravi. Si racconta infatti che nelle scorse settimane la principessa soffrì atroci dolori e che rifiutando essa i cibi smagrì paurosamente.

I medici locali non erano in condizioni di curare la regale fanciulla con moderni mezzi né tanto meno di «rifarle» la faccia con gli accorgimenti della plastica. Così alla fine il sovrano decise di affidare la figlia a specialisti tedeschi mandandola in una clinica di Friburgo, dove egli fu già lo scorso anno per un periodo di cura. La principessa Aisha raggiunse ieri sera Basilea con un aereo delle linee olandesi e proseguì poi in macchina per Friburgo. Con la principessa c'è un seguito imponente: la madre, cinquantanovesima moglie di Saud; il fratello principe Narvaf, due medici, otto dame di Corte, un segretario e tre guardie del corpo. Il gruppo ha preso alloggio in un moderno albergo di Friburgo che gli ha riservato un intero piano. La principessa trascorre le sue giornate nella clinica, dove i medici sperano di restituirle la bellezza del volto senza però ricorrere ad interventi chirurgici. Per la guarigione della principessa ci vorranno, come minimo, tre o quattro settimane di cura.

m. c.

Re Ibn Saud, padre della giovane principessa Nof

La colonna Antonina in pericolo a Roma

Diversi blocchi di marmo sono fuori asse e la superficie scalpita tende a sbriciolarsi - I lavori saranno terminati in ottobre

Roma, 31 luglio.

Da qualche giorno a questa parte i raggi del sollecne romano, sempre più implacabile a mano a mano che si avvicina il culmine dell'estate, non colpiscono più il bianco marmo della Colonna Antonina. Una fitta cortina di stuoie riveste tutt'intorno il monumento.

Questa protezione rappresenta uno spettacolo sorprendente per tutti i romani, i quali sono rimasti addirittura sbalorditi nell'apprendere che la fitta rete di tubolari metallici sorta intorno alla colonna è necessaria per lavori di consolidamento, poiché il monumento — pericolante — ha bisogno di restauri urgenti. L'ultimo restauro fu compiuto nella metà dello scorso secolo (e furono lavori superficiali).

Circa due anni fa la Sovrintendenza alle antichità predisposte un controllo. I tecnici accertarono, dopo accurati esami, che la situazione era grave. Non ne fu data notizia per non provocare allarmi nella cittadinanza, ma alcuni degli enormi blocchi di pietra che compongono la colonna erano notevolmente fuori asse e le parti scolpite cominciavano a sbriciolarsi. Insomma le condizioni della colonna erano pessime e la sua intera struttura fu dichiarata pericolante. I fondi richiesti al Ministero per i lavori, indicati come urgenti, non vennero stanziati per ragioni burocratiche che alla fine dello scorso autunno; fu giocoforza rinviare ogni cosa, dato che nella cattiva stagione non è possibile ad alcuno salire a settanta metri per lavorarvi. Quest'inverno pioggia e vento si sono ancora accaniti sulla Colonna Antonina. Anche parecchi fulmini l'hanno colpita. E nessun poteva sospettava che la poderosa mole fosse tanto stanca di questo logorio da accusare, dopo oltre duemila anni, i segni in modo evidente.

Troppo prezioso è questo simbolo della potenza dell'impero romano. Il «primo documento filmato» della storia, come qualcuno l'ha indicata nel passato, fu innalzato nel 193 dopo Cristo, dopo aver richiesto 17 anni di lavoro. Dei 71 metri che raggiunge, 42 ne conta la colonna vera e propria, gli altri 29 sono suddivisi fra basamento e capitello.

Sui ventotto blocchi cilindrici sovrapposti che la compongono sono illustrati con scultura in bassorilievo e altorilievo in spirale continua le guerre germaniche e sarmatiche. Gli ambienti sono fedelmente «suggestivamente ricostruiti, ed ai costumi i tipi e i costumi, sicché si tratta di un vero e proprio «documentario» — che giustifica la definizione già riferita — e che ha l'uguale nella poco lontana colonna Traiana. L'«Antonina» è cava all'interno e una scala a chiocciola di 190 gradini porta fino alla cima, immediatamente sotto la statua di San Paolo che Papa Sisto V vi fece porre, sostituendo nel 1589 quella originale di Marco e Faustina. In quello stesso anno la colonna fu rialzata e da allora nessun restauro degno di tale nome fu portato a termine.

Solo adesso, cioè dopo tre secoli e mezzo, vi è stata mano in modo serio. Un'impresa specializzata, la «Carben», realizzerà i progetti dei tecnici della Sovrintendenza, elaborati per riportare la colonna alla primitiva solidità e per evitare gli sfaldamenti delle sculture. Sono previste iniezioni di cemento, oltre agli altri accorgimenti dettati dai più moderni criteri in casi simili.

I lavori non dovrebbero protrarsi oltre la fine di ottobre.

g. n.

I film che vedremo la prossima stagione

Il numero delle pellicole è aumentato, la crisi sembra superata - Scompaiono i generi tipicamente comici

(Nostro servizio particolare)
Roma, 31 luglio.

Crisi o meno, il cinema italiano, avvantaggiato dalle coproduzioni e dal conseguente apporto di capitali stranieri, sembra aver superato il momento più critico e sta per sfornare, nella stagione che avrà inizio in autunno, una serie di film che da anni ormai non vedevamo più così varia e copiosa.

I lavori realizzati in collaborazione con la Francia figurano in maggior numero e ad essi si aggiungono quelli prodotti con la Spagna, la Germania e la Jugoslavia a creare un quadro generale che non manca di «pezzi» importanti con idee ed elementi abbastanza nuovi. Si noterà del pari che taluni «generi» vanno scomparendo dal quadro produttivo, ad esempio i film tipicamente comici, che lasciano il posto alle commedie brillanti; anche i film musicali, gli «urli urlati» così in voga, sono quasi assenti dall'elenco, mentre abbondantissimi sono quelli di genere storico, «colossali» o meno, e quelli a soggetto drammatico moderno.

Iniziando da questi ultimi, ecco il «cartellone cinematografico» 1958-59 con il quale la produzione filmistica nazionale si propone di ridestare nel pubblico il gusto per lo schermo svegliandolo dalla generale apatia incoraggiata dalla televisione. Senza ordine e senza osservare un criterio valutativo, elenchiamo *La tempesta* di Alberto Lattuada (tratto da «La figlia del capitano» di Puskin) con Silvana Mangano e Van Heflin; *Resurrezione* di Rolf Hansen (dal romanzo di Tolstoi) con Miriam Bru e Antonio Cifariello; *Polikuschka* di Carmine Gallone con Folco Lulli e Antonella Lualdi; *La legge* di Jules Dassin con Gina Lollobrigida, Yves Montand e Mastroianni.

Ancora tratti da romanzi, sono da citare *Senza famiglia* di André Michel, con Gino Cervi e Pierre Brasseur; *Le désert de Pigalle* di Leo Joannon, l'audace regista de «Lo spretato», con Pierre Trabaud; *La femme et le pantin* con Brigitte Bardot nella stessa vicenda che Joseph Von Sternberg realizzò per Marlene Dietrich; *Il giocatore* di Claude Autant-Lara con Gérard Philipe; *Il commissario Maigret* di Jean Delannoy con Jean Gabin, senza dimenticare il desamiciziano *Dagli Appennini alle Ande* di Folco Quilici.

Tra i film che traggono il loro soggetto dalla vita reale, troviamo *Nella città l'inferno*, che Renato Castellani sta ultimando con Anna Magnani e Giulietta Masina; *La sfida* di F. Rosi, con Rosanna Schiaffino e José Suarez; *La ragazza del peccato* di Autant-Lara con la Bardot e Gabin. Avremo anche il primo film italiano di fantascienza con *La morte viene dallo spazio* di Paolo Heusch con Madeleine Fischer. Sono poi da menzionare *Afrodite, dea dell'amore* di Mario Bonnard con Isabelle Corey; *I battellieri del Volga* di Arnaldo Genoino; *Desiderio sui Mari del Nord* di Duilio Coletti e *La bella Otero* diretto dal torinese Bruno Benck con la partecipazione di Silvana Pampanini.

Goffredo Alessandrini ci darà *Mara* con Rossana Podestà; Giauco Pellegrini *L'uomo dai calzoni corti* con Alida Valli; André Cayatte *Lo specchio a due facce* con Michèle Morgan; Wolfgang Staudte *Serenata ad un cannone* con De Sica e Folco Lulli; Aglauco Casadio *Un attimo di cielo* con Rosanna Schiaffino e Marcello Mastroianni; Siro Marcellini *Don Vesuvio* con H. W. Fischer e finalmente Jacques Becker *Montparnasse 19* con Gérard Philipe. Fra i non numerosi film comici avremo *La legge è legge* di Christian Jaque con Totò e Fernandel; *Totò a Parigi*; *Astro Rascel 58*; *La famiglia Capatosta* con Alberto Sordi; *Policarpo de Tappeto* con Rascel; l'eccezionale e atteso lavoro di Tati *Mio zio*.

Fra le commedie brillanti elenchiamo *Anna di Brooklyn* con la Lollo e De Sica, il quale è anche protagonista di *Pane, amore e Andalusia* e *Una moglie per Marcello*. Luigi Zampa ci darà *Fatto a quattro* con Alberto Sordi e Marisa Merlini; Mario Monicelli *I soliti ignoti* con Totò, Mastroianni e Gassman; Turi Vasile *Gambe d'oro*; Dino Risi *Venezia, la luna e tu* con Marisa Allasio e Sordi; Gianni Franciolini *Racconti d'estate* con Michèle Morgan, Sylva Koscina e Dorian Gray; Camillo Mastrocinque *Le bellissime gambe di Sabrina* con Mamie Van Doren e Antonio Cifariello. Riprendendo spunti e parodiando titoli già «collaudati» la nostra produzione ci presenterà *Souvenir d'Espagne*, *Poveri milionari* e *La nipote Sabella*; dopo *Marito in città*, Comencini ci darà *Mogli pericolose*.

Rimangono i film storici, fra i quali primeggia *La Maja desnuda*, il lavoro sulla vita di Goya diretto da Koster con Ava Gardner e Anthony Franciosa. Ma ecco altri titoli che denunciano più scopertamente il soggetto: *La rivolta dei gladiatori*, *Ercole e la regina di Lidia*, *Mosaniello*, *Nel segno di Roma*, *Caterina Sforza*, *Pia de' Tolomei*, *Ferdinando re di Napoli*, *Ettore Fieramosca*, *Andrea Hofer*.

a. n.

Ingrid Bergman in vacanza con la figlia Jenny a Parigi

Parigi, 31 luglio.

Ingrid Bergman e sua figlia Jenny Ann Lindstrom sono giunte in nottata da Londra a Parigi per trascorrere un periodo di vacanze nella casa di campagna dell'attrice a Choisel, a sud della capitale.

All'arrivo la Bergman ha detto di avere bisogno di riposo dopo la conclusione del film da lei interpretato *(La taverna della sesta felicità)*, ed ha aggiunto di non sapere esattamente quanto tempo si tratterrà in Francia.

Presentata la proposta di legge per abolire il tiro al piccione

Cinque deputati chiedono multe fino a mezzo milione e la reclusione fino a sei mesi per i trasgressori - «Si tratta di un gioco crudele, dice il vice sindaco di Torino, che va sostituito col tiro al piattello»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 31 luglio.

Oltre otto anni fa, nel marzo del 1950, a San Remo, 180 partecipanti ad una gara di tiro a volo protrattasi per undici giorni uccisero ben 21.317 piccioni: lo sterminio di quegli animali per il solo divertimento di poche persone facoltose, colpì profondamente gli «zoofili» di tutta Italia.

Da allora ebbe inizio una vasta azione propagandistica dell'Ente nazionale per la protezione degli animali per stabilire, nel territorio della Repubblica italiana, il divieto del tiro a volo. L'ente promosse, tra l'altro, un sondaggio in diverse categorie di cittadini. Anche i deputati ed i senatori della precedente legislatura vennero interpellati. Si accertò che le tesi abolizioniste aveva una larga prevalenza.

L'on. Guido Secreto, vice sindaco di Torino, divenne uno dei più strenui sostenitori di questa tesi. E si spiega: egli è l'unico deputato che si fregia del titolo di «guardia zoofila» e tra le numerose tenzoni di cui dispone la più cara quella di agente dell'Ente nazionale per la protezione degli animali. E' per questo che a distanza di due mesi dall'inizio della legislatura l'on. Secreto ed altri cinque deputati hanno presentato una telegrafica proposta di legge per il divieto di tiro a volo. Si tratta dei deputati piemontesi Angelino, Alpino, Castagno e Olivetti e dal lombardo Tremelloni.

La proposta è brevissima. Consta di tre soli articoli. Col primo si stabilisce che «è abolito, sul territorio della Repubblica, il tiro a volo». Col secondo si dispone che «i contravventori sono puniti con la multa da centomila a trecentomila lire» e gli organizzatori «con la reclusione fino a sei mesi e con la multa fino a cinquecentomila lire». L'ultimo articolo — il terzo — è formale: dispone che la legge entri in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

Secreto e gli altri cinque proponenti sono sempre pronti ad illustrare le decine e decine di ragioni validissime che li hanno indotti ad interessare il Parlamento per la soluzione di questo «problema» nient'affatto marginale.

Il «Bureau international humanitaire» di Ginevra si batte in vari Paesi a sostegno del movimento «abolizionista». La pratica del tiro a volo — dice Secreto — si differenzia nettamente da quella della caccia per più motivi, ma «soprattutto perché sfornita del benché minimo carattere popolare e sportivo». Accalorandosi, Secreto dice che «i principi di un sano costume morale sono offesi dal tiro a volo che va considerato come un gioco che dà esca alla pubblica; lo sono soprattutto perché se, in media, il 60 per cento dei volatili adoperati nel tiro muore subito dopo l'uscita dalle apposite cassette, quasi irrilevante è la quantità dei volatili che, immune, va verso la libertà. La residua parte, per lo più, cade, straziata da ferite, e raccolta viene gettata alla rinfusa in valige cassette dove se ne conclude l'agonia fino alla morte».

Quasi tutti i Paesi del mondo non praticano il tiro a volo e lo hanno abolito. L'ha abolito — dice la relazione che accompagna la proposta — anche l'Inghilterra che ne aveva visto il nascere nel 1793. Nelle competizioni sportive internazionali — come le Olimpiadi finlandesi — è stato eliminato il tiro a volo, lasciando solo quello di tiro al piattello. Ma c'è di più: il codice penale all'articolo 727, prevede il maltrattamento di animali e commina un aumento di pena se «gli animali sono adoperati in giuochi e spettacoli pubblici, i quali importino strazio e sevizie».

Secreto e gli altri deputati autori della proposta contano sull'appoggio di tutti i zoofili d'Italia e sono certi di averlo anche perché la recente denuncia penale presentata alla magistratura di Venezia a carico di due «tiravolisti» ebbe giusta, larga e favorevole eco nel Paese e nella stampa.

v. s.

Fuggono in città 5 elefanti uccidendo e sfondando auto

Città di Messico, 31 luglio.

Cinque elefanti infuriati hanno ieri sparso il panico per le strade della capitale messicana uccidendo un uomo e causando sensibili danni. La corsa per le strade dei pachidermi infuriati e la caccia data loro dalla polizia hanno avuto la durata di quattro ore nel corso delle quali si è assistito ad un fuggi fuggi generale e all'abbassarsi delle saracinesche di numerosi negozi.

I cinque animali erano destinati allo zoo di città di Messico ed erano stati trasportati in treno nella capitale messicana da Miami, in Florida. Alla stazione ferroviaria, gli elefanti erano però sfuggiti ai guardiani che li avevano accompagnati nel viaggio e si sono lanciati per le strade. Uno dei guardiani, tale Carlos Cruz, di 60 anni, si è aggrappato alla coda di uno dei pachidermi, «Judy», ma l'animale ha afferrato il poveretto con la proboscide e lo ha lanciato violentemente a terra schiacciandolo con le zampe. Alla tragica scena ha assistito inorridita la moglie del Cruzo.

Un altro guardiano ha tentato di calmare gli altri elefanti mentre «Judy», resa furiosa dalle grida della folla, continuava la sua corsa rovinando automobili e abbattendo lampioni.

Un ufficiale di polizia riusciva finalmente ad avvicinarsi e sparava numerose raffiche di mitra nella testa dell'animale che crollava al suolo fulminato. Nel cranio dell'elefantessa si erano conficcati 26 proiettili.

Gli altri quattro pachidermi sono stati infine catturati e condotti nel giardino zoologico della città con l'aiuto della polizia e dei vigili del fuoco.

Schuman intervistato per radio da giornalisti di Roma e New York

Per l'Italia, Vittorio Gorresio ha posto domande allo statista francese

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 31 luglio.

L'ex-ministro degli Esteri francese Schuman, ora presidente della Commissione senatoriale degli Esteri, ha dichiarato questa sera alla radio britannica che molto probabilmente il generale De Gaulle rifiuterebbe di partecipare a un incontro di primi ministri che si terrà a New York e a Ginevra, nell'ambito del Consiglio di Sicurezza, il 12 agosto prossimo.

Tale dichiarazione è stata fatta nel corso di un programma internazionale nel quale egli è stato chiamato a sostituire il ministro degli Esteri francese Couve De Murville che all'ultimo momento ha dovuto rinunciare alla conferenza-stampa durante la quale doveva essere interrogato da «alcuni dei più autorevoli giornalisti del mondo»: il redattore capo del *New York Herald Tribune*, Luke Carroll, il capo del servizio estero dell'*Economist* a Londra, redattori dello *Svenska Dagbladet* di Stoccolma, del giornale *Die Welt* di Amburgo e il capo della redazione romana de *La Stampa*, Vittorio Gorresio.

La Francia — ha detto Schuman — si oppone all'incontro al Consiglio di Sicurezza, perché questo fornirebbe a Kruscev una spettacolare piattaforma propagandistica. Una conferenza dei «grandi» invece, egli ha detto, non offre al capo russo un'immediata occasione di propaganda, perché riguarda soltanto questioni di procedura.

In seguito a una domanda postagli da Gorresio, Schuman ha lasciato capire che gli alleati europei della Francia, l'Italia e la Germania Occidentale, non sono affatto d'accordo con la Francia su questo problema procedurale, ma sono sostanzialmente d'accordo sui piani futuri per il Medio Oriente secondo le linee tracciate appunto da Fanfani a Washington.

r. a.

Soraya in vacanza a Biarritz si dedica a caccia e pesca

Celesia, 31 luglio.

La principessa Soraya parte domani per tre settimane di vacanza a Biarritz, sulla costa atlantica francese. L'accompagnerà sua madre. Secondo amici di famiglia, durante il suo soggiorno a Biarritz Soraya si dedicherà alla caccia e alla pesca. Non è escluso che ella si stabilisca definitivamente in Francia.

Soraya ha imparato da poco a guidare l'auto e conta di essere al volante durante il lungo viaggio attraverso la Francia fino a Biarritz. Uno chauffeur dell'ambasciata americana sarà con lei

In una colonia marina francese
Una dottoressa puniva i bimbi iniettando loro acqua salata?

Parigi, 31 luglio.

Accusata di avere praticato ai bimbi affidati alla sua custodia delle punture d'acqua salata a titolo di punizione, una giovane dottoressa di una colonia marina di Urrugne (Bayonne) è stata arrestata ed imprigionata.

La dottoressa, Madeleine Meur, di 32 anni, avrebbe inflitto ai piccoli altri non meno crudeli trattamenti. Fu una sua impiegata che aveva il figlioletto nella colonia a lanciare il primo allarme. Una parte del personale unì la sua voce a quella dell'impiegata, che sporse denuncia.

La Meur ha subito ieri sera un primo interrogatorio, nel corso del quale si è difesa con energia negando ogni imputazione. La dottoressa era nota e stimata. Un suo professore universitario ha dichiarato di essere rimasto molto sorpreso nell'apprendere i fatti ed ha espresso riserve sulla fondatezza delle accuse contro la sua ex allieva.

UNA SCOPERTA RECENTISSIMA...

E' il segreto che ha permesso la realizzazione di «SARONNO DRAI».

«SARONNO DRAI» è l'armoniosa fusione di erbe e radici salutari che assicurano al prodotto gusto ed efficacia. Dopo il pranzo un goccio di SARONNO DRAI mette a punto la digestione ed assicura una maggior ripresa dell'organismo.

«SARONNO DRAI» è prodotto della ILLVA, Casa del l'AMARETTO DI SARONNO.

COMUNE DI ROMA

E' bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, a 30 posti di geometra di terza classe (Gruppo B, grado X). Termine di scadenza per la presentazione delle domande: 30 agosto 1958, ore 14.

Età: avere, alla data del 23 luglio 1958, compiuto l'età di anni 21 e non superato quella di 30, salvo le disposizioni di legge che prevedono a favore di speciali categorie l'elevazione del limite massimo di età.

Titolo di studio richiesto: Diploma di Geometra o di Perito Edile.

Per tutte le altre informazioni rivolgersi alla Ripartizione I (Personale) del Comune di Roma.

TRIBUNALE DI TORINO

Procedura per dichiarazione di morte presunta

Pia Maddalena ved. Audisio di Orbassano ha iniziato procedura per dichiarazione di morte presunta di Audisio Riccardo Biagio nato in Orbassano il 3 settembre 1882, emigrato in Argentina nel 1922.

Il Presidente del Tribunale di Torino ha ordinato le pubblicazioni di legge con invito a chiunque abbia notizia dello scomparso di farle pervenire nella cancelleria del Tribunale di Torino entro sei mesi dall'ultima pubblicazione.

Torino, 31 luglio 1958.

Avv. BIGGIO PAOLO

A NOVARA

per annunzi commerciali economici finanziari necrologie e ogni altra forma di

PUBBLICITÀ NEI GIORNALI

Agenzia

S. P. I.

CORSO CAVOUR 11

TELEFONO 24.000

CRONACHE DELLO SPORT

Solo tre maglie tricolori della pista assegnate ieri sera al "Vigorelli,,

Faggin conquista il titolo dell'inseguimento vacante quello di velocità per caduta di Maspes

Ghella eliminato da Ogna - Messina, non in condizione, rinuncia alla prova per il 3° e 4° posto dell'inseguimento - Gasparella e Tomaselli campioni tra gli "sprinters,, nelle categorie dilettanti e allievi

(Nostro servizio particolare)
Milano, 31 luglio.

Anche questa sera scarso pubblico sulle scalee del Vigorelli: circa 2000 spettatori, pochi veramente per una manifestazione nazionale importante. Si inizia con le semifinali della velocità allievi. Successivamente sono in pista i velocisti dilettanti. Poi è la volta dei professionisti: il torinese Ghella è in lizza con Ogna nella semifinale della velocità. Nella prima prova Ghella viene fuori con autorità nell'ultima curva conquistando un piccolo vantaggio. Nella seconda prova il torinese si fa sorprendere da Ogna sulla penultima curva e non riesce più a ricuperare. Si deve quindi ricorrere a una terza prova. Maspes supera Pinarello in entrambe le prove e si laurea per la finale.

La prima semifinale inseguimento professionisti vede in lizza Faggin e Gandini. La gara è equilibrata fino a metà del percorso e nella parte finale il veneto conquista un chiaro vantaggio. Grossa sorpresa nella seconda prova inseguimento professionisti. Messina viene eliminato dall'«outsider» De Rossi.

Appena dopo ecco un altro risultato sorprendente. Nella «bella» fra Ghella e Ogna è ancora quest'ultimo a imporsi. Ghella questa volta ha tentato il tutto per il tutto ed è scattato sulla penultima curva ma Ogna non si è fatto sorprendere. In finale scendono di fronte il milanese Maspes e Ogna.

La finale per il terzo posto dell'inseguimento professionisti non viene disputata in quanto Messina fa sapere di non essere in condizioni di scendere in pista. Pertanto Gandini corre da solo. Tomaselli si impone su Guerzoni nella prima prova della velocità allievi e Gasparella fa altrettanto su Lombardi nel primo confronto della velocità dilettanti. Maspes a sua volta si impone con una certa facilità su Ogna nella prima prova della velocità professionisti: Ogna termina staccato.

Sono poi di scena gl'inseguitori: di fronte, Faggin e De Rossi per il 1° posto. Il veneto dimostra subito di correre praticamente da solo. De Rossi viene raggiunto nell'ultimo giro. Il tempo ottenuto da Faggin è ancora di eccezionale rilievo: 4'5", tempo che eguaglia il primato mondiale ottenuto da Messina il 30 giugno '57. Questo tempo però non è omologabile.

Subito dopo è la volta di Tomaselli, che supera ancora Guaraldo. Il giovane allievo milanese è così campione d'Italia 1958. Poco dopo è il turno di Gasparella di conquistare la maglia tricolore: Gasparella ha vinto praticamente senza forzare.

Di fronte per la «bella» i velocisti professionisti Ogna e Maspes. I due conducono a lenta andatura il primo giro. Poco dopo il traguardo Ogna sorprende Maspes con uno scatto e fugge a pieni pedali: si capisce che ormai per Maspes non c'è più nulla da fare. All'uscita della penultima curva il corridore, probabilmente frastornato dall'episodio, capitombola e finisce sul prato.

Il referto medico per Maspes è il seguente: «Choc traumatico cerebrale». Il corridore è stato trasportato immediatamente all'ospedale Fatebenefratelli. La giuria comunica che viene applicata l'art. 334 del regolamento tecnico che prevede appunto in questi casi il rinvio della gara ad altra epoca. Pertanto il titolo di campione italiano velocità professionisti rimane per ora vacante.

m. f.

Leandro Faggin, nuovo campione italiano dell'inseguimento professionisti (Tel.)

Risultati delle prove

Campionato italiano velocità allievi: Finale per il 1° e 2° posto: 1. Tomaselli, 2. Guaraldo. Finale per il 3° e 4° posto: 1. Boscali, 2. Rosi. Tomaselli è campione d'Italia 1958.

Campionato italiano velocità dilettanti. Finale per il 1° e 2° posto: 1. Gasparella, 2. Lombardi. Finale per il 3° e 4° posto: 1. Bianchetto, 2. Marosi. Gasparella è campione d'Italia 1958.

Campionato italiano velocità professionisti: 1 semifinale. Prima prova: 1. Ghella, 2. Ogna 11"5; Seconda prova: 1. Ogna, 2. Ghella 11"6; Terza prova: 1. Ogna, 2. Ghella 13". II Semifinale. Prima prova: 1. Maspes. 2. Pinarello 12"1. Seconda prova: 1. Maspes, 2. Pinarello 11"4.

Finale per il 1° e 2° posto. Prima prova: 1. Maspes, 2. Ogna 11"5. Seconda prova: 1. Ogna, 2. Maspes 12"5. Durante la gara Maspes vittima di una caduta, non è più in grado di disputare la terza prova e la gara viene sospesa.

Campionato italiano inseguimento professionisti: 1° semifinale: 1. Faggin 6'20"4; 2. Gandini 6' 25"4: media km. 47,369; 2° semifinale: 1. De Rossi, 6'13"2; 2. Messina 6'23"; media km. 48,206.

Finale: 1. Faggin 6'5", media km. 49,313; 2. De Rossi. Il terzo posto è assegnato a Gandini per rinuncia di Messina. Faggin è il nuovo campione d'Italia.

Sfumato fra Triestina e Torino lo scambio Rigamonti-Bandini

Le trattative interrotte quando parevano concluse

Trieste, 31 luglio.

(a. s.) Si è appreso che il cambio fra la Triestina e il Torino per i portieri Bandini e Rigamonti è sfumato quando le trattative parevano ormai concluse. Di questo fatto ha dato notizia la direzione sportiva della Triestina questa sera. Bandini pertanto difenderà anche nel prossimo campionato la rete della squadra rossoalabardata e la notizia ha destato favorevole impressione negli ambienti sportivi locali. I tifosi degli alabardati sarebbero stati ugualmente lieti se il portiere titolare dell'undici triestino nella stagione ventura fosse stato Rigamonti, del quale tutti conoscono il valore e merito delle prodezze compiute a guardia della rete torinese; ma la sicurezza di conservare Bandini, da tutti ammirato e stimato, li rende adesso maggiormente soddisfatti.

Non si conoscono con precisione i motivi di tale mancato doppio trasferimento. Si era saputo che Rigamonti non aveva in un primo momento dato il suo assenso a trasferirsi per gli alabardati: scambi di vedute e discussioni ne erano seguite, con vicende alterne. Pochi giorni fa tutto appariva concluso: d'accordo le società, consenzienti i giocatori. Rappresentanti granata erano venuti a Trieste per prendere gli accordi definitivi.

Oggi il colpo di scena, piuttosto sorprendante. Negli ambienti del calcio locale si è diffusa la voce che all'ultimo momento siano insorte delle difficoltà per le quali le parti avrebbero deciso di annullare ogni accordo precedentemente preso.

Biancone sostituisce Mazza nella commissione tecnica

Roma, 31 luglio.

Questa mattina, presso la sede della Figc, il presidente federale, ing. Barassi ha insediato la commissione tecnica per le squadre nazionali. Erano presenti il comm. Mocchetti ed il sig. Viani, mentre era assente il comm. Mazza che aveva inviato all'ing. Barassi un telegramma con cui declinava l'incarico affidatogli. Il presidente federale visto l'opportunità che i componenti la commissione si mettano al più presto al lavoro per assolvere i loro compiti, ha nominato, salvo l'approvazione del Consiglio federale, il terzo membro nella persona del cav. Vincenzo Biancone, che già è segretario della commissione squadre nazionali.

Referendum favorevole per l'allargamento della Serie C

Milano, 31 luglio.

Il referendum indetto dalla Lega nazionale fra le società di Serie A, B e C circa l'allargamento della Serie C da 36 a 40 squadre, e seguito dell'accoglimento da parte del Consiglio Federale dei ricorsi dell'Hellas Verona e del Crai Ciriè e della «raccomandazione» fatta dallo stesso Consiglio Federale per il Pisa ed il Pordenone, ha dato esito positivo. La maggioranza delle società interpellate si è dichiarata favorevole all'allargamento della serie C a 40 squadre; poche hanno risposto negativamente e si sono astenute.

Tutti contro il favorito Baldini nel 10° Giro ciclistico del Ticino

I migliori corridori europei presenti - Ritorno di Hugo Koblet

(Nostro servizio particolare)
Lugano, 31 luglio.

Una cinquantina fra i migliori corridori europei, risultano iscritti al X Giro del Ticino che si correrà domani su un percorso abbastanza accidentato; particolarmente aspro si presentano le salite al Bregazzona e di Cesio; sia in partenza che l'arrivo avranno luogo a Lugano.

L'elenco dei partenti è guidato da Ercole Baldini che è considerato da molti tecnici come il favorito d'obbligo. Senza voler sminuire le grandi capacità del vincitore dell'ultimo Giro d'Italia, conviene comunque tener presente che le sue condizioni di forma rappresentano attualmente un po' un'incognita anche perchè in questi ultimi tempi non si è prodotto in alcun importantissimo cimento in linea. In ogni caso è da ritenersi che i corridori reduci dal «Tours» potranno essere temibili avversari per il romagnolo.

I colori italiani saranno rappresentati in questo 10° Giro del Ticino, da una trentina di atleti. Citeremo anzitutto Vito Favero, il migliore degli italiani nel Giro di Francia, poi Gaiardin che vinse l'edizione dello scorso anno, Colette, Contorin, Michelon, Moser, Carrea, Catalano, Cainero e via di seguito.

Fortissimi appaiono pure i belgi: Adriaenssens e Planckaert, Proost e altri, hanno tutti la carta in regola per fornire una prova positiva. Intervistati dai giornalisti, i corridori belgi che corrono qui per i colori di una ditta italiana, hanno dichiarato che costituiranno le loro forze per attaccare Ercole Baldini. Del belga Janos De Bruyne che, essendo impegnato in una prova in circuito in Francia, ha dichiarato «forfait».

Da parte elvetica si fa soprattutto assegnamento sull'anziano Hugo Koblet che, dopo una lunga parentesi ritorna alle corse su strada. Il biondo Hugo si è in questi ultimi tempi intensamente allenato, per cui una sorpresa da parte sua non può essere esclusa a priori. Altri elementi di punta avizzarta sono il corridore locale, Mercesi, nonchè il veterano Scherr.

La maggior parte degli iscritti ha approfittato dell'odierna giornata per effettuare una ricognizione più o meno minuziosa del circuito. Max Moser, per esempio, dopo essersi presentato alle operazioni di punzonatura, ha subito inforcato la bicicletta per percorrere una trentina di chilometri.

Intensamente si sono pure preparati Catalano e Contorin. Ercole Baldini è giunto a tarda sera a Lugano, ove si è messo in contatto con gli organizzatori. Egli ha effettuato diversi allenamenti sul circuito in questi ultimi giorni, per cui si può senz'altro dire che conosce perfettamente le sue caratteristiche ed in particolare modo le varie salite. La partenza verrà data alle 10 precise.

t. t.

Il Giro ciclistico dell'Ovest

Roger Darrigade 1° a Nantes Defilippis in grave ritardo

Nantes, 31 luglio.

(u. p.) La 4ª tappa del Giro ciclistico dell'Ovest, la Roche-sur-Yon-Nantes di km. 221, è stata vinta da Roger Darrigade, fratello del velocista André, che batteva in volata un gruppo di tredici corridori. Erano questi i protagonisti d'una riuscita fuga iniziata a pochi chilometri dalla partenza e che grazie l'apatia del gruppo, non solo non venivano più raggiunti, ma conquistavano un vantaggio che andava progressivamente aumentando.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Roger Darrigade (Fr.) km. 221 in ore 5.22'22", media km. 40,898; 2. Van Aerde (Bel.) s.t.; 3. Schoubben (Bel.) s.t.; 4. Ruby (Fr.); 5. Meneghini (Fr.); 6. Novak (Fr.).

Il plotone in cui si trovava anche Defilippis è giunto con oltre 24 minuti di ritardo.

Classifica generale: 1. Novak in ore 21.43'6"; 2. Scodeller, s.t.; 3. Denys, a 40"; Defilippis è al cinquantaseiesimo posto.

Professionisti del tennis in tournée nella Russia

Los Angeles, 31 luglio.

Dopo l'incontro atletico Urss-Usa che ha costituito il grande evento stagionale, si sta preparando ora a Mosca un'altra serie di gare destinata a suscitare analogo interesse tra gli sportivi. Sport d'attualità il tennis. La «troupe» di professionisti della racchetta, capeggiata da Jack Kramer si recherà con un aereo transpolare a Stoccolma il 21 agosto e di qui proseguirà per la Russia.

Non si sa ancora quali saranno gli avversari degli americani e l'incertezza non ha molta importanza, perchè i sovietici non hanno finora raggiunto un alto livello in campo tennistico, anche se negli ultimi anni hanno compiuti notevoli progressi.

Altro asso della formazione statunitense sarà Pancho Gonzales il tennista che ha uno dei servizi più forti del mondo. «Gorgo» è alto 1,87 e può far piovere dall'alto della sua racchetta palle spaccate con violenza straordinaria. Con colpi felicissimi è stato possibile naturare la velocità del «bolide bianco» scagliato su servizio da Gonzales. Si è ottenuto un risultato sbalorditivo: 163,400 km. all'ora. Gonzales è attrezzato bravo nel rovescio ed ha una resistenza tremenda. E' stato per cinque anni consecutivi campione mondiale dei professionisti (cifra in palio per ogni finale 4 milioni al vincitore).

Pancho proviene da una modesta famiglia di origine messicana. Attualmente guadagna oltre 60 milioni all'anno. Gli altri due elementi della squadra sono ancora da designare. Lewis Hoad, l'australiano che vinse in coppa Davis a soli 17 anni, è ora apposto in America e non sembra propenso a lasciare la famiglia. Si parla di Frank Sedgman o del non più giovane giocatore Budge.

Sorpresa nel giro dei due mari vinto dal giovane belga Vloeberghs

Benedetti ha visto svanire il suo successo sulle salite della Futa e della Raticosa - La tappa finale animata da Tinarelli e vinta da Conti - L'ex-"maglia verde,, è arrivato a 4'32" dal vincitore assoluto, giunto 5° al traguardo finale

(Dal nostro inviato speciale)
Bologna, 31 luglio.

Una clamorosa sorpresa ha coronato il Giro dei Due Mari. Mentre era attesa la vittoriosa finale di Benedetti, lo svolgimento e il risultato dell'ultima tappa gli sono stati assolutamente sfavorevoli — ad il belga Jos Vloeberghs gli è passato davanti nella classifica.

Tra l'ingresso del belga nello stadio comunale, dove si giudicava l'arrivo (e Vloeberghs non era stato neppure il primo ad entrarvi, ma seguiva con altri due corridori a poco più di 30" il nuovo Conti e il veneto Tosatti, che hanno occupato i primi due posti della tappa) fra l'arrivo di Vloeberghs e quello di Benedetti trascorrevano addirittura oltre 4' — più che sufficienti per portare il belga ben davanti nella classifica, che ancora in partenza lo vedeva fra i «pari merito» col toscano.

La fase risolutiva del Giro dei Due Mari, che proprio nell'ultima tappa ha graduato i valori troppo a lungo rimasti nell'indecisione del 12, poi del 7, infine del 4 «pari merito» con Benedetti capolista nella classifica a punti, ha avuto per terreno i 50 km. che vanno dall'inizio della salita al Passo della Futa dal versante toscano al fondo della discesa della Raticosa. Sono state le salite che hanno permesso al belga di imporre la sua qualità — sia pure nella scia di Tinarelli, che aveva sferrato la «battaglia», e da lui validamente coadiuvato. Ed è stato in questo difficile tratto che non soltanto Benedetti ha perduto il frutto dei ripetuti sforzi compiuti, ma anche gli altri «pari merito» Bonariva e Ranucci hanno ceduto le armi di fronte all'offensiva di Tinarelli — che dopo avere provocato la loro rovina li ha superati nella classifica, avanzando dal 6° al 2° posto.

Che primo e secondo della Prato-Bologna siano terminati rispettivamente Conti e Tosatti, giunti con 36" di vantaggio sul terzetto Vloeberghs, Tinarelli e Salza, non ha molta importanza ai fini della lotta per la vittoria finale. Per dovere di cronaca diciamo ch'essi erano i superstiti d'una avanguardia formatasi in pianura e in tale posizione apparsa ai piedi della Futa, al 90° km. Prima di allora, la corsa s'era svolta sotto il sole rovente, in un'atmosfera di forno.

A quel punto Tosatti, Pezzi, Salza e Di Fiori arrivano in marcia, seguiti a 1' da Almaviva e Conti, ed a 6' a rotti dal grosso. Del sei, Pezzi scomparve sulla Futa, Almaviva, Salza e Di Fiori sulla Raticosa: coloro, i due rimasti proseguirono animosamente verso Bologna.

Chiediamo scusa se non ci occupiamo più di loro: ma bisogna piuttosto vedere come si svolse la lotta decisiva fra i componenti del gruppo — dalla quale doveva uscire la vittoria o la sconfitta di Benedetti. Fu Tinarelli, calzolaio di professione in una frazione di Bologna e corridore dilettante fino a 20 giorni fa, e prendere l'iniziativa, e con tale forza e insistenza, che presto la compagnia si ridusse a una dozzina di uomini. A metà della salita di 8 km. circa che porta al valico, l'azione sempre sostenuta di Tinarelli era tale che soltanto Vloeberghs, Benedetti e Ranucci erano con lui.

Poco oltre, a un rinnovato attacco del bolognese, soltanto il belga reagiva mentre Benedetti e Ranucci perdono contatto; e sarà la loro fine. I loro avversari alla sommità della Futa li precedono di 24", mentre dietro ai due nominati vengono, a 36" Martin a Galeazzi, a 59" Cielli Bartolozzi, Scudellaro e Mazzacurati, «a 2' La Cioppa, a 2'3" Bonariva con i due Barale. Tra la Futa e la Raticosa è un seguito di ondulazioni, fino a che la strada nuovamente s'impenna per toccare il secondo valico.

E' in quel tratto che si delinea il crollo di Benedetti e Ranucci. Sul culmine della Raticosa (m. 968, km. 113) il ritardo di Benedetti, che si è liberato di Ranucci ma è stato raggiunto da Martin, è salito a 1'40". Tale esso rimane lungo la prima parte della discesa verso la pianura, ma dal momento che Vloeberghs si mette a condiuvare il suo compagno di fuga, l'andatura della coppia italo-belga è tale che la «Maglia verde» dovrà dichiararsi vinta. Stremato, sfiduciato, Benedetti entra in 17ª posizione allo stadio, a 5'8" dal vincitore di tappa, ed a 4'32" da Vloeberghs. In poco più di due ore di lotta Benedetti ha visto svanire il più bel sogno della sua carriera — dopo la mancata vittoria, per lo spazio di una gomma nel campionato mondiale dilettanti 7 anni fa a Parigi.

E' la prima volta che un belga della categoria vince una corsa in Italia. Alto, biondiccio, questo ventitreenne nato e residente ad Anversa, ha la professione di intagliatore di diamanti.

Dalla prima tappa in avanti sempre egli è arrivato al traguardi con Benedetti. E' apparso combattivo, ottimo in salita, resistente pianista.

Vittorio Varale

ORDINE D'ARRIVO: 1. Conti, 182 Km. in 4 ore 34'30", media Km. 35,409; 2. Tosati, a 3"; 3. Salza, a 36"; 4. Tinarelli; 5. Vloeberghs, id.; 6. Martin, a 4'6"; 7. Galeazzi, a 4'19"; 8. Gaiesa, a 4'38"; 9. Mazzacurati; 10. Scudellaro; 11. Bartolozzi; 12. Ranucci; 13. Pezzi con lo stesso tempo; 14. Cielli, a 4'58"; 15. Almaviva, a 5'8"; 16. Di Fiori; 17. Benedetti, stesso tempo; 18. Bonariva, a 7'44".

CLASSIFICA GENERALE: 1. Vloeberghs, in 45 ore 43'40"; 2. Tinarelli, a 1'37"; 3. Ranucci, a 1'49"; 4. Benedetti, a 5'33"; 5. Mazzacurati, a 6'20"; 6. Bartolozzi, a 6'34"; 7. Bonariva, a 7'8"; 8. Scudellaro, a 7'36"9; 9. Ricci, a 9'46"; 10. Falaschi, a 11'6".

L'Italia elimina l'URSS dalla Coppa «De Gales»

Vichy, 31 luglio.

L'Italia si è qualificata per le semifinali della Coppa tennistica «De Gales», conquistando la sua terza vittoria nel terzo incontro di singolare contro la Russia, che ha al suo attivo una vittoria. Il risultato odierno è stato il seguente: Tacchini batte Likhatchev 6-4, 6-3. Il secondo singolare è stato invece vinto dal sovietico Polanine che ha battuto l'italiano Borghi per 4-6, 6-0, 6-1. Dopo essersi aggiudicato il primo «set», il tennista azzurro è andato calando paurosamente non sopportando il caldo.

Al termine delle cinque partite l'Italia si è qualificata per la semifinale per 3 vittorie a 2. Come noto, le altre tre semifinaliste sono Spagna, Germania e Romania.

La Coppa «De Gales», riservata a giocatori juniores si svolge in Europa con le stesse norme che regolano la «Coppa Davis». Nelle semifinali saranno ora di fronte l'Italia, la Spagna, la Germania e la Romania.

Italia-Inghilterra sui campi del T. C. Milano

Oggi i primi due "singolari,, nella finale europea di "Davis,,

Pietrangeli contro Davies e Sirola affronterà Knight

(Nostro servizio particolare)
Milano, 31 luglio.

Nel bel mezzo della terribile estate di Milano, i tennisti italiani e inglesi hanno trascorso la vigilia della finale europea di Coppa Davis ancora una volta mutando il programma prestabilito ieri. Difatti la giornata odierna avrebbe dovuto essere dedicata completamente al riposo. Invece sia gli azzurri sia i britannici nel pomeriggio hanno sostenuto un leggero galoppo di allenamento, sfidando il caldo soffocante nell'intento di sciogliere i muscoli e di mantenere la forma. In serata, poi, i giocatori italiani accompagnati dal loro capitano si sono recati al Vigorelli per assistere alle finali dei campionati italiani.

Come era stato comunicato ieri, a mezzogiorno, presso il Tennis Club, si sono svolte le operazioni di sorteggio alla presenza, tra gli altri, del dott. Tolusso, presidente onorario della Federtennis, dell'avv. Supino, consigliere federale, del giudice arbitro supplente, arch. Paladini, dei capitani le due squadre, mister David e gli. Canepele, e di un ventina di giornalisti, la maggior parte dei quali inglesi e francesi. L'esito dell'estrazione non è stato favorevole agli italiani. Difatti i nostri tennisti si auguravano che nella prima giornata Pietrangeli dovesse incontrare il mancino Knight e Sirola l'imbattuto Davies.

La sorte è stata di diverso parere. Nicola Pietrangeli, domani, scenderà per primo in campo contro Michael Davies, il più giovane protagonista della finale essendo nato nel gennaio del 1938 a Swansea nel Galles, mentre successivamente Orlando Sirola affronterà il rosso William Knight che è di soli due mesi più anziano del connazionale essendo nato nel novembre del 1938. Pietrangeli, che era l'unico assente presente, al sorteggio non ha nascosto il suo disappunto. Non dobbiamo dimenticare, infatti, che la scorsa settimana a Gstaad, durante i campionati internazionali di Svizzera, Pietrangeli fu proprio sconfitto da Davies in due partite. E' vero che in quell'occasione l'incontro fu disputato al meglio di tre sets mentre in Coppa Davis tutti i confronti si giocano al meglio di cinque partite, ma ciò non toglie che l'inglese inizierà la sua fatica più tranquillo perchè galvanizzato dal fresco successo conseguito contro il rivale.

Comunque, nonostante in senso alla squadra italiana serpeggi una certa dose di pessimismo, è auspicabile che Pietrangeli riesca a riscattare brillantemente la sconfitta di Gstaad. Davies, durante gli allenamenti, ha dimostrato di essere il tennista inglese che più di ogni altro soffre il caldo e pertanto il fatto di dover scendere in campo alle 14,30 non lo dovrebbe certamente favorire. D'altro canto Pietrangeli si rende perfettamente conto che una sua eventuale affermazione spianerebbe a Sirola la via del successo.

Il «gigante azzurro» che parte nettamente favorito contro Knight qualora principiasse il confronto con il punto conquistato da Pietrangeli in soccoccia potrebbe giostrare con maggiore disinvoltura, fugando quell'emozione che sempre lo attanaglia nel primo «set».

Il capitano inglese, mister David, ha comunicato che il doppio sarà giocato dalla coppia Davies-Wilson. Ma Robert Wilson nemmeno oggi si è allenato. Poichè i capitani possono mutare la formazione dei loro «tandem» sino ad una ora prima dell'incontro, è facile prevedere che sabato pomeriggio, persistendo l'indisposizione di Wilson, il capitano Sirola schiererà il binomio Davies-Knight.

Lo stesso mister David ha dichiarato alla stampa inglese che spera nel successo dei suoi ragazzi. Analoghe parole, naturalmente in senso contrario sono state pronunciate dall'avv. Canepele che «vede» un 3 a 2 in favore degli azzurri. In effetti questo è il pronostico generale dei tecnici, ma non è improbabile, sempre ammesso che Pietrangeli batta Davies, che i tennisti italiani conquistino la loro settima affermazione nella finale europea della «Davis» con un punteggio più netto.

Alberto Calvi

Programma delle partite: oggi, ore 14,30: Pietrangeli (I.) c. Davies (G.B.); segue Sirola (I.) c. Knight (G.B.).

Domani, ore 16: Pietrangeli-Sirola (I.) c. Davies-Wilson (G.B.). Domenica, ore 14,30: Pietrangeli (I.) c. Knight (G.B.); segue Sirola (I.) c. Davies (G.B.).

Una riunione di boxe stasera a Lucento

Questa sera, organizzato dal «Boxe Barumi», alle 21, al campo sportivo Lucento avrà luogo un incontro di «boxe» che comprende un nutrito programma di incontri impernianti sul confronto tra Torino e Vercelli (Svizzera).

Pallone elastico — Domenica a Ceva, Giotti c. Barruti; ad Alba, Feliciano c. Defilippi; a Torino, Solferino c. Alemanni. Campionato di 2ª categoria: a Cuneo, Sarde c. Ferraro; a Pontinvrea, Sardi c. Trischero.

Quindici studenti torinesi nell'abisso del Marguareis

Ormea, 31 luglio.

E' giunto questa sera ad Ormea il primo scaglione degli speleologi torinesi interessati nelle esplorazioni delle voragini del Pas e del Biecai, sulle falde del Marguareis. Ne fanno parte una quindicina di giovani guidati dal presidente Eraldo Saracco. Sono studenti di varie Facoltà, in prevalenza Medicina e Ingegneria, che vanno a trascorrere le vacanze sotterra. Impianteranno il campo base nei pressi della grotta, a circa cinque ore di marcia da Ormea, ed inizieranno le esplorazioni la settimana prossima, con un programma ben definito.

Quattro studenti di Medicina, indirizzati e guidati negli studi di speleofisiologici dalla professoressa Di Giorgio, rimarranno complessivamente nella voragine nei giorni, a quota —487, rilevando dati sull'adattamento dell'uomo nell'ambiente sotterranee e in particolare sulla frequenza cardiaca pressione arteriosa, frequenza ed ampiezza respiratoria, dispendio energetico, ecc. Per alcuni di loro questi studi formeranno oggetto di discussione alla futura tesi di laurea.

Un altro gruppo cercherà di forzare, usando esplosivi, una strettoia al fondo della voragine del Biecai (—255) ed eseguirà studi fisici sulle correnti d'aria e sull'umidità in grotta.

Le ricerche sono effettuate con l'appoggio e l'aiuto, oltre che del C.A.I. e dell'Istituto di Fisiologia umana dell'Università di Torino, anche del 4° reggimento alpini, che ha messo a disposizione muli e parte dell'equipaggiamento. Con scopi puramente esplorativi sono già sul posto speleologi cuneesi, triestini (compagni del giovane Mersi, vittima alcuni anni or sono della sua audacia) e i francesi del professor Gaché.

Turista svedese uccisa a rivoltellate ad Abbazia

Trieste, 31 luglio.

Da Abbazia (Jugoslavia) è giunta notizia di un misterioso delitto avvenuto ieri mattina in quella stazione balneare, affollata in questo periodo da turisti stranieri. Vittima ne è rimasta la cittadina svedese Brigitte Ryden, di 47 anni, moglie di un possidente e madre di tre figli.

La Ryden, che si trovava da qualche giorno ad Abbazia, verso le ore 2 della notte si era allontanata dall'albergo in compagnia di un concittadino, Hugh Gunnar. Giunti a un bivio del lungomare, la donna veniva raggiunta da due colpi di rivoltella sparati da uno sconosciuto che la colpivano al torace e alla testa. Alla tragica scena aveva assistito il solo Gunnar, che non è in grado di dare spiegazioni sul fatto.

Il Gunnar, dopo essere stato fermato dalla polizia, è stato rilasciato non essendo a suo carico alcun sospetto. Trasportata all'ospedale di Fiume, la donna, malgrado il pronto intervento dei sanitari, è morta. In mattinata la polizia arrestava, sempre ad Abbazia, un uomo completamente nudo che andava in cerca dei vestiti che, secondo lui, gli erano stati rubati. Difatti, non molto lontano dal luogo del delitto, sono stati rinvenuti una giacca e una camicia da uomo.

Orrenda morte d'un bimbo caduto da una teleferica

Cuneo, 31 luglio.

In regione Tetti Rosetti di Roccavione, il bimbo Pierino Sordello, di Battista, di 2 anni, del luogo, è morto in una raccapricciante disgrazia.

Sfuggendo alla vigilanza dei genitori intenti a tagliare il fieno nei paraggi, il piccolo si è aggrappato per gioco a una carrucola scorrevole sul filo a sbalzo di una teleferica lunga circa 130 metri.

Percorso un centinaio di metri sul filo scorrevole, il bimbo ha lasciato la presa, cadendo al suolo da un'altezza di circa venti metri e procurandosi la frattura della colonna cervicale e la sospetta frattura della base cranica.

Il piccolo è spirato un'ora dopo durante il suo trasporto

Un operaio torinese muore lavorando alla Ceva-Savona

Savona, 31 luglio.

Un mortale incidente sul lavoro è avvenuto oggi a Quiliano, piccolo centro che dista circa 6 km. da Savona. Un operaio il quarantenne Mario Mantellero, nato a Torino e domiciliato a Piedicavallo in provincia di Vercelli, occupato nell'impresa Sogene che provvede alla costruzione di un tronco dell'autostrada Ceva-Savona, è rimasto fulminato. Egli era intento a far funzionare un vibratore elettrico, per l'impasto del cemento destinato all'erezione dei piloni di un ponte in costruzione sul torrente Quazzola.

La sciagura è avvenuta in seguito alla rottura di un cavo della corrente ad alta tensione che staccandosi andava a cadere sopra un altro cavo collegato al trasformatore, provocando un corto circuito. Il povero Mantellero riceveva una fortissima scossa, rimanendo attaccato alle leve di manovra. Alla fulminea tragedia assistevano l'elettricista Antonio Medde, di 24 anni, di Mesma Sardo, il capo squadra Vittorio Frassetto, di 35 anni, di Montebelluna, che accorrevano subito.

La moglie tenta il suicidio e il marito va al manicomio

Casale, 31 luglio.

All'ospedale di Casale, lunedì veniva ricoverata per avvelenamento da pastiglie di chinino un'avvenente sposina venticinquenne, Gianna Fais. La giovane aveva tentato il suicidio — la seconda volta nel giro di due anni — per gravi dissensi col marito, Giuseppe Panelli, di 35 anni, proprietario di un bar a Morano Po. La donna, con una lavatrice gastrica, veniva posta fuori pericolo.

Il marito della Fais, dopo il gesto della giovane, ha rifiutato di prendere cibo e oggi è esploso in una pericolosa crisi di nervi per cui è stato ricoverato all'ospedale psichiatrico provinciale.

Quindici studenti torinesi nell'abisso del Marguareis

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di questa inserzione non può essere assolutamente a qualunque altro titolo superato per la Pubblicità in Italia, BPI (a Torino via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, a mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/30831 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, ad esempio in abbonamento composte) per la tariffa della Rubrica addizionato all'ammontare delle spese di posta, urgenti o ricevute prese speciali che la BPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono sottoposte tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere isolate non immediatamente all'intelligibilità richiesta di compendio e di articoli di denaro e frasi cifrate anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano ricevere spesi di lettere possono aggiungere la fronte e dietro cauzione BPI, Torino e (od altra sede) compensata per singole parole, la tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunta la lira mille cassetta in lire 120 per quando, ad un primo deposito di lire 100 per il rimborso della spesa di recapito della corrispondenza in qualunque luogo, a coloro che non vogliono eseguire il rilievo dietro ambulatorio della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori. Assegni e mezzi di pagamento devono essere inviati per Posta o mediante pagina in assicurata o raccomandata.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

ANNUNCIARE tramite radiale amerigiatrice grazie parenchi morse, Tabacchi, Re Umberto 62. 63615

ARREDAMENTO bar moderno vendesi, personali. Associarsi con licenza. Telefonare 22-179. 33499

COMMISSIONARIA tessuti, Fili, avvolgimenti, Cosi, via Mazzini 31, telefono 873-234. 8724

COMPRESSORI aria cani ligni, nuovi, occasioni, permute, rateazioni «Fillet», via Nizza 32. Telef. 3330

FERRO per cementa armato, pezzi convenientissimi, Metallurgica Piemontese, via Cigna 169, Torino. 490

ESSENZIATA cerca unica maglieria biancheria in conto deposito. Scrivere casella 4011, SPI, Torino. 33119

LIQUIDASI officina meccanica, serali paralleli, torni semiautomatici, torni automatici, frastrici, limatrici, saldatrice, raddatrici, trapani colonna e banco, mercanteria varia via Pigafetta 29, Telefono 595-505. 955

OFFICINA artigiana cerca lavori presa e tornerie, anche periodo ferie. Telefonare 885-103. 33535

RADIOLOGICO macchinario e cardiografo come nuovo primaria marca vendo. Scrivere casella 122 A, SPI, Milano.

TESTONE e capannoni in ferro vendita privata. Telef. 22-805. 6000

TORINO moderni, trasatrici, radiali, presse, spianatrice. Vendo, via Bova 61.

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

OCCHIALI prodigiosi «Faccioni» rintelaiatori conservatori vista incentivabili convenientissimi, Massime 42.

PAVIMENTAZIONI pianerottoli in clinker piombo, verificazione pavimenti impianti stradali. Telefonare 280-891.

PAVIMENTISTERIE, rivestimenti, levigatura piombo, rinchiusura pavimenti, restauri alloggi, Telefonare 30-613.

SARTA eseguisce lavori cucito modelli taglieri a domicilio. Telefon. 883-417.

2 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A buone condizioni cedesi avviata trattoria, sala ballo, Telefonare 61-720.

ADDIANO trattoria 50 coperti giornalieri, cedesi 3.000.000 permutasi altri generi negozi, Telefonare 856-382.

ADDIOGRANE gerente rilib bar autorizzazione cauzione 800.000. Ucrov, Cavour 23. 10508

APPARE cedo chiosco ottima posizione incasso dimostrabile: Torino, Mongineuro 46. 20176

APPARONE ceda negozio accessori avviatissimo, trasferibile, zona Paolo. Telefono 289-100. 85483

EFFETTO farmacia rurale ottime condizioni titolare. Telefonare 80 020 mezzo domenica. 83581

ALBERGO Limone Piemonte, con proprietà muraria, mobilia centralissimo, moderatissima vendesi. Telefon. 883-349, Torino, ore ufficio. 24296

ALBERGO Mobile, modernissimo, centralissimo, forte incasso, motivi familiari cedesi. Scrivere casella 4015, SPI, Torino. 84284

ALBERGO si cerca amante bar ristorante comfort moderni pressione annuale tranquilla adiacente giardini pubblici 30 metri mare vendesi condizionissime. Scrivere Albergo «Calypso», Ventimiglia.

ALIMENTARIO posizione arredamento nuovissimo, privato vende 1.200.000, ottimo garanzia. Tel. 260-450, 90766

ANGOLARE caffè-bottiglieria redditizio cedesi motivi famiglia, bloccasi 3.800.000, Agevolazioni. Cappelli, Bolzeo 14. Telefonare 883-683. 85039

AUTO, case terreni convenientissimo rateazione valutando massimo. Telefonare 53-191 53-590. 10343

AVVIATISSIMA azienda alberghiera con rinomato ristorante, cedesi causa salute. Scrivere Casella 1 F, SPI, Piacenza. 10470

La riforma della costituzione francese

Tagliata sulla misura di De Gaulle la carica di presidente della Repubblica

Il progetto governativo mantiene i principi della repubblica parlamentare, ma il capo dello Stato dispone di larghissimi poteri - Con il suo "arbitrato„ dirige l'intera vita politica: un compito che rischia di metterlo in conflitto con l'Assemblea e di suscitare crisi ancor più gravi dell'instabilità ministeriale

Martedì il governo francese ha reso pubblico il progetto di costituzione, che De Gaulle ed i suoi ministri hanno elaborato e sottoposto ora al giudizio di un gruppo di politici e di esperti. Se ne conoscevano già le grandi linee: né la lettura del testo integrale, né i primi commenti riservano sorprese di rilievo, e vale quindi ciò che fu scritto su *La Stampa* di domenica scorsa. Conviene aggiungere soltanto taluni chiarimenti, qualche nuovo particolare.

Il preambolo e il primo titolo della nuova costituzione confermano, nella forma più solenne, la fedeltà al patrimonio storico della Repubblica, agli «Immortali principi» del 1789. Non c'è soltanto il richiamo ai diritti dell'uomo ed alla sovranità popolare sanciti dalla Rivoluzione: si stabilisce che il bianco-rosso-azzurro sono gli immutabili colori della bandiera, la *Marsigliese* l'inno nazionale, il motto della Francia *Liberté, Egalité, Fraternité*, e che la costituzione si ispira alla più alta sintesi del concetto di democrazia: «governo del popolo, per il popolo, attraverso il popolo». Ricordando l'amara esperienza di Vichy, l'articolo 74 stabilisce che nessuna riforma costituzionale è lecita, se il paese è occupato in tutto od in parte.

Fin qui nulla di inedito in confronto allo statuto del 1946; ma già il secondo titolo reca l'impronta gollista. Esso stabilisce che il presidente della Repubblica, non più il Parlamento, è il centro di forza della nuova costituzione. Egli assicura con il suo *arbitrato* (una parola cara al generale) il regolare funzionamento dei poteri pubblici e la continuità dello Stato; garantisce l'indipendenza e l'integrità territoriale del paese, il rispetto dei trattati e degli accordi con i popoli federati. Simbolo della nazione, egli è anche il capo supremo dell'esecutivo e partecipa largamente dell'attività legislativa.

In tutti gli articoli che lo riguardano, risuona un nuovo accento autoritario: il capo dello Stato non solo ha facoltà molto estese; ma i suoi atti più importanti (la nomina del Primo ministro, l'ordine di indire il *referendum*, lo scioglimento dell'Assemblea, la assunzione dei pieni poteri) non esigono la controfirma del governo. Ed i suoi messaggi al Parlamento, vere comunicazioni sovrane, non possono dar luogo a dibattito.

Il successore di Coty avrà poteri tanto ampi ed una così alta dignità, che De Gaulle stesso potrebbe accettare la carica: sembra tagliata sulla misura del generale, ed un commentatore ha parlato di «monarchia presidenziale». Eppure il nuovo statuto introduce in Francia una repubblica di tipo americano: se le prerogative del governo sono diminuite in confronto all'autorità del presidente, vengono accresciute di fronte alle Camere; ed il Primo ministro, che fissa e dirige la politica nazionale, ne assume solo la responsabilità di fronte all'Assemblea. Il principio della repubblica parlamentare è salvo, anche se la possibilità di far cadere il governo sono ristrette da ferree regole.

Ma è salvo attraverso un compromesso, che gli specialisti definiscono «pericoloso». Il Primo ministro si trova, infatti, chiuso fra la due autorità, diverse e sovrane, del presidente e del Parlamento; nasce la possibilità di conflitti, che trascinino il capo dello Stato in controversie politiche e lo conducano alla scelta fra le dimissioni e il colpo di forza. André Siegfried, il più autorevole giornalista francese, scrive: «Al rischio, sempre latente, dell'instabilità governativa si aggiunge il rischio, più fatale ancora, dell'instabilità presidenziale».

L'opinione pubblica accoglierà senza proteste gli articoli che limitano l'onnipotenza delle Camere; che affidano direttamente al popolo con il referendum, nei casi più gravi (organizzazione dei poteri statali, ratifica dei trattati che toccano le istituzioni o creano vincoli federali), il potere legislativo; che garantiscono la forza e l'efficienza del governo (come la breve durata delle sessioni, i limiti posti ai voti di censura ed agli emendamenti). La Camera ritorna, in certo senso, alle sue antiche funzioni originarie: il voto dei bilanci; è improbabile che i francesi protestino.

Ci sono tuttavia due punti che lasciano perplessi gli esperti: il diritto riconosciuto al governo di regolare, mediante decreti, gran parte della vita nazionale, ciò che equivale ad una mezza delega della facoltà legislativa; e il diritto accordato al presidente della Repubblica di assumere, nelle crisi più gravi ma a sua discrezione, i pieni poteri. «Siamo fuori della tradizione repubblicana — scrive ancora André Siegfried. — E' una sfida a più di un secolo di tradizione liberale».

In un altro capitolo ancora sembra evidente l'impronta gollista: quello che regola i rapporti con i popoli d'oltremare. Esso contiene articoli eloquenti e vaghi, generosi e imprecisi: un quadro, come ha detto il generale presentando la costituzione agli esperti, che «deve assicurare la grandezza della Francia». Già si era saputo che ai territori «di colore» sarebbero state offerte quattro diverse forme associative: *statu quo*, integrazione, federazione ed una più vaga forma di unione confederale. Conosciamo ora qualche particolare di più: l'integrazione e la federazione debbono essere richieste dalle Assemblee locali; i paesi federati dovranno accettare il controllo dell'autorità centrale sulla giustizia, sulle scuole superiori, sullo sfruttamento delle materie prime strategiche (si pensa al petrolio e all'uranio?); tutte le istituzioni federali saranno fondate sui principi di libertà, eguaglianza, fraternità. Ma resterà da chiarire tutti i provvedimenti legislativi, che solo daranno un volto concreto al nuovo impero francese, ed i nomi dei possibili associati.

Su questo tema De Gaulle si riserva ampia libertà d'azione. Come su un altro punto, che susciterà le più gravi polemiche: la scelta della legge elettorale, da stabilire con decreto del governo. Sembra un particolare puramente tecnico; invece può influire, ancor più della riforma costituzionale, sull'avvenire della democrazia francese.

Carlo Casalegno

Lavori di ammodernamento su alcune linee ferroviarie

Roma, 31 luglio.

Nelle due ultime adunanze, precedenti le ferie estive, il consiglio di amministrazione delle F. S. ha espresso parere favorevole su numerose proposte, tra le quali sono da segnalare: costruzione di 1.100 carri standard ad alte sponde, per l'importo di L. 3.575.000.000; costruzione di 100 carrelli per carrozze, per l'importo di lire 240.000.000; elettrificazione delle linee Pistoia-Lucca-Viareggio e Lucca-Pisa, per l'importo di L. 700.000.000; elettrificazione della linea Catania-Siracusa, per l'importo di L. 1.900.000.000; elettrificazione della linea Alessandria-Novara-Arona e diramazione Oleggio-Laveno, per l'importo di L. 3.360.000.000; sistemazione degli impianti della stazione di Alessandria, per lo importo di L. 602.000.000; impianto di A.C.E. a pulsante nella stazione di Alessandria C.le e del blocco automatico sulle linee confluenti, fino alle stazioni limitrofe, per l'importo di L. 610.000.000; impianto di un A.C.E. a pulsanti nella stazione di Novara e del blocco automatico sulle linee confluenti, fino alle stazioni limitrofe, per l'importo di L. 490.000.000.

Inoltre: elettrificazione della linea Voghera-Piacenza e diramazione Bressana-Broni, per lo importo di L. 974.000.000; per l'allacciamento diretto della stazione di Genova P.P. con la linea giocursale dei Giovi, attraverso la galleria di Granarolo, per l'importo di lire 1.431.240.000; sostituzione del ponte in ferro a doppio binario sul torrente Malone al chilometro 33,804 della linea Torino-Milano, per l'importo di lire 420.885.000; sistemazione degli impianti telegrafonici e degli impianti elettrici di illuminazione e f.m. della linea Torino-Milano per L. 1.040.000.000; costruzione di 12 locomotive elettriche da manovra, per lire 480.000.000; acquisto di 10 locomotive diesel a 2 assi per servizi di manovra, per l'importo di L. 400.000.000; acquisto di 30 locomotive diesel elettriche per servizi di linea per l'importo di L. 4.000.000.000.

Appello prefettizio a Genova per evitare sciagure stradali

Genova, 31 luglio.

Il prefetto di Genova, dott. Angelo Vicari, nell'imminenza del Ferragosto, ha rivolto un appello agli automobilisti «affinché la serenità delle vacanze non sia turbata da luttuosi incidenti dovuti all'imprudenza». L'appello del capo della provincia ricorda, inoltre, che nel 1957 nel territorio di sua giurisdizione le disgrazie stradali furono 11.794 con 386 morti e 8150 feriti. Nel primo semestre del corrente anno il numero delle disgrazie è salito a 13.160; i morti sono stati 408 e i feriti 9009.

«Le autorità che hanno il compito di proteggere il cittadino dagli attentati alla sua incolumità — conclude l'appello — sarebbero veramente liete se l'autodisciplina e il senso civico dei conducenti rendessero superflue le sanzioni previste dalla legge; fra queste quella particolarmente grave ma doverosa del ritiro della patente».

A tale proposito ecco i dati più recenti sui provvedimenti amministrativi adottati dal 1° gennaio a tutto il 31 luglio del corrente anno: 110 patenti ritirate per incidenti stradali; 75 patenti ritirate per infrazioni (eccesso di velocità, sorpassi in curva, ecc.), 37 libretti di circolazione di motocicli ritirati per investimenti.

«Sfida al campione» sulla storia degli Stati Uniti

Bongiorno con la Ferrara e Gloria Flournoy prima della «Sfida al campione» (Tel.)

La simpatica negra battuta dalla "sceriffa„

Gloria Fournoy ha detto «sud» invece di «nord» e ha perduto 5 milioni - Bocciati i due esordienti e Titina Papa - Giunto in finale Clara Cova, ai due milioni e mezzo il tranviere Napoli

(Nostro servizio particolare)

Milano, 31 luglio.

Mentre sembrano ormai confermate le voci dell'imminente soppressione di «Lascia o raddoppia», l'agonizzante telequiz ha festeggiato questa sera la sua centoquarantesima puntata. Una serata abbastanza movimentata, che ha fatto registrare piccoli imprevisti, scaturiti da quattro clamorose bocciature.

Sono caduti alla prima domanda i due esordienti, è scivolata malamente la spigliata scugnizza Titina Papa, è stata irrimediabilmente battuta nella finale di «Sfida al campione», la signora Gloria Flournoy in Martinelli. Gianna Ferrara, la dinamica «sceriffa» di Robbio Lomellina, si è confermata campionessa di storia USA.

La vittoria conseguita questa sera, che ha permesso alla fulva campionessa di intascare altri cinque milioni, le consentirà anche di compiere un secondo viaggio negli Stati Uniti.

«Sfida al campione», come è ormai consuetudine, ha chiuso la serata.

Le due contendenti si sono presentate davanti alle telecamere sfoggiando eleganti vestiti: un modello «made in USA» per la Ferrara, un abito raffinato di fattura italiana per la signora Gloria Flournoy.

Prima di entrare in cabina le due avversarie hanno avuto modo di conoscere i componenti la squadra inglese di tennis che domani, a Milano, gareggerà per la Coppa Davis, con la rappresentativa italiana. I tennisti azzurri erano attesi sul palcoscenico del teatrino della Fiera, ma inspiegabilmente non si sono presentati all'appuntamento.

La prima domanda è stata letta alla sfidante: alla signora Gloria Flournoy è stato mostrato un cartello ove, in successione cronologica, erano elencate ventiquattro date facenti riferimento a fatti e battaglie della guerra civile americana. Una domanda trabocchetto: in quell'elenco le date erano poste esattamente nella successione di tempo? Campionessa e sfidante non sono cadute nel tranello e, rispondendo affermativamente alla domanda hanno superato la prova.

Un altro cartello è stato esibito anche per il secondo quesito: in un elenco di 20 nomi bisognava riconoscerne quindici appartenenti ad altrettanti generali che combatterono nella guerra civile americana. Inoltre bisognava specificare per i vari comandanti se fossero stati nordisti o sudisti. Gianna Ferrara ha risposto senza incertezze: la signora Flournoy viceversa ha indicato come sudista un generale che invece apparteneva alla schiera del nord. La pur brava sfidante dovrà accontentarsi dell'utilitaria quale premio di consolazione.

La puntata di questa sera è stata aperta dal marchese Carlo Cattaluppi di San Martino, un nobile milanese che ha manaioni di fiducia in un colorificio. Il nuovo candidato ha portato alla ribalta, ma soltanto per poco, una materia inedita che avrebbe potuto essere molto interessante: la storia del ladro gentiluomo Arsenio Lupin. Il marchese è caduto alla seconda domanda. Non ha saputo indicare con esattezza il titolo di un romanzo scritto da Maurice Leblanc, il prolifico e geniale autore delle molteplici avventure di Arsenio Lupin.

Non miglior fortuna ha avuto il secondo esordiente, lo studente Antonio Natale, di Napoli, iscritto al sesto anno della facoltà di medicina. Questi si è fatto interrogare sulle canzonette napoletane, ma è caduto alla quarta domanda incappando in una data.

La seconda prova in cabina, quella che vale un milione e duecentottantamila lire, è stata affrontata e superata dal baffuto tranviere partenopeo Giovanni Palmiaro che se la cavò sul Vecchio Testamento. Il simpatico concorrente ha saputo precisare quanto fu pagato da Abramo il campo nella cui doppia caverna fu sepolta la moglie Sara.

Veramente imprevista la bocciatura della scugnizza Titina Papa, la ricamatrice di Somma Vesuviana preparata sui poemi omerici e virgiliani. Le è stato chiesto di indicare i nomi di almeno quindici dei guerrieri troiani feriti o uccisi da Patrocio gettatosi allo sbaraglio alla guida dei Mirmidoni. Titina Papa ne ha elencati undici e poi il gong fatale l'ha eliminata. La concorrente con ogni probabilità presenterà ricorso: sostiene che nei libri sui quali ha studiato non è contenuto questo particolare.

La dottoressa Clara Cova, esperta di storia e folclore del Brasile, ha superato con facilità la domanda da due milioni e mezzo e giovedì prossimo sarà in lizza per le tre domande finali.

Il prossimo «campione» a salire sul palcoscenico della Fiera dovrebbe essere Luciano Tarlao, esperto di materia western. Egli è stato sfidato dalla vivace diciassettenne Elisabetta Canzi, caduta alle ultime battute del giuoco.

c. b.

Caso di tetano provocato forse dall'ago dell'iniezione

Biella, 31 luglio.

All'Ospedale cittadino stanotte è stato ricoverato con prognosi riservata l'operaio Felice Verdola, di 33 anni, residente a Zubiena, che è stato colto da infezione tetanica. All'improvviso, secondo quanto ha dichiarato la moglie, Gemma Casotto, il Verdola aveva sentito irrigidirsi le mascelle e quindi aveva perso conoscenza. E' stata iniziata un'inchiesta per accertare se la grave infezione sia stata provocata dalle iniezioni intramuscolari praticate al giovane in questi ultimi giorni dalle suore.

Il corpo del Verdola non presenta infatti altre lesioni al di fuori dei segni delle iniezioni. Durante la giornata le condizioni dell'operaio hanno subito un lieve miglioramento, che accresce le speranze di salvarlo.

Secondo l'ultimo messaggio giunto al C A I il 4 luglio

La spedizione italiana al Karakorum sta per toccare gli «ottomila» dell'ultima vetta

Gli scalatori sono impegnati alla conquista del Gasherbrum IV - La loro marcia sui ghiacci ricostruita attraverso le relazioni inviate da Cassin e Toni Gobbi - Il campo-base a 7000 metri, in attesa dell'assalto finale

L'impressionante anfiteatro del Karakorum. A sinistra, il K. 2, al centro la massiccia mole del Broad Peak, a destra la vetta del Gasherbrum IV, meta dell'attuale spedizione italiana organizzata dal Club Alpino Italiano

(Dal nostro corrispondente)

Aosta, 31 luglio.

Nella sua boutique sportiva di Courmayeur, la giovane signora Romilda Gobbi, moglie del noto alpinista Toni, trascorre ogni giorno momenti di ansiosa attesa. Suo marito, infatti, è impegnato come vice-capo della spedizione italiana al Karakorum, sul Gasherbrum IV, e le notizie arrivano alla signora Gobbi soltanto ogni dieci giorni dal C.A.I. centrale con la posta proveniente direttamente dal campo-base. Ma sono notizie di almeno due o tre settimane addietro e questo provoca nella signora un'ansia giustificata specie in questi giorni poiché, a ogni ora, potrebbe giungere il messaggio-radio dell'avvenuta scalata. In attesa di questo annuncio, abbiamo chiesto alla moglie della guida notizie sulla spedizione e attraverso le relazioni pervenute dal C.A.I. centrale, abbiamo avuto così una documentazione precisa sui movimenti degli scalatori fino al 4 luglio scorso, data dell'ultimo messaggio del capo spedizione Riccardo Cassin.

La nostra spedizione si trova all'assalto della cima IV del Gasherbrum, la più importante del gruppo che si alza nel Circo Concordia, di fronte al K2 perché sfiora gli 8000 m. Dal «campo 2» (m. 6150) giunge la prima relazione Gobbi, datata 17 giugno, che narra tutte le vicende della spedizione dalla partenza da Skardu, dopo il loro arrivo in aereo il 30 maggio scorso. In quindici giorni, accompagnati dall'ufficiale di collegamento pakistano cap. Dau, da 14 portatori d'altitudine e 420 portatori normali, gli otto scalatori italiani (Cassin, Gobbi, Bonatti, Marsini, Soni, Mauri, De Francesch e Oberto) giungono al Circo Concordia.

Dal 1° giugno, Gobbi, Bonatti e Oberto portano il campo 1° a 5600 m. e il 25 con Oberto raggiungono il campo 2° a m. 6150. Intanto Cassin provvede con gli altri scalatori a rifornire dalla base i due campi superiori. Il 25 giugno, Cassin sale al secondo campo e qui «viene studiato, vagliato ed approvato un primo piano d'attacco alla vetta che è proposto, dopo studio minuzioso, da Walter Bonatti, la cui esperienza himalayana si dimostra ancora una volta preziosa. Cassin si ferma con noi — continua Gobbi — ed ha così inizio il secondo tempo dell'attacco alla cima».

In un'altra relazione del 1° luglio, la guida Toni Gobbi riferisce sulle nuove operazioni. Il 28 giugno Gobbi, Bonatti e Oberto partono dal «campo 2» con il compito di attaccarsi alla seraccata del Colle nord: questo seraccata ha un dislivello di 750 m. e la marcia è faticosa sia per l'altitudine che per la neve e i crepacci. Dopo aver raggiunto quota m. 6500, Bonatti e Gobbi trovano il posto per fissare il campo 3: sopraggiunge però il maltempo e gli scalatori devono rientrare. Il 29 giugno Cassin, Gobbi, Bonatti e Oberto fissano il «campo 3» definitivo; intanto Mauri, che si è ormai rimesso dall'incidente, raggiunge con Soni il «campo 2». 30 giugno: Bonatti e Gobbi partono con il programma di finire la salita della seraccata ed uscire sul Colle nel vincendo il muro finale alto 70 m. Alla sera, alle 20, sono alla crepacciata terminale, a quota 6900; non restano che pochi metri per superare il muro e raggiungere il sospirato colle; purtroppo il tempo si mette al brutto e la tormenta li costringe a ripiegare.

Il giorno dopo, primo luglio, il tempo è pessimo: gli scalatori decidono di scendere al campo inferiore: Cassin e Oberto partono alle sette del mattino, ma dopo appena trecento metri rischiano di essere travolti e uccisi da una enorme slavina. Lo stesso Cassin, nel suo messaggio al C.A.I. del 2 luglio, dà un breve accenno, della tremenda avventura: «Siamo fermi anche oggi perché continua a nevicare. Addio piste che ci sono costate molta fatica, ma pazienza. Speriamo che il tempo si rimetta e ci consenta di salire la famosa seraccata per esplorare la cresta nord-est che sembra la più fattibile. Con Oberto ieri sono sceso dal «campo 3» e per poco non siamo stati travolti da una enorme slavina staccatasi dal Gasherbrum II. Ci siamo salvati per puro miracolo: bastava che fossimo pochi metri avanti e saremmo stati spacciati. Era talmente grossa e aveva tanta potenza che è andata a poggiarsi a ridosso della cima III dopo 5 km. di corsa». Toni Gobbi aggiunge però nella sua relazione che Cassin e Oberto sono stati investiti dalla coda della slavina «fortunatamente però senza forti danni».

Con l'ultimo messaggio del 4 luglio, il C.A.I. centrale è stato informato che gli scalatori sono riusciti a superare il muro finale della seraccata e a fissare il «campo 4» a oltre 7000 m. Da quel momento il silenzio: sono trascorsi ventisette giorni ed in questo tempo le cordate italiane possono ormai essere pronte per l'assalto finale. Quattro anni or sono, come oggi, alla dicioto del pomeriggio, Compagnoni e Lacedelli issavano il tricolore sulla vetta del K 2. Chissà che domani la piccola radio del campo-base non ci porti l'annuncio che su un'altra vetta dell'Himalaya sventola la bandiera italiana.

s. t.

Milioni di api bloccano la strada del Col di Nava

Sono fuggite da un camion che si è rovesciato - Tute di amianto prestate dai vigili ai passanti - Tremenda avventura d'un motociclista

(Nostro servizio particolare)

Ceva, 31 luglio.

I vigili del fuoco di Cuneo sono dovuti accorrere stamattina sulla strada statale del Col di Nava, nel tratto compreso tra Ceva e Nucetto, per un incidente estremamente singolare. Essi, cioè, sono stati chiamati per ristabilire il traffico interrotto a causa d'uno sciame composto da oltre due milioni di api, che inesorabilmente attaccavano chiunque si fosse arrischiato nella zona.

L'eccezionale sciame non è giunto per cause naturali. Gli insetti, debitamente rinchiusi in una cinquantina di cassette, venivano trasportati su un camioncino che provenendo da Mondovì verso le ore 8 si dirigeva alla volta di Sanremo. Superata Ceva, l'autista — un certo Flavio di Mombarone — a velocità piuttosto sostenuta percorreva la discesa cosiddetta dei Rocchini. Ad un tratto, forse perché colto da malore, perdeva il controllo della guida. L'automezzo dopo un pauroso sbandamento andava a cozzare violentemente contro una scarpata e, per contraccolpo si rovesciava. Il conducente e due suoi compagni di viaggio, Giampiero Lurnazzi e Agostino Da Bormida, entrambi da Montechiaro d'Asti, si rialzavano quasi subito e uscivano da solo sia pure a fatica dalla cabina di guida semischiacciata. Data un'occhiata d'attorno, constatavano che il carico era completamente sfasciato e che delle cassette infrante le api uscivano in un rabbioso turbinio. Preso dal panico, l'autista si è dato alla fuga e da quel momento ancora non è stato rintracciato. Il Lurnazzi, che aveva riportato una contusione cranica, è stato invece trascinato via dal Da Bormida e più tardi accompagnato all'ospedale.

Il primo allarme è stato dato da un motociclista che, accelerando al massimo, è riuscito a superare il non trascurabile pericolo ed a raggiungere Ceva. I carabinieri giungevano sul posto quando già il traffico stradale era seriamente compromesso.

La polizia accendeva alcuni fumate, ma con scarso esito, e perciò veniva richiesto un intervento urgente dei vigili del fuoco di Cuneo. Nell'attesa i carabinieri disponevano una specie di cordone sulle due estremità della zona pericolosa; tutti gli automobilisti che sopraggiungevano (fra di essi molti turisti stranieri) erano preventivamente avvisati di chiudere ermeticamente i finestrini per proteggersi dai temibili pungiglioni delle api. Più difficile la situazione dei ciclisti e dei motociclisti.

Un giovanotto tedesco, giunto dal Col di Nava su di una potente motocicletta, non ha voluto ascoltare i consigli di prudenza e confidando di poter battere lo sciame in velocità si è lanciato in direzione di Ceva. Dopo circa trecento metri è stato però raggiunto da un piccolo stormo di api che gli si sono letteralmente incollate al viso. Sentendosi mancare per l'atroce dolore, il motociclista tedesco è appena riuscito a frenare. Poi di colpo è rotolato nel fossato fiancheggiante la strada. In suo soccorso sono intervenuti alcuni militi e alcuni contadini che, proteggendosi alla meglio con sacchi e coperte, lo hanno trascinato via. Il giovanotto in preda a choc è poi stato accompagnato da un medico che gli ha dovuto praticare iniezioni cardiotoniche e disintossicanti.

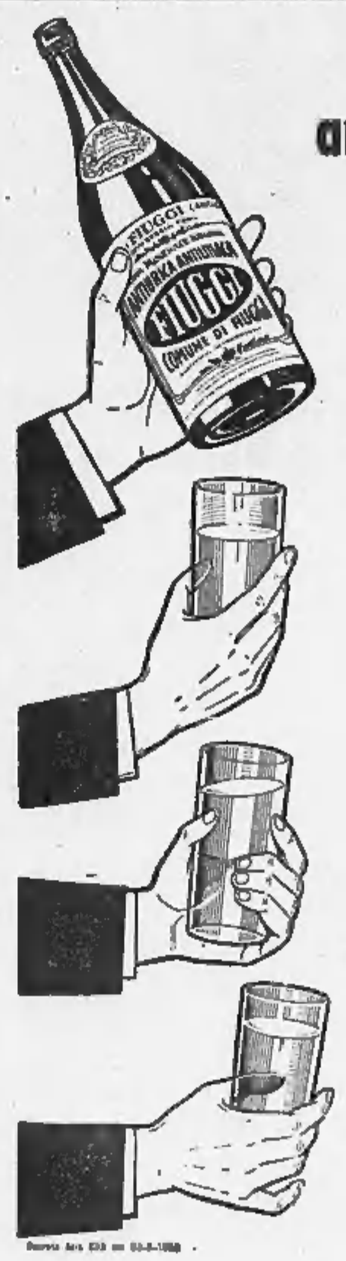
Quando finalmente sono giunti i vigili di Cuneo dopo un viaggio velocissimo, sono stati usati gli idranti, ma nemmeno in tal modo il pericolo è stato del tutto eliminato. Il grosso sciame è stato spezzettato in tanti piccoli gruppi di api, più rabbiose ancora. I vigili per ovviare in parte alla situazione pericolosa, che si protraeva ormai da diverse ore, hanno persino prestato alcune tute protettive in amianto ai ciclisti che sopraggiungevano, per consentire loro di transitare nella zona del pericolo.

Poco dopo mezzogiorno è poi giunto, su apposita chiamata, un apicultore di Cuneo, il signor Matteucci, il quale, impiantati lì per lì alcuni alveari e producendo molto strepito con alcune latte vuote, è riuscito a richiamare due terzi circa delle api sopravvissute dopo l'impiego degli idranti e le fumate.

A tarda sera il transito era finalmente ristabilito e i vigili potevano iniziare il recupero dell'autocarro schiantatosi contro la scarpata. Tuttavia piccoli gruppetti di insetti ancora sciamano nella zona producendo dolorose punture a pedoni e ciclisti.

Complessivamente una decina di persone, tra cui alcuni carabinieri e vigili, hanno dovuto farsi medicare per le conseguenze subite in questo singolare incidente.

r. p.



Eliminate calcoli, artrite uricemica, uricemia, recandovi a Fiuggi!

Se l'acido urico attacca il vostro organismo, se i vostri reni sono afflitti dai dolorosi calcoli o soffrite di gotta, artrite uricemica, ricorrete al benefico e genuino rimedio che la natura offre da secoli all'umanità: la prodigiosa ACQUA DI FIUGGI!

Innumerevoli le sensazionali guarigioni operate da quest'acqua, che illustri clinici, quali il Lombroso ed il Cardarelli hanno raccomandato come «singolarmente efficace nelle calcolosi e nelle diatesi uriche ed artritiche».

La millenaria Fonte di Fiuggi vi attende, per sanare in breve il vostro corpo e rinfrancare il vostro spirito in un'atmosfera distensiva di vacanza ideale!

Tutto è predisposto per il vostro completo rilassamento: agli svaghi dei concerti, delle serate danzanti, del cinema, potrete alternare quelli offertivi da una modernissima attrezzatura sportiva, partite di golf, di tennis, di bocce o una nuotata nella magnifica piscina, ed inoltre incantevoli passeggiate per boschi ombrosi e prati solatii. Per qualsiasi informazione, gratuitamente e senza impegno, compilate e spedite il tagliando sotto riprodotto

SE NON POTETE RECARVI A FIUGGI

...non rinunciate per questo ad una cura tanto salutare!
L'Acqua di Fiuggi, igienicamente imbottigliata alla sorgente, ricca delle sue virtù terapeutiche, verrà a casa vostra!
Potrete così seguire ed integrare la vostra cura comodamente a domicilio e con poca spesa.

TAGLIANDO Sta. 2ª 58

(Tagliando da compilare e spedire, in busta affrancata e incollato su cartolina postale, alla Soc. FIUGGI - Via Daniele Manin, 9 - Roma)

Senza spesa e senza impegno desidero ricevere il vostro opuscolo illustrato sull'Acqua Fiuggi, conoscere le tariffe del soggiorno, il trattamento riservato, ecc.

Nome e Cogn. _____

Indirizzo _____

Pericolosissimi germi si annidano tra i nostri cibi

In estate aumenta il pericolo delle intossicazioni intestinali

La scelta degli alimenti per prevenire le infezioni - Quali sono i sintomi che rivelano il male ed i modi di curarlo

Puntualissime come sempre, allorché più incalza il caldo dell'estate, anche quest'anno sono già clamorosamente emerse quelle intossicazioni alimentari collettive, che rappresentano periopiù l'infelice conclusione di simposi lietamente attesi. All'onor della cronaca attuale ecco, difatti, la cena prenuziale di S. Biagio di Osimo; la quale portava una lista di vivande appetitose, e per premessa un brodo attivatore di succhi gastrici: carne lessata, risotto, braciole fritte, arrosto di anatra, ed infine crema confezionata con uova in polvere. Per fatalità in qualcuno di quei cibi si era indubbiamente allogato un serpentello invisibile, agevolmente configurabile in un agente microbico sprizzante tossine. Che sia così è ben pensabile e non soltanto perchè l'ipotesi rientri statisticamente nel più probabile, dato che il vero e proprio avvelenamento alimentare dovuto ad alterazioni chimiche della sostanza è un fatto raro; ma anche per i dati sintomatologici resi noti, per quanto in forma frammentaria.

Orbene proprio da quei pochi elementi ci sentiamo persino spinti a chiamare in causa piuttosto le salmonelle che lo stafilococco, che sono in genere ormai da noi i più frequenti responsabili delle tossinfezioni alimentari, quando i quadri clinici del malanno portano in scena soprattutto disturbi a carico dell'apparato digerente, dal vomito alle irrefrenabili corse per liberare l'intestino, ai dolori addominali. Non certo è incriminabile nel caso presente il bacillo botulino, che nella sua gravissima azione non comporta diarrea bensì stitichezza e si accanisce sul sistema nervoso. Forse le «shigelle» potrebbero essere prese anche in considerazione se risultasse che la sintomatologia sia consistita precipuamente in una forma disenterica acuta, che tali battari, pure responsabili di infezioni intestinali, sviluppano per lo più a tipo epidemico.

Lo stafilococco che può dare gastroenteriti tossiche alimentari è un microbo sferico, che con i fratelli si riunisce a gruppetti disposti a grappolo: si differenzia dagli altri tipi per le sue peculiari attività che gli hanno fatto conferire l'attributo di enterotossico. Produce una tossina resistente al calore: la elabora anzi con molta diligente fretta allorché gli capita di tuffarsi nei suoi terreni preferiti, che sono specialmente le creme, i budini, la pasticceria in genere, coll'opportuno latte e le compiacenti uova. Tanta ne sa preordinare, salvo che il frigorifero gli arresti il fervore, che proprio mediante essa, tossico che penetra con il cibo inquinato nell'apparato digerente, dà inizio ai dolorosi fenomeni rivoluzionari, prima ancora che si possa moltiplicare nell'intestino stesso. Salvo eccezioni, il quadro clinico della tossinfezione alimentare da stafilococco insorge assai precocemente, nelle prime ore dall'ingestione dell'alimento, e porta a nausea, vomito, crampi addominali, diarrea, mentre non tarda a compromettere il sistema circolatorio con una caduta della pressione sanguigna. A dire il vero l'enterotossina dello stafilococco in causa ha pur lesta affinità per il sistema nervoso, tanto che il vomito da essa provocato immantinente non è a credersi dovuto, come un tempo si supponeva, ad un'azione irritativa sulla mucosa gastroenterica, bensì ad uno stimolo portato su determinati centri cerebrali in via diretta o eccitando le terminazioni nervose dello stomaco.

Orbene non risulta che nei casi di S. Biagio di Osimo tanto precoce sia stata l'insorgenza della drammatica sintomatologia: ma vien detto anzi che si è manifestata dopo un congruo periodo di attesa, che meglio si confà proprio con quella simile provocata da certi tipi di salmonelle, batteri intestinali, così chiamati dal nome di chi per primo li descrisse, il dott. Salmon. Non meno di dieci ore in genere e sovente ancor più tempo passa prima che la tossina delle salmonelle dia luogo alla violenta esplosione dei sintomi allarmanti. Ma un altro sintomo differenziale di cui si deve pur tener conto sta nella febbre, che manca o almeno rimane modesta nelle intossicazioni da stafilococco enterotossico: mentre rapidamente si eleva allorché sono in campo le salmonelle. Il che è avvenuto nel grave episodio odierno, in cui su quarantotto ricoverati purtroppo si registrano quattro morti.

A ver luogo nella maggioranza dei casi gli intossicati scampano alla morte: per cui bisogna cercare specialmente nelle condizioni individuali dei soggetti colpiti le eventuali cause aggravanti il male acutamente insorto. Bambini e gente anziana sono i meno resistenti. Ciò a parte la maggiore o minore carica batterica assunta sia per la concentrazione nell'alimento, sia per la quantità di cibo tossico mangiato. D'altra parte talvolta l'intossicazione generale assume forma settica o il male si localizza anche in sedi extra-intestinali.

Mi va dimenticato che anche lo stato dello stomaco al momento dell'ingestione della sostanza tossica, vuoto o pieno, con acido cloridrico o meno, condiziona la rapidità delle manifestazioni morbose sia da stafilococco che da salmonelle. Infine gli medesimi tipi di germi si possono avere talvolta varietà più aggressive di altre. Basti dire che in Italia, secondo i dati più recenti, la mortalità per tossinfezione da salmonellosi in genere è risultata dell'1,8 % mentre l'infezione da salmonella *cholerae suis* può portare a morte sino al 25 % dei colpiti.

Comunque sia, in attesa che gli esami di laboratorio e i reperti autopsici ci ragguaglino sulle reali cause del dramma della cena prenuziale di S. Biagio, resta una volta più convalidato il rischio, che abbiam preso occasione di ricordare, delle intossicazioni alimentari favorite dalla stagione calda. Al quale rischio, tuttavia, è possibile far fronte in via preventiva, mediante una accorta scelta, una igienica preparazione e una razionale conservazione degli alimenti. Ragion per cui consideriamo ancora aperto il nostro discorso.

Angelo Viziano

Saliti a 56 gli avvelenati del tragico banchetto nuziale

Ancona, 31 luglio.

Il germe che ha provocato l'intossicazione di sessanta persone partecipanti al banchetto nuziale allestito a Osimo per festeggiare due promessi sposi, appartiene al tipo delle salmonellosi ed è classificato nel gruppo dei paratifi. E' questo il responso della perizia necroscopica effettuata dal perito settore prof. Nicola Sette sugli intestini delle quattro persone che hanno perduto la vita nel grave episodio tossinfettivo.

Il numero dei degenti nell'ospedale di Osimo è intanto salito a 50. Tenuto conto quindi anche di coloro che sono morti, il numero degli intossicati, a distanza di quattro giorni dal banchetto, è di cinquantasei persone su sessanta commensali. Particolarmente gravi apparivano stasera le condizioni di un fratello del promesso sposo.

Volerà negli spazi cosmici

Il capitano Robert White, dell'aviazione americana, sarà il primo uomo che volerà negli spazi cosmici: egli sostituirà infatti il capitano Kicheniee, morto in un incidente di volo, alla guida dell'aereo-razzo «X-15» in allestimento (Radiofoto)

Temperatura rovente e mare immobile in Riviera

La grande ondata del caldo ha raggiunto anche le spiagge

Lunghe teorie di auto, motociclette e scooters - Molto affollati i centri del Tigullio - Una clientela ricca e raffinata fra S. Margherita e Portofino

(Dal nostro inviato speciale)
Rapallo, 31 luglio.

La grande ondata di caldo ha investito anche le due riviere. Nei giorni scorsi la temperatura era tutt'altro che bassa, ma leggere brezze e qualche annuvolamento meridiano, seguito da una forte umidità notturna, avevano mantenuto il termometro entro limiti non eccessivi. Oggi si dice veramente «caldo l'estate» soltanto in riva al mare perfettamente immobile, segnato appena, nel primo pomeriggio, da una leggerissima brezza incapace di arrivare sino alle case, spegnendosi in prossimità della costa.

Alle 3 del pomeriggio trentadue gradi all'ombra. Il dato vale, con leggere variazioni, per Rapallo come per tutta la riviera di levante. A Genova la calura era insopportabile in certe piazze assolate e spoglie di verde. Più fresca, sulla riviera, la baia di Portofino che volge le spalle al tramonto del sole. Anche l'acqua del mare era oggi tiepida; alle 15 il termometro segnava in mare 29 gradi con punte di 24 gradi nelle acque basse, presso le spiagge di Santa Margherita, di Rapallo, di Paraggi e di San Michele di Pagana. Altrettanto può dirsi per la riviera di ponente, le cui spiagge offrivano questa mattina uno spettacolo impressionante, letteralmente brulicando di bagnanti.

Ininterrotte teorie di automobili, di autobus, di motociclette e di scooters hanno portato oggi sulla riviera, al ritmo di 1800 mezzi all'ora, una nuova invasione di italiani e di stranieri. Si è prossimi al gran completo anche sulla riviera di levante, dove ogni anno la stagione ha inizio con un certo ritardo, mancando o essendo meno imponenti le grandi masse di stranieri convogliate da agenzie di viaggi, tipiche della riviera di ponente. Ecco alcune cifre: a Rapallo si contano oggi più di 2500 ospiti negli alberghi e nelle pensioni. Contando chi alloggia negli appartamenti d'affitto si ha un totale di circa 10 mila persone.

A Santa Margherita 1500 ospiti in alberghi e pensioni, 7 appure 8 mila con gli appartamenti. Gli italiani prevalgono nettamente, costituendo il 75 per cento della popolazione estiva. Sono in testa i milanesi, com'è tradizione, seguiti dai torinesi e biellesi. I registri degli alberghi e gli elenchi delle aziende di soggiorno ostentano in questi giorni i grandi nomi dell'industria, della finanza, del commercio, affiancati da quelli di dive e divi del cinema impegnati a girare un film sulle rive del golfo. Grandi personaggi o bagnanti anonimi sono quasi tutti arrivati in questi ultimi giorni. Molti sono attesi per la fine della settimana, la domenica coincidendo con l'inizio delle ferie di agosto.

Gran numero di barche in plastica, di motoscafi, trasportati a rimorchio da automobili, conferma che questa è l'estate destinata a segnare il grande incontro degli italiani col mare. La vita di spiaggia viene a noia a molti; chi ha i mezzi per farlo acquista un battello qualsiasi portandoselo dietro fino al mare. Il Tigullio è un golfo ideale per le piccole navigazioni da Rapallo a Portofino si contano non meno di cinquecento imbarcazioni a vela e a motore, comprese molti yachts di grandissime proporzioni, dai costo superiore ai cento milioni di lire.

Sul Tigullio sopravvive una mondanità quasi scomparsa in altre parti della riviera ligure, affollata da bagnanti di medie possibilità e di abitudini casalinghe. Si nota qui un gran numero di automobili di lusso, quasi tutte con targhe delle città italiane del nord. L'eleganza estiva trova ancora l'angolo adatto per eccentricità e raffinatezze costose: gli alberghi di lusso hanno prezzi superiori alle 10 mila lire giornaliere, l'aperitivo in un bar «chic» costa 300 lire con punte di 600 a Portofino, una serata in un ritrovo notturno può costare a due persone 30 mila lire. Un whisky 1500-2000 lire.

La élites italiane del nord, frammista a qualche rappresentanza toscana e romana, prediligono lo scoglioso fra Rapallo e San Michele di Pagana, gli alberghi di lusso di Santa Margherita, le zone «esclusive» di Paraggi e di Portofino, simili a vetrine di ricchezza tra-sferite dalla città. Hanno spicco, tra i milanesi più appariscenti, i gruppi di genovesi appartenenti a famiglie antiche e conservatrici, riconoscibili dall'abbigliamento severo, dall'abitudine di prendere il bagno in gruppi, le ragazze hanno costumi da bagno castigatissimi: c'è perfino qualche ragazza con costumi all'antica, le brachette nere lunghe, la maglietta a righe.

La riviera di levante offre anche quest'anno ai suoi ospiti una brillante vita notturna. Al giorno prevalgono a Rapallo le grandi masse di bagnanti di tono familiare; ma alla sera sciamano da Rapallo a Portofino le automobili dirette ai vari night clubs della costa, dove il silenzio notturno del golfo è rotto da orchestrine abilmente nascoste, come al «Covo di nord est», con una discrezione apprezzabile da chi intenda anche riposare. Al «Covo» canta Gastone Parigi, al «Barracuda» Totò Ruta attira gran pubblico di adolescenti; al «Particolare» di Rapallo si esibisce Franco Cerri. Confessiamo di non aver provato emozione scrivendo questi nomi, ma pare che il bel mondo estivo ne abbia grandissimo diletto.

m. f.

Gabriele Ferzetti con la moglie, a Portofino, dove trascorre le vacanze (Telefoto)

Sono scomparsi i turisti stranieri dalla fresca conca di Bardonecchia

Molte iniziative per richiamare più numerosi i villeggianti italiani

(Dal nostro inviato speciale)
Bardonecchia, 31 luglio.

La conca di Bardonecchia, percorsa da freschi aliti di vento, sembra distare mille e non novanta chilometri dall'afa opprimente di Torino. Tuttavia qualche villeggiante — di quelli che, affezionati al luogo, non mancano mai all'appuntamento di luglio — sostiene che questa è una estate eccezionalmente calda, che si suda anche a Bardonecchia. A parte il caldo (noi che veniamo dalla piana non lo abbiamo sentito, eravamo distratti dalla brezza ristoratrice), l'estate di Bardonecchia è eccezionale sotto molti aspetti. Parlate con gli albergatori e vi diranno che la stagione «è magra»; parlate con i proprietari di negozi e brontoleranno che «si spende poco». La realtà è che qui c'è meno gente degli anni passati: i villeggianti italiani sono diminuiti, i turisti stranieri sono quasi scomparsi.

Nel 1957, a quest'epoca, negli alberghi, nelle pensioni, nelle locande, negli alloggi privati vi erano circa 10 mila persone. Oggi, lasciando da parte gli ospiti delle colonie, ve ne sono 6-7 mila, non di più: un migliaio negli alberghi, un migliaio nelle villette e negli alloggi di proprietà, meno di cinquemila nelle case d'affitto. «La grande stagione», che per noi incomincia di solito il 10 luglio, deve ancora incominciare» è il lamento degli albergatori.

Fino al mese di maggio, come di consueto, erano piovute migliaia di prenotazioni. Poi sono arrivate le disdette. La causa principale è l'inclemenza del tempo: maggio e giugno sono stati ovunque freddi e piovosi. La gente si è spaventata, ha preferito ripensarci su, e alla fine ha scelto il mare invece della montagna. Un'altra causa è venuta dalle scuole. L'influenza asiatica e la sospensione dei corsi per le elezioni politiche, hanno costretto gli studenti a stare in aula un mese di più. A Torino, Milano, Genova vi sono ancora ragazzi che danno gli esami. Le loro famiglie, che avevano fissato camere o alloggi, davanti a questo ritardo si sono viste obbligate a ritirare le prenotazioni.

Anche il flusso degli stranieri è disceso in misura rilevante. Bardonecchia è un centro favorito dai francesi: ottimi clienti, da anni nella loro gite in Italia vi si soffermavano talvolta a lungo. Negli scorsi mesi di febbraio, marzo e aprile, fino a Pasqua, avevano affollato il paese. Poi si sono rarefatti e da giugno, quando c'è stata la grossa crisi di governo a Parigi, sono scesi quasi a zero. Le «navette», i vagoni ferroviari attrezzati per il trasporto delle automobili sotto il Fréjus, erano per lo più appannaggio dei francesi: giornalmente trasportavano a Bardonecchia 70-80 macchine, 3-400 persone. Quando tutto va bene, oggi i vagoni portano un decina di vetture e i turisti (a corto di quattrini per le note disposizioni delle loro autorità) tirano via. Una settimana fa Perry Como, il cantante della tv che dopo una sosta a Bardonecchia si era recato in breve visita nella Savoia, nel viaggio di ritorno è stato l'unico a usare la «navette» ed a scendere al paese. In un ristorante vicino alla stazione nel 1957 si servivano in media cinquanta coperti a turisti stranieri, oggi se ne servono quindici e anche meno.

E' un fenomeno passeggero e probabilmente già da domani — con il favore del caldo infernale che soffoca le città — il sospirato «tutto esaurito» sarà affisso sulle porte degli alberghi e delle pensioni. Resta il danno delle settimane passate. Bardonecchia non merita una situazione del genere e sta compiendo ammirevoli sforzi per allargare la cerchia dei suoi amici. L'ultimo ha avuto il battesimo domenica, con la inaugurazione del primo tratto della seggiovia dello Jafferau: in pochi minuti fa compiere a 200 persone un volo delizioso dai 1330 metri del «Pian della Ginestra» ai 2000 della Frezouse, di dove sono possibili numerosi escursioni.

g. n.

Un uomo impazzisce per il caldo a Firenze

Firenze, 31 luglio.

A causa del gran caldo, un giovane restauratore di oggetti antichi Gianfredo Zagato, di 33 anni, è improvvisamente impazzito. Lo Zagato verso mezzogiorno e mezzo, vestito con la tuta da lavoro, si presentava in questura chiedendo di parlare con il dirigente la squadra mobile dott. Annuia. Il dott. Anania era assente e allora lo Zagato, che appariva in stato di viva eccitazione, veniva ammesso alla presenza del vice dirigente dott. Nuccro.

Una volta dinanzi al funzionario, lo Zagato cominciava a pronunciare frasi sconnesse dicendo fra l'altro: «Sono pieno di elettricità. Toglietemela, toglietemela, per favore, subito... Ho fatto le prove coi raggi cosmici. Ditelo alla stampa, ditelo a tutto il mondo». Più parlava più il poveretto si eccitava. Infine scoppiava in un pianto dirotto. Il funzionario cercava di calmarlo ma invano.

Lo Zagato veniva allora fatto salire su una macchina e trasportato all'ospedale Santa Maria Nuova ove quei sanitari lo facevano ricoverare nel reparto osservazione. Dalla moglie si è saputo che lo Zagato non aveva mai dato segni di squilibrio mentale.

Tragica morte d'un operaio

Appena entrato nel lago scompare sott'acqua e annega

Ivrea, 31 luglio.

Nel lago San Michele, alle porte della nostra città, ha trovato la morte per annegamento, alle 12,15 di oggi, un giovane operaio residente nel comune di Lessolo. La vittima, Achille Pescarina, di 20 anni, lasciato il suo posto di lavoro, si era recato sulle rive del lago insieme a un compagno, il compaesano Anselmo Rore, di 21 anno.

I due avevano deciso di prendere un bagno prima di consumare la colazione al sacco: ma, appena il Pescarina scendeva in acqua — il Rore stava ancora indossando il suo costume — mandava un grido e sprofondava fino a scomparire, come inghiottito da un mulinello. Il Rore, che era rimasto impietrito, dava l'allarme e sul luogo, alquanto discosto dall'imbarcadero, accorrevano alcuni volenterosi.

Un abile nuotatore si gettava in acqua, ma non riusciva a trovar traccia dello scomparso. Era necessario l'intervento dei vigili del fuoco di Ivrea, i quali a bordo di una barca e muniti di speciali attrezzi, riuscivano a rintracciare il cadavere dello sventurato giovane solo verso le ore 14,30.

Ingegnere tedesco annega per prendere la palla del figlio

Brescia, 31 luglio.

Un ingegnere tedesco è annegato ieri a Salò nelle acque del lago di Garda. Si tratta dell'ing. Tommaso Mehl di 52 anni, da Schweinfurt in Baviera.

Verso mezzogiorno mentre si trovava sulle rive del lago, per recuperare una palla di gomma del figlioletto caduta in acqua, il Mehl si tuffava. Esperto nuotatore si era allontanato di parecchi metri dalla riva, quando improvvisamente veniva visto fare dei gesti disperati e poi scomparire in un punto in cui l'acqua è profonda una quindicina di metri. Dalla riva la moglie ed il figlio hanno così assistito senza poter intervenire all'annegamento del loro congiunto.

Ieri è toccato a Firenze il massimo della temperatura

Sfiorati i 40 gradi - Quasi tutte le città sopra i 30°

Milano — Il caldo ha imperversato oggi sulla città con lo stesso accanimento di ieri: gli osservatori astronomici hanno registrato in centro una temperatura minima di 22,6 e una massima di 35,2, mentre in periferia i termometri sono saliti a 35. In città la situazione ha assunto qualche volta aspetti drammatici: in alcune fabbriche — soprattutto fonderie — industrie vetrarie, tessili e chimiche: numerosi operai hanno dovuto sospendere il lavoro e ricorrere alle cure dei medici.

Asti — Il termometro ha segnato oggi i 37 gradi. Alcuni stabilimenti hanno dovuto ridurre l'orario di lavoro ed altri anticipare le ferie. Si segnalano avenimenti e principi di insolazione nelle campagne, ma nessun caso grave.

Vercelli — Oggi 35 gradi all'ombra. Nelle campagne i lavori vengono svolti al mattino molto presto e verso sera, per evitare il pericolo di insolazioni. Molte persone stazionano fino a tarda notte sulle panchine dei viali in cerca di refrigerio e molte dormono addirittura sui balconi delle proprie abitazioni.

Cuneo — Trentasei gradi all'ombra. La minima di questa notte era di 26-28 gradi.

Novara — Giornata afosa anche quella di oggi, con una temperatura massima che ha sfiorato i 36°.

Alessandria — Punte fino a 37 gradi. Questa sera alle 20 la temperatura si mantiene sui 30 gradi. Non un alito di vento. Il caldo è afoso e soffocante.

Genova — Il caldo, aumentato sensibilmente a Genova nelle ultime ore, ha fatto affollare le spiagge da Nervi a Voltri: il termometro ha raggiunto oggi alle 13 i 31,9 (minima 22,2) e il consumo dell'acqua nelle abitazioni è stato tale che alcune zone della città sono rimaste all'asciutto; la città più calda della Liguria è stata appunto Genova, seguita da Nervi con 35,0. Le altre temperature registrate oggi sono le seguenti: Alassio 26,5, Diano Marina 28, Varazze 28,7, Rapallo 28,3, Portofino 27,9, Lavagna 29,1 e Sestri Levante 26,8.

Firenze — Il caldo è in aumento: i 34,4 gradi di ieri sono stati notevolmente superati. L'osservatorio ximeniano segnala oggi una massima di 38,9 e una minima di 22,2. All'aeroporto di Peretola il termometro ha raggiunto una massima di 39,5. E' stata quella di oggi la giornata più calda di questa estate e ha battuto anche la temperatura massima dell'estate 1957 che fu il 14 agosto di gradi 38,8.

Venezia — Massima di oggi 30,6; la minima è scesa a 24,6. Nelle Venezie la massima si è registrata a Belluno e a Trento con 35,6. Seguono Padova e Treviso con 35; Udine con 34,6; Gorizia, Verona e Vicenza con 34; Trieste con 33,7; infine Belzano con 33,4.

Roma — Il caldo non dà tregua: da qualche giorno il termometro sale implacabile con punte di 33 gradi all'aeroporto di Ciampino, di 36 nelle vie del centro. A mezzogiorno di oggi la colonnina di mercurio ha raggiunto in piazza Colonna i 37: il cielo era color latte, l'asfalto delle strade molle e appiccicoso, l'afa toglieva a tutti il respiro e le forze. Invano i cittadini hanno atteso verso sera l'arrivo del ponentino. I meteorologi hanno sentenziato: l'ondata di caldo umido durerà ancora parecchi giorni, la situazione appare stabilizzata e non si prevede per ora alcun miglioramento.

Il gran caldo ha causato oggi una prima vittima: si tratta del commissionario di borsa Ugo Bonissi, che questa mattina è stato colto da malore mentre si recava al lavoro ed è spirato all'ospedale di S. Giacomo.

Le previsioni del tempo

Su tutte le regioni cielo in prevalenza sereno con possibilità di temporali locali sulle Alpi. Foschia sul litorale, specie al mattino. Temperatura quasi stazionaria. Canale d'Otranto mosso. Rimanenti mari quasi calmi.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Torino	21,7	32,8	Pescara	20,4	32,6
Bolzano	20,8	33,6	L'Aquila	16	33
Trento	21,4	35,6	Roma	21,2	36,3
Trieste	25,6	33,7	Bari	21,4	31,4
Venezia	24,6	30,6	Napoli	20	30,9
Milano	22,2	33,6	Potenza	20	32,6
Genova	12,4	30,7	Reggio C.	24	32,8
Bologna	24	34	Messina	24	28,6
Firenze	19,7	39,5	Palermo	22,6	31,2
Pisa	19,2	32,2	Catania	19,9	32,5
Ancona	24,2	30,2	Alghero	18,6	32,5
Perugia	23	35,9	Cagliari	20,4	28,2

VIAGGI-GITE-SPORT
VILLEGGIATURE
LUOGHI E RITROVI CARATTERISTICI

CERESOLE REALE 1500 m. Stazione climatica. Alberghi: Levanna, Ciarforon, Del Lago, Bianchetti. Pens.: Gran Paradiso, Suore Francescane, Tre Levanne, Moretti. Fro Loco

COLLE MADDALENA gita aer. A.R. L. 200 part. P.za C. Felice 85, ore 21; Rit. 23,30. VIGO Autolnd. P.za V. Veneto ore 21,10.

COURMAYEUR Autolinee VIGO. Servizio diretto Granturismo giorn. dal 15/7, part. ore 7 CIT, v. Buoni; 10, Torino; arr. 10,15. Ag. Cerio, Courmayeur

COURMAYEUR Autol. VIGO. Serv. giorn. diretto Inf. e pren. SAVET/CIT, t. 43-734; Malan, t. 521-518; Ferlo, t. 40-667; Rosa, t. 276-493; VIGO, t. 88-904

FORESTA NERA L. 26.000 part. 11, 24/8, 4/9. Monaco e Castelli Bavaresi L. 26.000, part. 14, 31/8. MALAN-VIAGGI - Via Accademia Scienze 1, telef. 51-677

MONTI della LUNA CESANA — Anche l'estate è meravigliosa. Pinete - Laghetti alpini. Rododendri in fiore. Pullman ATIV, corso Riccardi, 8

PARIGI CASTELLI LOIRA, BRETAGNA, NORMANDIA L. 46.000, partenze 10, 31, 31/8, 7-21/9; COSTA AZZURRA L. 13.800, partenze 15/8. - MALAN-VIAGGI - Via Accademia Scienze 1, telef. 51-677

PIANO della MUSSA Balme-Ala, pullman dir. giorn. Part. da corso G. Cesare 15, ore 6,45. Fest. ore 6 e 6,45 - Vigo Autoindustriale - Tel. 82-634

POURACHET ALBERGO, altit. 2030, presso la Cappella di Cotolivier a mezz'ora d'auto da Uzzio, panorama di prim'ordine, praterie, pineto. Villeggiat., riposante

SACRA S. MICHELE illimitata, Avigliana in autopullman, martedì, giovedì sabato ore 21, fest. 14,30-21. Partenze p.za Carlo Felice

SVIZZERA L. 29.000, partenze 14, 21/8, 7/9; DOLOMITI L. 17.000, partenza 15/8. MALAN-VIAGGI Via Accad. Scienze 1, telefono 51-677, Torino

VIU' Nuovo Albergo «Le Stambecco» - Sabato e domenica Serate Danzanti sulla terrazza panoramica. Sabato 2 agosto, ore 21,30, Gran Ballo Cinzano. Cotillon - Ricchi premi.

MELANI SPORT COSTUMI BAGNO, idrosk. Abbigliamento. Attrezzi per tutti gli sport. Campeggio. Mare. Monti, ecc. - Via Cavour 6, telef. 50-294

nuova confezione otto porzioni

d'un alimento sano, sostanzioso, d'alta QUALITÀ alla portata di tutti

Grünland
IL FORMAGGINO D'ORO
W. TRUNGER & C. S.p.A. MILANO - VIA QUARTIERI 31

COMMISSIONARIA
INDUSTRIE ALIMENTARI
VIA PRINCIPE TOMMASO N. 37 - TORINO

Un gradino più in sù, così vi sentirete usando la nota amara senza signorile del

TABACCO D'HARAR
GLI EMME
PROFUMO - COLONIA - BRILLANTINA - TALCO

istituto Informazioni
GUIDA MONACI
Via Francesco Crispi, 10 - Roma
Tel.: 46.39.96 - 46.57.66 - 46.30.83

LA STAMPA

ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura (dal numero settembrile)		
	giorni 15	L. 350
	mesi 1	» 700
	mesi 1 ½	» 1020
	mesi 2	» 1380
	mesi 2 ½	» 1700

TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa *(via Roma angolo via Bertola) dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 18, e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/29710*

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

ULTIME NOTIZIE

Il progetto per ispezioni nella zona artica

L'America propone alla Russia un accordo contro gli attacchi di sorpresa

Tecnici occidentali e sovietici dovrebbero cominciare trattative in ottobre a Ginevra - Nuove armi nucleari per la difesa degli S. U.

Washington, 31 luglio.

Il governo degli Stati Uniti ha inviato oggi alla Russia una nota in cui si propone una riunione di esperti dei due paesi, da tenersi a Ginevra nella prima settimana d'ottobre, allo scopo di studiare «gli aspetti tecnici del problema delle garanzie contro l'eventualità di un attacco di sorpresa». La nota americana, consegnata oggi al ministero degli Esteri sovietico, suggerisce che anche esperti di altri paesi possano prendere parte alla conferenza.

Nelle linee generali, la riunione degli esperti dovrebbe svolgersi sulla falsariga della conferenza nucleare attualmente in corso a Ginevra. Il problema della salvaguardia contro attacchi di sorpresa è in discussione da mesi nello scambio di messaggi tra Kruscev ed Eisenhower, ma gli Stati Uniti e la Russia sono in disaccordo sulla zona europea destinata ad accogliere un sistema efficace di controllo. I tecnici potrebbero fornire ai Primi ministri gli elementi per un accordo.

La nota americana esprime il rincrescimento di Washington per il rigetto, da parte dell'Unione Sovietica, delle proposte degli Stati Uniti a favore di un sistema di ispezioni nella zona del Polo Nord, avente lo scopo di eliminare o quanto meno ridurre la probabilità di uno scontro nella regione artica fra le forze aeree sovietiche e quelle americane.

Le accuse russe secondo cui un sistema internazionale di ispezioni nell'Artico non costituirebbe una soluzione del problema perché gli Stati Uniti non hanno contemporaneamente promesso di sospendere i voli dei loro bombardieri in direzione dell'Unione Sovietica — osserva la nota americana — è il frutto di un malinteso sulla natura delle operazioni aeree degli Stati Uniti. A tale riguardo «il governo americano intende fornire la più categorica assicurazione che gli Stati Uniti non hanno mai avuto la necessità di far compiere, né in concreto hanno mai fatto svolgere, ai loro bombardieri con armamento atomico alcun volo in direzione dell'Unione Sovietica in seguito a errate intercettazioni sul radar o per falsi allarmi».

Proseguendo nel suo sistematico lavoro per rafforzare la difesa degli Stati Uniti, la Commissione americana per l'energia nucleare ha completato la messa a punto di nuovi tipi di armi atomiche e all'idrogeno più piccole, più efficienti e disponibili immediatamente, per andare incontro alle esigenze delle forze armate, allo scopo di preservare la pace. Ne ha dato l'annuncio oggi un bollettino ufficiale. Sono armi già pronte con l'innesco e utilizzabili in pochi minuti se l'America dovesse subire un attacco di sorpresa.

I russi hanno una flotta di sottomarini lancia-razzi?

Londra, 31 luglio.

I sovietici, informa stamane il *Daily Express*, hanno già costituito una flotta di sommergibili che possono lanciare razzi con ogive atomiche contro obiettivi ad una distanza di mille chilometri. Gli occidentali, invece, disporrebbero di sommergibili capaci di lanciare missili nucleari solo fra tre anni.

I russi anziché produrre un tipo interamente nuovo di sommergibili, hanno agganciato ai loro sottomarini delle «piste di lancio» (che sono pure sommergibili) che vengono trainate sott'acqua. Al momento del lancio, queste piste vengono scoperte ed i missili sono lanciati uno dopo l'altro con una scarica di aria compressa. I razzi proseguono quindi dietro la spinta dei loro motori verso il bersaglio. Sommergibili di questo tipo starebbero già incrociando al largo delle coste americane.

L'inviato americano nel Levante

Un colloquio di un'ora tra Murphy e Ben Gurion

Gerusalemme, 31 luglio.

Robert Murphy, l'inviato speciale del Presidente americano Eisenhower nel Medio Oriente, è giunto oggi nella zona israeliana di Gerusalemme, dopo una breve tappa in Giordania dove si era recato dal Libano. Egli avrebbe francamente esposto al re Hussein di Giordania il punto di vista americano sul problema del Medio Oriente e l'intenzione di Washington di riconoscere ufficialmente il nuovo governo irakeno.

A Gerusalemme, Murphy ha avuto un colloquio di un'ora con il Primo ministro israeliano Ben Gurion. Alla fine dell'incontro è stato emesso un comunicato che dichiara: «Ha avuto luogo un utile scambio di informazioni, nel corso del quale è stata ampiamente esaminata la situazione nel Medio Oriente». Murphy ha detto che l'incontro è stato «molto utile», ma che non sono state prese decisioni. Il Sottosegretario di Stato aggiunto americano tornerà domani a Beirut. Sulla situazione libanese egli ha detto che l'ultima elezione del generale Chehab alla presidenza della Repubblica ha «stabilizzato la situazione».

Il ministro degli Esteri israeliano, signora Golda Meir, si incontrerà martedì prossimo a Parigi con il gen. De Gaulle e con il ministro Couve De Murville. Scopo della visita è discutere problemi di diretto interesse per Israele, connessi con l'attuale crisi nel Medio Oriente.

L'ambasciatore sovietico in Israele, Michail Budrov, durante una colazione offerta nella sua residenza ad alcuni esponenti del partito di sinistra israeliano «Mapam», ha dichiarato oggi che il «nazionalismo israeliano non cesserà mai di esistere se si affiderà all'Unione Sovietica». Questa frase sembra essere una risposta alle critiche che alcuni esponenti del partito «Mapam» hanno rivolto alla Russia per l'atteggiamento sovietico nella crisi del Levante, e particolarmente nei confronti di Israele. Il governo di Gerusalemme ha chiesto di partecipare alla futura conferenza sul Medio Oriente all'Onu. Il Primo ministro russo Kruscev ha proposto di invitarvi i Paesi arabi, ma non ha finora suggerito la stessa cosa per Israele.

Una terza cosa si è conclusa oggi e riguarda l'attività diplomatica molto complessa in questi ultimi giorni. Simili fatti, che formano temi non visti dalla cronaca del Cairo, più che rivelare notizie sensazionali chiariscono iniziative o azioni o movimenti di facile interpretazione.

L'ispezione militare del maresciallo Abdel Hakim Amer, rivolta con cura particolare alla frontiera israeliana, è durata tre giorni e si è conclusa con altisonanti parole. Egli ha detto: «Noi amiamo la pace, ma non temiamo le aggressioni», e un gruppo di ufficiali lo ha assicurato «di eseguire le sue direttive sino all'ultima goccia di sangue per la difesa della patria».

In quanto alle affermazioni di Foster Dulles, che da parte araba sono state interpretate come profferite da un politicante pericoloso da parte degli osservatori occidentali vengono giudicate con maggiore tolleranza. Esse infatti avevano l'intento di rassicurare i sunniti aderenti al Patto di Bagdad che la protezione americana non sarebbe mai venuta a mancare. Per quel che riguarda il fratello di Dulles, Allen, fu certamente vittima di cattive informazioni. Nei giorni passati, poco prima che scoppiasse la rivolta nell'Irak, correvano voci di un colpo di mano in Giordania. Tali voci apparivano così fondate da decidere re Feisal a mandare parte dell'esercito irakeno verso il confine giordano per aiutare Hussein, cosa mai si fosse trovato in difficoltà. Alle truppe destinate a simile operazione vennero distribuite munizioni e furono poste in assetto di marcia perché si dirigessero alla frontiera. Questo insieme di occasioni alla azione rivoluzionaria è scoppiato tra la sorpresa di tutti, compresi gli stessi egiziani.

Quanto alla terza notizia, è possibile dire che vari ambasciatori tra cui quelli del Giappone, della Jugoslavia, della Germania, di Burma, della Spagna e dell'Italia hanno siglasso con il ministro degli Esteri Mahmoud Fauzi gli avvenimenti internazionali, ognuno chiarificando la posizione del proprio governo con la speranza di avere uguale contrapartita dal loro interlocutore. Su tali colloqui per quanto ci riguarda più da vicino si innesta l'azione di Fanfani al Washington che al Cairo ha trovato buona eco. Stamattina il quotidiano Progres Egyptien intitola un articolo così: «Fanfani dice che il pericolo di un conflitto armato nel Medio Oriente è scomparso».

Un giornalista del settimanale irakeno Al Mussawar *è riuscito ad intervistare parecchi personaggi del passato regime oggi imprigionati a Bagdad. L'ex-primo ministro Abdel Wahab Marjan ha mostrato al giornalista una scritta che un precedente detenuto aveva lasciato sul muro della cella e che dice: «La salute vale più della ricchezza». Come unico commento alla sua attuale situazione ha detto: «Peccato che alla scuola della politica non abbia imparato questa massima».*

L'ex-ministro degli Esteri El Jamali ha mostrato ai giornalista una foto dei nuovi ministri dicendo: «Sono buoni e onesti colleghi». Quando gli fu chiesto perché avesse sempre fatto politica contraria al nazionalismo arabo ha risposto: «Per favore, non parliamo di questo».

Il primo ministro al tempo dell'unione con la Giordania Ahmed Mokhtar Deban si è messo in posa spavalda per farsi fotografare e dichiarando che non ha mai avuto nulla a che fare con la politica estera dell'Irak ha concluso: «Io sono un difensore della libertà di pensiero». L'ex-ministro degli Interni Said El Hazzna, definito il terrore di Bagdad, interpellato in proposito successivamente: «Non ho nulla da dire». L'ispettore generale della polizia Hussein Fauzi El Khoyzat ha detto: «Eseguivo soltanto degli ordini».

La moglie di Mahmoud El Osterbadi, grande amico di Nuri Es Said, fu uccisa quando quest'ultimo in una compagnia cercava di fuggire da Bagdad. Adesso Mahmoud El Osterbadi è in prigione e dice: «Sono addolorato per mia moglie morta, e se permettete anche per mio figlio».

L'ex-direttore di Radio Bagdad ha dichiarato: «Ricevevo i bollettini già preparati e li diffondevo. Era il mio lavoro». Infine Mehli Atif, ritenuto spia e delatore al servizio di Nuri Es Said, ha detto: «Mi ero ridotto in uno stato di schiavitù».

Enrico Emanuelli

Per sedare il complotto aveva mandato truppe al confine giordano

Re Feisal alla vigilia della rivolta temeva un colpo di mano contro Hussein

Il capo delle forze armate egiziane ispeziona i reparti alla frontiera con Israele - Favorevole eco al Cairo al viaggio di Fanfani a Washington

(Dal nostro inviato speciale)

Il Cairo, 31 luglio.

Oggi il maresciallo Abdel Hakim Amer, capo delle forze armate della Repubblica araba unita, ha concluso le sue ispezioni alla frontiera orientale; ed oggi si sono spente le reazioni suscitate dalle affermazioni che Foster Dulles aveva fatto a Londra, sostenendo che Nasser non rappresenta il nazionalismo arabo.

I commentatori egiziani si erano lasciati trasportare da un logico risentimento definendo Foster Dulles «un nemico della pace mondiale» e «un pazzo pericoloso». Sul filo dell'ironia, in un editoriale di Al Ahram si può leggere stamattina che Dulles «come segretario di Stato americano ha anche il diritto di distruggere l'America», mentre ieri in un altro editoriale si diceva che nel Medio Oriente egli forse capisce ancor meno di quanto capisca suo fratello Allen, capo del «Central Intelligence Agency», cioè del servizio di informazioni americano che si è lasciato sorprendere dalla rivoluzione irakena.

Una terza cosa si è conclusa oggi e riguarda l'attività diplomatica molto complessa in questi ultimi giorni. Simili fatti, che formano temi non visti dalla cronaca del Cairo, più che rivelare notizie sensazionali chiariscono iniziative o azioni o movimenti di facile interpretazione.

L'ispezione militare del maresciallo Abdel Hakim Amer, rivolta con cura particolare alla frontiera israeliana, è durata tre giorni e si è conclusa con altisonanti parole. Egli ha detto: «Noi amiamo la pace, ma non temiamo le aggressioni», e un gruppo di ufficiali lo ha assicurato «di eseguire le sue direttive sino all'ultima goccia di sangue per la difesa della patria».

In quanto alle affermazioni di Foster Dulles, che da parte araba sono state interpretate come profferite da un politicante pericoloso da parte degli osservatori occidentali vengono giudicate con maggiore tolleranza. Esse infatti avevano l'intento di rassicurare i sunniti aderenti al Patto di Bagdad che la protezione americana non sarebbe mai venuta a mancare. Per quel che riguarda il fratello di Dulles, Allen, fu certamente vittima di cattive informazioni. Nei giorni passati, poco prima che scoppiasse la rivolta nell'Irak, correvano voci di un colpo di mano in Giordania. Tali voci apparivano così fondate da decidere re Feisal a mandare parte dell'esercito irakeno verso il confine giordano per aiutare Hussein, cosa mai si fosse trovato in difficoltà. Alle truppe destinate a simile operazione vennero distribuite munizioni e furono poste in assetto di marcia perché si dirigessero alla frontiera. Questo insieme di occasioni alla azione rivoluzionaria è scoppiato tra la sorpresa di tutti, compresi gli stessi egiziani.

Quanto alla terza notizia, è possibile dire che vari ambasciatori tra cui quelli del Giappone, della Jugoslavia, della Germania, di Burma, della Spagna e dell'Italia hanno siglasso con il ministro degli Esteri Mahmoud Fauzi gli avvenimenti internazionali, ognuno chiarificando la posizione del proprio governo con la speranza di avere uguale contrapartita dal loro interlocutore. Su tali colloqui per quanto ci riguarda più da vicino si innesta l'azione di Fanfani al Washington che al Cairo ha trovato buona eco. Stamattina il quotidiano Progres Egyptien intitola un articolo così: «Fanfani dice che il pericolo di un conflitto armato nel Medio Oriente è scomparso».

Un giornalista del settimanale irakeno Al Mussawar *è riuscito ad intervistare parecchi personaggi del passato regime oggi imprigionati a Bagdad. L'ex-primo ministro Abdel Wahab Marjan ha mostrato al giornalista una scritta che un precedente detenuto aveva lasciato sul muro della cella e che dice: «La salute vale più della ricchezza». Come unico commento alla sua attuale situazione ha detto: «Peccato che alla scuola della politica non abbia imparato questa massima».*

L'ex-ministro degli Esteri El Jamali ha mostrato ai giornalista una foto dei nuovi ministri dicendo: «Sono buoni e onesti colleghi». Quando gli fu chiesto perché avesse sempre fatto politica contraria al nazionalismo arabo ha risposto: «Per favore, non parliamo di questo».

Il primo ministro al tempo dell'unione con la Giordania Ahmed Mokhtar Deban si è messo in posa spavalda per farsi fotografare e dichiarando che non ha mai avuto nulla a che fare con la politica estera dell'Irak ha concluso: «Io sono un difensore della libertà di pensiero». L'ex-ministro degli Interni Said El Hazzna, definito il terrore di Bagdad, interpellato in proposito successivamente: «Non ho nulla da dire». L'ispettore generale della polizia Hussein Fauzi El Khoyzat ha detto: «Eseguivo soltanto degli ordini».

La moglie di Mahmoud El Osterbadi, grande amico di Nuri Es Said, fu uccisa quando quest'ultimo in una compagnia cercava di fuggire da Bagdad. Adesso Mahmoud El Osterbadi è in prigione e dice: «Sono addolorato per mia moglie morta, e se permettete anche per mio figlio».

L'ex-direttore di Radio Bagdad ha dichiarato: «Ricevevo i bollettini già preparati e li diffondevo. Era il mio lavoro». Infine Mehli Atif, ritenuto spia e delatore al servizio di Nuri Es Said, ha detto: «Mi ero ridotto in uno stato di schiavitù».

Enrico Emanuelli

Fanfani stamane a Londra s'incontra con Macmillan

Intensa giornata di consultazioni: in programma anche un colloquio con Selwyn Lloyd e con il capo dei laburisti

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 31 luglio.

L'on. Fanfani, accompagnato da un consigliere e da un segretario, giungerà a Londra domattina per l'annunciato incontro con Macmillan e il ministro degli Esteri Selwyn Lloyd. Egli sarà accolto all'aeroporto alle 9,30 dall'ambasciatore Vittorio Zoppi, che ha preparato i colloqui di domani e alle 10,30 si recherà al n. 10 di Downing Street, dove resterà probabilmente fin verso l'una. All'una e un quarto i Primi ministri di Gran Bretagna e d'Italia, insieme a un buon numero di altri ministri britannici ed esponenti dell'opposizione, salvo Gaitskell, saranno a colazione all'ambasciata italiana.

Nel pomeriggio alle tre e un quarto Fanfani andrà al Foreign Office per colloqui con Selwyn Lloyd e anche col ministro Maudling, che si occupa della collaborazione europea ed è appena tornato da Parigi più ottimista sulle possibilità di una formula per la creazione della zona di libero scambio da collegare al Mercato comune. Si presume che queste conversazioni dureranno fin verso le cinque, in modo da permettere a Fanfani di incontrarsi all'ambasciata italiana col capo dell'opposizione Gaitskell, che per impegni precedenti si è trovato costretto a rifiutare ieri l'invito a colazione dell'ambasciatore italiano quanto l'invito a pranzo di Macmillan.

Alla sera, alle otto, Macmillan darà un pranzo in onore di Fanfani cui parteciperanno parecchi ministri del Gabinetto, alti esponenti dell'opposizione e personalità nazionali di primo piano.

Le conversazioni di Fanfani con Macmillan faranno perno sulla conferenza del 12 agosto e la questione del Medio Oriente. La posizione dell'Italia è nota, anche perché Fanfani l'ha chiarita in questi giorni a Washington, ed è una posizione che la Gran Bretagna in grandissima parte condivide e approva.

r. a.

Il Presidente del Consiglio domani a Bonn da Adenauer

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 31 luglio.

Il presidente del Consiglio italiano Fanfani è atteso a Bonn per sabato prossimo, a conclusione della visita in America e a Londra. Nella capitale tedesca avrà un colloquio con il cancelliere Adenauer, cui faranno seguito contatti con il ministro degli Esteri Von Brentano ed altre personalità del governo federale. Per questa «visita-lampo» della personalità italiana non sono stati preparati programmi molto precisi né una determinata agenda delle conversazioni. Il tema principale dei colloqui sarà comunque la situazione del Medio Oriente e le possibilità di contribuire ad un consolidamento politico e sociale delle nazioni arabe con un piano di aiuti di cui le stesso Fanfani ha parlato i giorni scorsi a Washington.

Si ritiene che a Bonn Fanfani metterà al corrente Adenauer appunto dei suoi colloqui con il presidente Eisenhower e con Dulles. I programmi di Fanfani per il Medio Oriente verranno «confrontati» con quelli elaborati dal cancelliere Adenauer e che si crede seguano press'a poco le stesse linee.

La visita del Presidente italiano del Consiglio a Bonn sta riscuotendo interesse anche perché s'intravvede in questa comunanza di idee e di programmi un'altra occasione propizia per approfondire di più i rapporti fra i due Paesi. Inoltre Fanfani è già noto in Germania, perché vi si è recato alcune volte negli anni passati come segretario della democrazia cristiana.

La partenza di Fanfani da Bonn per Roma è prevista per domenica prossima.

m. c.

Churchill in vacanze a Nizza

Winston Churchill ieri al suo arrivo a Nizza è stato ricevuto dalla signora Monti, moglie del prefetto. Lo statista trascorrerà un mese a Cap d'Ail, ospite di lord Beaverbrook. Poi tornerà a Londra per festeggiare le nozze d'oro (Tel.)

Quattro morti per uno scontro sull'autostrada Torino-Milano

Stanotte una vettura con sei persone della stessa famiglia ha cozzato frontalmente contro un camion - Una bimba di 10 anni è rimasta decapitata - Due in fin di vita

Milano, 31 luglio.

Uno spaventoso incidente stradale è avvenuto stanotte, poco dopo le 0,30, sull'autostrada Milano-Torino all'altezza del casello di Rho: una 1400, con sei persone a bordo, si è scontrata contro un autotreno che proveniva in senso inverso. Dalle lamiere contorte, sono stati estratti quattro cadaveri; altri due passeggeri sono stati ricoverati d'urgenza, uno all'ospedale di Magenta, l'altro all'ospedale Maggiore, dove versano in fin di vita.

Le cause che hanno determinato il grave incidente non sono ancora note. Il pilota della 1400, Cesarino Belfanti di anni 26, da Golesine S. Lucia (Verona) non è in grado di parlare; il poveretto è ricoverato tuttora all'ospedale Maggiore, dove i medici lo stanno sottoponendo a intervento chirurgico per strapparlo alla morte. Si è potuto però sapere che al suo fianco aveva la moglie e una figlia di 10 anni; sul sedile posteriore, invece, avevano preso posto la madre, la cognata e la suocera. La bimba è rimasta decapitata dei cristalli del parabrezza; una delle donne che si trovava sul sedile posteriore è scampata alla morte ma giace in condizioni gravissime all'ospedale di Magenta. I quattro cadaveri, dopo le autorizzazioni di legge, sono stati trasportati all'obitorio e messi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Pare che la vettura proveniesse dal Lago Maggiore dove l'intera famiglioia s'era recata in gita. Ma sino a quando il Belfanti non sarà in grado di parlare non sarà possibile all'autorità apprendere altri particolari.

Gli autisti dell'autotreno contro il quale l'automobile è andata a finire, se la sono cavata con lievi scalfiture.

Dovrà pagare entro 15 giorni

I debiti della società del principe Filippo Orsini

Roma, 31 luglio.

Stamane il giudice istruttore dottor Pennacchia della sezione fallimentare del tribunale ha preso in esame l'istanza di fallimento presentata dall'avv. Giuseppe Avezzano Comes nei confronti della società Siaec, di cui è presidente il principe Filippo Orsini. L'istanza, presentata d'urgenza dall'avv. Avezzano Comes, è stata fatta a nome di una rappresentanza di operai ed impiegati della Siaec, i quali sostengono di non essere stati pagati da alcuni mesi.

La ditta edilizia, che è una delle più importanti della capitale, avrebbe un passivo di alcune decine di milioni. Nei giorni scorsi gli amministratori della Siaec avevano cercato di calmare i creditori promettendo loro che in breve tempo il avrebbero saldati.

Ieri l'avv. Avezzano Comes, ha insistito sulla dichiarazione di fallimento della Siaec. Dal canto suo l'avv. Dionisio, legale della società costruttrice, ha riferito al magistrato che la Siaec era disposta a versare mezzo milione di contanti e due milioni in cambiali per far fronte, per il momento, ai suoi impegni. Ha aggiunto che la società si sta riprendendo dalla crisi in cui si è dibattuta in questi ultimi mesi, avendo ripreso i lavori nei cantieri della borgata di San Basilio, dove sta costruendo abitazioni per conto dell'istituto case popolari.

L'avv. Avezzano Comes ha, però, respinto l'offerta della società edilizia. Il giudice dottor Pennacchia ha allora concesso quindici giorni di tempo per consentire alla Siaec di fare fronte ai propri impegni.

Spara un colpo di pistola litigando con una donna

Trecate, 31 luglio.

I carabinieri di Trecate stanno indagando su un oscuro episodio avvenuto ieri sera, verso le 20, nell'abitazione dell'invalido di guerra Angelo Ferrari Rossi, di 53 anni, in via Gramsci 12. Di certo si sa soltanto che il Ferrari Rossi ha esploso un colpo di pistola andato a vuoto. Secondo la signora Maria Pala, di 30 anni, anch'essa residente a Trecate in via Novara 57, il colpo sarebbe stato indirizzato a lei. L'uomo sostiene, invece, di avere sparato in aria a scopo intimidatorio.

Ieri pomeriggio il Ferrari Rossi ha incontrato il marito di Maria Pala, al quale deve avere detto qualche cosa di poco simpatico sul conto della moglie. Rincasato, il Pala ha riferito alla consorte quanto aveva saputo. La donna spinta dall'ira, si è precipitata a casa del Ferrari Rossi dove si accese un battibecco, conclusosi con un colpo di pistola. Lo sparatore è stato arrestato.

La moglie di De Cavi prosciolta in istruttoria

Genova, 31 luglio.

La moglie del banchiere De Cavi ci prega di chiarire che essa non sottrasse alcuna attività fallimentare e che fu perciò prosciolta da ogni relativa accusa. Aggiunge che fu essa a non volere che il marito si costituisse all'autorità giudiziaria per dargli modo di lavorare alla messa a punto dei farmaco.

ULTIME DI CRONACA

Operai investiti da una vampata mentre saldano un tubo del metano

Ieri alle 17,30 sono stati ricoverati al Maria Adelaide tre operai: Eugenio Bordina di 37 anni, via Tranzano 15; Gino Bergamini di 36 anni, borgata Pescatori di San Mauro; e il diciannovenne Carlo Quagliato, via Brenta 8. I medici hanno riscontrato a tutti e tre ustioni al viso, al collo, alle braccia e alle mani, guaribili in una ventina di giorni.

Poco prima, nello stabilimento in cui lavorano — la «Spem» di via Botticelli 71, che fornisce gas metano — erano rimasti vittima di un drammatico infortunio. Nelle tubazioni che si dipartono dallo stabilimento era stata segnalata una perdita di gas e i tre operai, erano stati incaricati di scoprire l'avaria e procedere alla riparazione. Sollevato il chiusino di un cunicolo profondo 60 centimetri e lungo 30 metri, il Bordina e il Bergamini si erano calati tre il fascio delle condutture dopo averle svestate del metano.

La disgrazia si verificò al momento di saldare il tubo da cui fuoriusciva il gas. Appena mossa la saldatrice elettrica, il cunicolo venne scosso da un'esplosione preceduta da una fiammata, che investì i due operai e anche il Quagliato, che dall'imboccatura del cunicolo seguiva il lavoro dei compagni, ai quali porgeva gli utensili richiesti. L'esplosione e le grida di dolore degli ustionati fecero accorrere gli altri addetti allo stabilimento, che provvidero a farli trasportare all'ospedale.

Mette a soqquadro l'alloggio dal quale era stato sfrattato

Un uomo, sfrattato dalla donna che gli aveva affittato una camera, è tornato stanotte nel suo ex-domicilio ed ha fracassato in un impeto d'ira mobili e stoviglie. Per ridurlo alla ragione è stato necessario l'intervento della «Volante».

Il fatto è accaduto verso mezzanotte. La signora Maria Quitta, abitante in via Racconigi 5, stava dormendo saporitamente quando udiva dei rumori sospetti in sala da pranzo. Si alzava e andava a vedere. Si trovava così di fronte un suo ex-pensionante, Carlo Valle, che si era introdotto nell'alloggio passando dal balcone. E' nata una discussione al termine della quale l'uomo ha cominciato a rovesciare mobili e a mandare in frantumi piatti e bicchieri, mentre la donna, terrorizzata, riparava presso una vicina, di dove telefonava alla polizia. La Quitta ha poi presentato denuncia al commissariato San Donato.

Furia d'auto — L'A.C. segnala che è stata rubata una «500 belvedere» amaranto, targata TO 135580.

Uno studente e una donna forse annegati nel Brenta

Padova, 31 luglio.

Un tragico fatto è avvenuto nel tardo pomeriggio ad Altichiero, in località Capitello, dove una donna e quasi certamente anche un uomo sarebbero annegati nel Brenta. Il fatto è tuttora avvolto nel mistero non essendo stati ricuperati i corpi degli annegati. Un ragazzino, intento a pescare sull'argine del fiume, veniva richiamato dalle grida disperate di una donna che si dibatteva nelle acque. Il ragazzo, troppo giovane per poter porgere valido aiuto alla poveretta, accorreva alla propria abitazione per informare i familiari. Sul luogo giungeva molta gente ma ormai la donna era colata a picco.

Poco dopo sull'argine, venivano rinvenuti indumenti femminili e poco discosto un paio di pantaloni color cachi. E' molto probabile che mentre il ragazzo correva ad avvisare i familiari un giovanotto, forse uno studente superiore — nelle tasche dei pantaloni è stato trovato uno scritto di filosofia — vista la donna in procinto di annegare si sia tuffato per prestarle soccorso. Forse il giovane che non è più ricomparso, è stato trascinato tra i gorghi dalla donna che tentava di salvare, ed è annegato insieme a lei.

Data l'ora tarda i vigili del fuoco non hanno potuto compiere alcuno scandaglio per recuperare i corpi. Per il momento non si conoscono le generalità delle due presunte vittime perché né negli indumenti femminili né nei pantaloni, è stato trovato alcun documento. Si dovrà attendere domattina l'esito degli scandagli.

GIULIO DE BENEDETTI
EDITORE RESPONSABILE

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Domenica Caresio
ved. Borello

Ne danno il doloroso annuncio:
i figli Pierino, Antonia con la moglie Teresa Gaj e bimbe Anna Maria e Franca, la figlia Lina col marito Secondo Turci e figli Maura e Gianpiero, il fratello Antonio e famiglia, la cognata Angela e famiglia, la famiglia Stefano Gaj e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 2 corr. alle ore 8,30 partendo da via Di Nanni 76 indi la cara Salma sarà trasportata a Vauda Canavese per essere tumulata nella tomba di famiglia.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Farà servizio Pullman.

Prendono viva parte al dolore della famiglia Borello per la perdita della mamma signora

Maria Domenica Caresio
ved. Borello

le famiglie:
Massimo Ferrari
Artura Giulio
Giacomo Florio
Luigi Mastersona
Aldo Arietti
Carlo Crema
e Pietro Morato.

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari, l'amico buono di

Felice Rapelli

Lo piangono la moglie Lina Massa, la mamma, il fratello-Vincenzo e cognata, nipoti e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento alla dott.ssa Liliana Abzug per le premurose cure prodigate.

I funerali saranno sabato 2 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Vercelli 96.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Occleppo partecipa vivamente al dolore dei familiari per la perdita dell'amico fraterno

Felice

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Maria Clotilde Abbrista
ved. Longo

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio la figlia Lina Finzi; i nipoti: Bruno con la moglie Nora Heimbach, e Maria Grazia; cognati e parenti tutti.

S. Margherita Ligure, Torino, 30 luglio 1958.

Prendono parte al lutto:
Pietro Reggo e famiglia
Emma, Matilde, Ada Finzi
avv. Lino Segre
le famiglie Pegliese e Cecchini
Lydia Ellero.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Michele Sacchetti
di anni 63

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, nuore, genero, nipoti e parenti tutti.

La cara salma, dopo la benedizione, che avrà luogo sabato alle ore 7,45 dall'Ospedale Mauriziano proseguirà per Ciriè ove avverranno i funerali.

La famiglia non prende il tutto.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie Veglio, Rovetti, Cardona si associano al dolore.

In Prato Sesia cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Antonietta Sosono
ved. Brugo
anni 79

Ne danno il doloroso annuncio i figli Silvano, Elsa ed Ermes con le rispettive famiglie, la sorella Maria, parenti e congiunti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 2 agosto ore 9 e di trigesima il 28 agosto ore 9 nella parrocchia di Sant'Anna.

All'alba del 31 luglio, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, è spirato serenamente il

Grand'Uff. Enrico Plevna
Combattente guerra 1915-1918
Medaglia d'oro del Ministero Pubblica Istruzione

Intelligente precursore dello sviluppo edilizio di Borgo S. Paolo, costruttore instancabile, cittadino probo, uomo pio, lascia con le Sue opere imperiture ricordo del Suo tenace lavoro.

A soli sei mesi di distanza Egli si è ricongiunto in Cielo con la Sua fedele consorte.

Lo piangono:
i figli: Remo con la moglie Paola Strudelli e bimbi Rosalba e Gian Enrico,
Vittorio con la moglie Ines Acetto e figli Franco e Adriana;
le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 2 agosto alle ore 9 da via Duca degli Abruzzi 63.

Un particolare ringraziamento al prof. Luigi Pepino ed ai dott. Antonio Appiano per le loro amorevoli cure ed alla fedele Elisa Salvador per la costante ed affettuosa assistenza.

Alberto ed Elisabetta Stradelli profondamente addolorati prendono vivissima parte al lutto del genero Remo per la perdita del padre

Grand'Uff. Enrico

Giovanni Mossa affettuosamente partecipa al dolore del genero Vittorio per la perdita del padre

Grand'Uff. Enrico

Giorgio e Carla Tabarroni si uniscono all'immane dolore delle famiglie di Remo e Vittorio Plevna per la perdita del loro carissimo padre

Grand'Uff. Enrico
Bologna, 31 luglio 1958.

Luciana ed Amilcare Simonetta e bimbi profondamente addolorati si uniscono al dolore dei cugini Remo e Vittorio per la perdita del padre

Grand'Uff. Enrico Plevna
Novara, 31 luglio 1958.

Il Circolo Subalpino prende viva affettuosa parte al lutto del consocio ing. Remo Plevna e famiglia per la scomparsa del padre

Grand'Uff. Enrico Plevna

Anna e Nino Merini prendono viva parte al dolore dei cari amici Remo e Paola.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Corpo Insegnante e il Personale della Scuola Tecnica Operaia S. Carlo partecipano la dolorosa perdita del

Grand'Uff. Enrico Plevna

L'Associazione Generale fra Proprietari di Case e Terreni in Torino prende viva parte al dolore dell'ing. Remo Plevna suo apprezzato consigliere.

Carlo Oliveri, Giuseppe Strapiana e famiglie partecipano al grande dolore della famiglia Plevna per la perdita del padre

Grand'Uff. Enrico Plevna

Partecipano al grande dolore di Remo Plevna con affettuose amicizie:
Giovanni Borghi
Giacomo Bosso
Piero Bozzalla
Guido Briccarello
Fausto Brunetti
Stefano Careea
Giuliano Cesanni
Osvaldo Giachetti
Ernesto Mascobrio
Telemaco Mignanego
Remo Morone
Orfeo Pedretti
Andrea Sabioni
Giancarlo Stranco
Fabio Vitali
Giovanni Vitelli.

Le famiglie Gianola e Vestidello, casa piazza Sabotino, si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del

Grand'Uff. Enrico Plevna

Il Gruppo Piemontese Decorati O.M.I. Equestri N. Silvestro Papa San Gregorio Magno, partecipano con vivo cordoglio la perdita del

GRAND'UFF. COMM.
Enrico Plevna

Gli amici Ravchiera e Garzena, prendono viva parte al dolore della famiglia Plevna per la perdita del

Grand'Uff. Enrico Plevna

Il prof. Agostino Cerutti e famiglia prendono vivissima parte al dolore dei fratelli Plevna per la scomparsa del loro adorato padre

Grand'Uff. Enrico Plevna

Presidenza, Consiglio di Amministrazione, Soci, Direzione e Personale del Collegio Costruttori Edili di Torino a Previdenza partecipano al grave lutto che ha colpito il socio ing. Remo Plevna per la perdita del padre

Grand'Uff. Enrico Plevna

La UCID, Gruppo Piemontese, prende viva parte al dolore del consocio ing. Remo Plevna per la scomparsa del Padre.

Il Lions Club Torino prende viva parte al dolore del consocio dr. ing. Remo Plevna per la scomparsa del Padre.

Partecipano al grande dolore dell'amico Remo le famiglie:
Bisceglie
Bizzoza
Cordero
Ferrero
Nobili
Morther
Piana
Piacenza
Zangelmi

Gli amici e colleghi:
Baldizzone
Bassi
Cavalieri-Murat
Chiaraglia
Clan
Dettoma
Mone
Moretto
Panizza
Pilotti
partecipano al dolore dell'ing. Remo Plevna per la perdita del Papà.

Gippy e Alfredo D'Orsma partecipano vivamente al dolore di Remo per la perdita del papà

Grand'Uff. Enrico Plevna

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Bartolomeo Rolando
Analene Fiat

Ne danno il doloroso annuncio le figlie: Agnese, Rosa e Antonietta col generi, nipoti e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dottor Lincoln Briccarello per l'assidua assistenza prestata.

I funerali avranno luogo sabato 2 agosto alle ore 3 da via Bonmariva 7.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel terzo anniversario della sua morte la moglie e i figli ricordano

Giuseppe Ellena

a quanti lo conobbero e stimarono.

Commossi per la manifestazione di affetto tributata alla memoria dell'

Avv. Sesto Brazzi

i parenti sentitamente ringraziano.

Montecastello (Alessandria), 30 luglio 1958.

Serenamente spirava munita dei conforti religiosi e della benedizione papale l'anima bella di

Amalia Borini Calderoni

La piangono:
il marito Cesare;
la figlia: Paola con il marito Giuseppe Presa e bambini.
Piera con il marito Ezio Veccellati e bimba

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

(Continua da pag. 6)

BIONDI Saurenu, Canonica 12, vende alloggi ville, ceda pensioni bar. 10400
CAMERA tinello, cucinino, bellissima costruzione, vende impresa (Santa Rita) buona occasione. Telefon. 553-960.
CARISIO 11, vende alloggi 1-2-3 camere terzo piano. Massima facilitazione. 3890
CARISIO 11, vende con poco anticipo camera cucina 1.200.000; 1.600.000; 3.800.000; due camere cucina; 2 milioni 700.000; 3.100.000; tre camere tinello cucinino 2.500.000; 4.000.000. Visite 11-12, 16-17. 3890
CASA nuovissima 2 alloggi, 3 camere, doppi servizi, termosifone, garage, vendiamo zona Regina Margherita adiacente corso Francia, 6.200.000. Tel. 761-311.
CASA 3 vani, negozio, centro Lanzo, libera subito vendesi 3.500.000. Telefonare 50-227. M1195
CASCINE frigne 15-20 km. Torino vendo, Sibona, tel. 42-683. 8617
CASE vicino Fiat Mirafiori e diverse zone, lotte economiche reddito 7 % netto. Sibona, telef. 42-683. 8617
CASETTA nuova, soleggiatissima, vendo 2 camere, cucina, bagno, cantinetta, zona Lanzo vicinanze corso Francia, 3 milioni 800.000. Telefonare 761-311.
CASETTA quattro vani superiore, 570 giardino cinto, Madonna Campagna vendesi 5.000.000. Quirico, Garibaldi 3. 3147
CENTRO villa panoramica 5000 mq. terreno vendesi. Scrivere cassetta 6038, SPI, Torino. 84384
DON 1.500.000, contanti più mutuo a rateazioni vendiamo bellissimi alloggi signorili camera cucina servizi, prossima consegna. Corso Sebastopoli 212.
CORSO Francia 94 ultimo alloggio signorile 6 camere doppi servizi, ultimo negozio, magazzino coperto, vendonsi.
CORSO Re Umberto vendonsi nuova costruzione due alloggi signorili lussuosi pronta consegna; uno 4 camere, altro 6 camere, altre cucina e doppi servizi. Telefonare 534-468. 8451
CORSO Regina Margherita 276, proprietario vende conveniente mente ultimi alloggi due camere cucina e grande cucinino. Rivolgersi Allegri. 3634
CORSO XI Febbraio 4, Porta Palazzo, liquido negozio, magazzino, alloggio 4 camere. 1° piano, tutto libero, prezzo conveniente. Visite: martedì-giovedì-sabato, ore 16-18. Sibona, tel. 42-683.
CUMIANA, collina casetta villeggiatura, 5 camere, ampio giardino frutteto, vendesi conveniente. Telef. 85-893.
DEFINIZIONE frazionamento vendonsi alloggi liberi 31-12, due camere cucina e servizi L. 2.400.000, tre negozi con tre bioccanti L. 5.600.000. Corso Belgio 143. Visite 15-18. 3146
ECCEZIONALMENTE vende direttamente, alloggi signorili 1 camera tinello servizi, termo, ascensore, ripetuti, finitissimi. Prezzi miti. Massima facilitazioni. Tel. 793-182. F0376
FABBRICATI industriali, capannoni, uffici Torino, 12.000 mq., corso asfaltato, forza elettrica, salto d'acque, gas, telefoni, vendiamo prezzo occasione ahese frazionando. Telefonare 52-601, 553-980.
GRAN Madre, Martiri della Libertà n. 3, vendonsi alloggi anteguerra 4-6 camere liberi subito, termo, bagno. Visite pomeriggio. M1199
GRATTO milanese acquisterebbe case lolocate o grandi aree fabbricabili impiegando 500.000.000 pagando contanti, escludi intermediari. Scrivere cassetta 1211, API, Torino. 10630
IDRAULICO farebbe impianti presso imprese in cambio alloggio. Telef. 20-193.
IMPRESA vende alloggi 2-3 camere, nuova costruzione, zona Fiat Mirafiori. Telefonare 47-941. 83137
IMPRESA vende modernissimi alloggi 1-2-3 camere tinello, prezzo subito; altri in costruzione, mutuo, dilatazione, via Genova 266 (piazza Bengasi). Telefonare 560-484. 83304
IMPRESA vende semiinterrato luminoso con uffici mq. 250 circa corso Moncalieri. Telefonare 276-755 ore pasti.
IMPRESA vende ultimi alloggi signorili via Sarpi lire 900.000 camera. Mutuo, dilazioni pagamento. Telefonare 83-318.
IN Diano Marina sul mare, prenotansi alloggi due, tre, quattro camere servizi. Consegna prima giugno 1959. Pratiche intraviste. Gamba, piazza Medici 16. Asti, Telefono 20-192 ore ufficio.
LABORATORIO Crocetta, interno cortile, luminoso, mq. 90, forza industriale, telefono, vendo, Telefonare 526-916.
LIBERA vendo grandissima soffitta Vanchiglia divisibile, redditizia. Tel. 389-885 mattino. 900878
LIMONE Piemonte vendesi appartamento grande palazzina ammobiliata, ampio giardino, ottima posizione, tutti comfort. Scrivere Ferrero Posta, Passaporto 3728816 1899). Limone Piemonte. F0617
LOANO, Villa padronale, doppi servizi, mq. 6000, parco frutteto cinto, 11 milioni, Ambrogio, via Pavia 19, Loano.
LOCALI spazioni negozio occupati da bar bottiglieria ed eventualmente alloggio due camere vendonsi corso Napoli 16 angolo corso Vercelli. Visite 17-19. 7325
LOCALI uso magazzini e laboratori, vendonsi via Cervino 3-5. Visite: lunedì, mercoledì, venerdì (pomeriggio). 5103
MASSIMI prezzi realizza terreni centrali periferici, case vecchie, incaricandosi appezzamento permessi. Onorari postlegari. Ingegnere Brancatelli, Dea Minzoni 14, telef. 40-036. 84438
MONCENISIO 28, vendonsi alloggi liberi et occupati. Facilitazioni. Visite: martedì, giovedì, sabato, ore 17-19.
NEGOZIO centrale vicinanza nuovo Mercati, vendesi. Telefonare 70-503.
NEI pressi Porta Nuova, Torino, bar, alloggio servizi, completo, reddito dimostrabile, cedesi compensivamente. Casella Pubblimas 205 L, Asti. Telef. 35-605 ore ufficio. 10594
OCCASIONE corso Trapani, alloggetto libero, termo, servizi, 1.700.000. Telefonare 273-571. 3998
OCCASIONE Lingotto vendo alloggio 2 camere tinello servizi. Telef. 660-512 ore pasti. G7371
OCCASIONE sole mense servizi corso Francia 234 immediatissimo, 8.300.000; dieci camere doppi servizi, due entrate 12.000.000. Telefonare 273-571.
OSPEDALETTI in Società Belvedere, corso Regina 44, in iniziata la costruzione della seconda casa. Vendesi appartamentini panoramici 1-3 vani, posizione incantevole, spiaggia privata. 858
PERMUTO cascina 32 giornate con palazzo Torino disposto restare differenza contanti. Cavasso, Caffè Torino, Asti.
POLETTI, tel. 596-607. Grandissimo, alloggi su piazza, 2 camere, cucina, bagno, servizi, terzo centrale, assolo lusso, liberi allo stabesco avendonsi 1.600.000 restante dilazionando pagamento.
POLETTI, tel. 596-607 palazzina Lago Maggiore 5 camere più servizi arredata giardino, vendesi 2.600.000. 10520
POLETTI tel. 596-607 prende in fruizione cinquello case anticipando due terzi del valore. 10520
PRIVATO vende alloggi 1-2-3 camere tinello cucinino. Dilazione pagamento, mutuo. Tel. 364-202. F0487
PRIVATO vende terreno industriale 16.000 mq. lire 1500, vicinanze Rivoli. Telefonare 273-571. 3998
RARISSIMA combinazione ultimo alloggio piano giorno 1959 cinque camere servizi vendendo un terzo rimanenza luminosissima ristrutturazione senza interessi. Telefonare ore ufficio 394-027. 84310
REDDITO 7,50% appartamenti in vendita via Sarpi. Telefonare 53-315.
SANREMO appartamento signorile 6 camere doppi servizi posizione panoramica incantevole 400 metri Casino, vende Cepas, corso Inglesi 192. 855
SANREMO terreno collinare panoramico vende anche a lotti Perotti, via Matteotti 72. 3891
SANREMO villa posizione panoramica 5-6 locali, garage e giardino vende Perotti, via Matteotti 72. 5891
SANTA Margherita Ligure vendesi recapitone (intermediari), grande appartamento moderno centrale bloccato quattro locali, servizi. Scrivere Pubblimas Casella 272 Brescia. 10684
SOCIETA' assicurazioni acquista case 100-150 locali civile costruzione, dominio centro Torino. Affitti blocconi. Pagamento rapido, Scrivere Amministrazione stabili, portici Barbaroux 4. 3705
SOPRALUOGHI lottizzazioni progetti costruzioni ampliamenti arredamenti. Richiedete preventivi gratis, Scrivere cassetta 6268, SPI, Torino. F0503
S.RITA (centro) via Barletta 94 angolo via Genova, proprietario vende alloggi 1-2 camere grande cucinino, ballare signorili, grandi ottobre. Visita pomeriggio.
STABILIMENTO corso Francia mq. 3000 coperti 1500 vendesi affittasi. Tel. 42-776.
STATUTO 3 ultimi alloggi, ultimi uffici, ultimo negozio, vendonsi ore 15-17.
TERRENO centro storico 600 mq., 2 milioni 500.000 area vendere. Tel. 393 967
TERRENO industriale strada autostrada vendesi 2300 metro piccoli grandi lotti. Telefonare 61-118. 10688
TERRENO Lesman lotti pronti costruzione tutti servizi privato vende facilitando. Tel. 53-706. 8574
TERRENO S. Rita mq. 528 palazzinata casetta, 4.500.000. Vendo Capriolo, Mi-sericordia 1.
TERRENO Val S. Martino mq. 1200 circa edificabilissimo panoramico tutti i servizi, progetto approvato, privato, vendo prezzo occasione. Telef. 553-831.
TERRENO zona Falchera vendo, permuto con alloggetti, pagando differenza. Telefonare 271-028. G7349
ULTIMI appartamenti rimanenti 1-2 camere tinello, ampio cucinotto, serrizi, volendo con terrazzo, vendonsi, ampie facilitazioni pagamento. Via De Sanctis 55. Visite in cantiere. Tel. 628-281.
ULTIMI due alloggetti bloccati vendonsi casa signorile. Telef. 758-610. 9238
ULTIMO alloggio 4° piano in casa nuova costruzione, 5 camere, doppi servizi, eventualmente divisibile zona centrale, vicinanze corso Marconi, vendesi. Telefonare 76-503. 7624
UNICA casetta quattro vani cantina, novecentomila; Gallo Francesco, Rivalta Torinese. F0482
VENDESI alloggi di cesi grandezza corso Vinaglio 3, termosifone centrale ascensore. 83427
VENDESI alloggio due camere, cucina bagno cucinotto una soffitta, esenzione ventennale, Via Amedeo Peyron 19.
VENDESI alloggio tre camere servizi, 2100 più mutuo 700.000. Telef. 280-928.
VENDESI cascina 9 giornate Val Pellingera, Telefon. 633-183, ore 10-11.
VENDESI casetta 2 camere servizi garage giardino, Visibile festivo ore 9-12. Pico Severino, Candiolo. F0577
VENDESI libero alloggio centrale 4 camere cucina servizi 2.700.000, piano 5°. Telefonare 761-894, 793-673.
VENDESI, Parella, 2 camere cucina servizi. Telefonare 761-894, 793-673.
VENDO casa tre alloggi, officina terreno 10.000.000 Venaria 113. F0581
VENDO terreno Arma Taggia, sette km. Sanremo sulla via Aurelia. Offerte subito ore 12 del 10 agosto prossimo. Informazioni tag. Cagnacci, Mattecotti 63, Sanremo. Telefonare 80-853.
VENDESI alloggetti signorili 1-2 camere tinello cucinino via Spalato 76, Telefono 33-457. M0812
VENDESI alloggi modernissimi ampi vani Mirafiori 3, Paolo 8. Rita. Telefonare 670-890. 84122
VENDONSI sei sedilite alto reddito, largo Saluzzo 36. Telefonare 650-070. 5967
VENDONSI 4 camere cucina, con giardino, strada Revigliasco 146, frazione S. Bartolomeo Testona. Scrivere Bagnasco Antonio. G7790
VILLA precollinare tutte comodità vendesi. Scrivere cassetta 5380, SPI, Torino.
VILLA riservatissima, grande parco, comodità moderne, posizione ottima, altre ville grandi e piccole, Sibona, telefono 42-683. 8617
VILLA signorile luogo panoramico parco dintorni lago Maggiore vendesi 32 milioni trattabili. Graziametti, via Bancone 28, Arona. F0527
VILLETTA, strada Cartman 78, 16 ambienti, terreno, vende privato, 6.500.000 trattabili. F0366
VILLETTA vendo vicinanza Rivoli casa tinello cucinino, bagno giardino, nuova L. 2.700.000. Telef. 50-343.

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

AFFITTERei alloggi 1-2 camere servizi, oppure casetta, Tel. 293-087.
CERCASI in affitto 20-30 vani. Telefonare 53-114. M0802
CERCASI alloggio centrale, primo piano, 4 camere, servizi, più vano uso laboratorio. Scriv. cassetta 4019, SPI, Torino.
CERCO affittare due, tre camere, cucina, centrale, senza termo. Telef. 40-061.
CERCO affittare 30-50 vani, centrali. Telefonare 53-114. 8371
CERCO alloggetto qualunque zona mezzo tram cassalonando. Referenze. Telefono 46-411. F0483
CERCO alloggio signorilissimo 10 camere zona verde tranquilla. Scrivere cassetta 5306, SPI, Torino. 84034
CERCO appartamento 3 camere servizi zona collinare o precollinare, comodità tranviarie, Telefonare 750-804. F0370
CERCO locale mq. 80-100, zona S. Rita, S. Paolo, Telefonare 339-926.
CERCO piano rialzato uso ufficio-abitazione oppure negozio, Zona centrale. Telefonare 521-974. 7167
CONIUGI soli affitterebbero casetta con orto qualunque zona comodo tram. Telefonare 394-218. 83461
PARASTATALE cerca camera tinello servizi, previlegiate località, affitto, altre spese. Scrivere case-lin 3280, SPI, Torino.
PIEMONTESI, giovani coniugi, cercano alloggetto, - 12.000 mensili, qualunque zona, senza cumulone. Ottime referenze. Scrivere cassetta 4010, SPI, Torino.

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A buon prezzo affittansi direttamente alloggi moderni, negozi, locali commerciali, magazzini, laboratori, zone Mercati Nuovi, S. Paolo, corrispondenza Milano, S. Salvario. Telefonare 524-856. 9102
A convenientissimi affitto camere indipendenti, alloggi comuni, signorili. Telefonare 271-028. 83545
A 9000, 10.000, 12.000 alloggetti senza cucinino. Garosso, 8, Teresa 12. F0619
A 9000, 10.000, 14.000 alloggetti senza cucinino. Martano, 3, Ancelmo 4.
A 12.000 e Vanchiglietta 3 camere, cucina, entrata, gabinetto interno. Telefonare 871-028. G7760
ABBIAMO alloggi 10.000, 13.000, 14.000, 20.000, Sacchi 14, Tel. 46-411. F0483
ABBIAMO camera tinello cucinino servizi. Via Parchetti 113 (capolinea 6).
ABBIAMO pronti finitissimi due camere tinello cucinino servizi. Mongioveso 151.
ABBIAMO S. Paolo camera cucina 10.000, 11.000, 12.000. Carandina, Di Nanni 61.
ABBIAMO camera tinello servizi, referenze, cauzione. Calfa, via Fortis 15. M0758
ABITABILE subito affittasi Largo Semplone 178 (Barriera Milano) alloggetto signorile, camera, tinello, cucinino. Telefonare 50-287. 9766
AFFITASI subito, S. Rita, corso Siracusa 59, angolo Sebastopoli, alloggetti signorili uno, due camere, tinello, garages, affittasi, vendesi mutuati. Visite pomeriggio. 7091
AFFITASI alloggio tre camere servizi, 2100 più mutuo 700.000. Telef. 280-928.
AFFITASI cascina 9 giornate Val Pellingera, Telefon. 633-183, ore 10-11.
AFFITASI casetta 2 camere servizi garage giardino, Visibile festivo ore 9-12. Pico Severino, Candiolo. F0577
AFFITASI libero alloggio centrale 4 camere cucina servizi 2.700.000, piano 5°. Telefonare 761-894, 793-673.
AFFITASI alloggetti signorili 1-2 camere tinello cucinino via Spalato 76, Telefono 33-457. M0812
AFFITASI alloggi modernissimi ampi vani Mirafiori 3, Paolo 8. Rita. Telefonare 670-890. 84122
AFFITASI sei sedilite alto reddito, largo Saluzzo 36. Telefonare 650-070. 5967
AFFITASI 4 camere cucina, con giardino, strada Revigliasco 146, frazione S. Bartolomeo Testona. Scrivere Bagnasco Antonio. G7790
AFFITASI locale industriale angolare mq. 300 Madonna Campagna. Telefonare 280-926. F0571
AFFITTASI per attività alimentare locali mq. 230, riscaldamento particolare e annessa botteria mq. 120. Dazio, Torre 86. F0692
AFFITTASI abitato locale luminoso pianterreno mq. 250, corso Duca 114, Telefonare 673-324. F0306
AFFITTASI zona Bernini appartamento 3 camere servizi comodità. Tel. 774-033.
AFFITTASI zona Porta Susa alloggio 3 camere cucina servizi, Telef. 637-403.
AFFITTASI 14.000 ampiale Lajni 3 camere servizi, garage. Telefonare 293-079.
AFFITTIAMO convenientemente confortevoli alloggetti 2-3 camere, magazzini. Ore 17-18. Madonna Rose 48-50.
AFFITTO casetta tre camere, entrata, cucinino, bagno e servizi. Vasto seminterrato. Telefonare 286-027. M1213
ALLOGGETTI signorili una camera, tinello, cucinino, ingresso, bagno, ripostiglio, cantina, termosifone, ascensore, prossi corso Reigno, affitta impresa, prezzi miti. Telefonare 871-731. 83928
ALLOGGETTO camera tinello cucinino, bagno interno, affittasi subito. Telefonare 82-816. F0300
ALLOGGIO 5 camere più accessori corso Massimo d'Azeglio 37, piano secondo, libero 1° ottobre affittasi, Telefonare ore ufficio 51-260. 83412
AMMOBILIATO affitto convenientemente o vendo appartamento su corso. Telefonare 583 034; 44-523.
APPARTAMENTI camera tinello ampio cucinotto servizi, pronti settembre, via De Sanctis 34 (Venchi Unica), affittansi 15.000 mensili. Telefonare 528-251.
AUTOTRASLOCHI accuratissimi con autofurgoni imballi. Garanzia, concorrenziali, preventivi. Mastropietro, tel. 296-220.
CALMERA a cucina piano terreno libere, sole mitì preferisce via Desenzo 10.
CASETTA tre camere cucina acqua luce, giardino (Francia) affitto. Telefonare 637-462. 9018
CENTRALE affittiamo in casa nuova, 2 camere cucina servizi. Tel. 828-933.
DUPLEX 5 vani doppi servizi cucina aria condizionata anche uso professionale, Telefonare 530-503. 67356
CORSO Peschiera 234 affittasi alloggio 2 camere tinello servizi, Telef. 384-460.
DUPLEX Sebastopoli 210 angolo via Lesegno, luminoso locale mq. 1000, adatto autofficina, magazzino, laboratorio vendesi. 6822
CRIMEA affittasi casetta semiarredata, tre camere cucina servizi giardino adatto coniugi. Telefon, ore pasti 291-866
DONIZETTI 4 affittasi 1° piano 6 camere doppi servizi due ingressi, ampio terrazzo, Tel. 637-937. M0645
INIZIO Giulio Cesare, nuova costruzione affittansi alloggi negozi. Telef. 277-854.
LIBERO subito camera tinello servizi 670 13.000). Telefonare 361-536.
LINGOTTO affittasi bellissimo appartamento due camere tinello ripostiglio servizi terzo piano bagno. Telef. 636-547.
LOCALE bellissimo 100 mq. adatto magazzino, laboratorio silenzioso, corso Moncalieri 307, affittasi, vendesi dilazionato. Telefonare 61-579. M1245
LOCALE luminoso 150 mq. negozio con retro affittasi, Telefonare 81-756.
LOCALI luminosi 40 mq. affittansi magazzini piccole industrie, Tel. 52-816.
MADONNA di Campagna affittasi camera cucina terzo bagno 12.500. Tel. 293-390.
PANORAMICO, 6° piano, 4 camere cucinino ripostigli, terrazzo, ascensore, casa signorile, riscaldamento 36.000 mensili 6, fitto 25.000 tutto compreso. San Paolo. Telefonare 35-553. 83485
PORTA Nuova affittasi ampio negozio con luce. Telefonare 42-699. F0499
PROPRIETARIO affitta via Palazzo Città, camera cucinino 10.000. Telefonare 765-196. 10634
SAN Paolo affittasi locale industriale mq. 255 cortile, carraio, indipendente; altro mq. 120. Depositi, attività silenziose. Telefonare 32-850. G1361
S. RITA affittasi alloggio due camere, tinello cucinino, termosifone, ascensore, Telefonare 550-856. G7756
TINTORIA e altri pesori non avvenire gratis affittiamo negozio finché avviato, pagherete solo annesso alloggetto. Tel. uff. 697-487. 969
UFFICI uno due vani centralissimi signorili 12.000, 15.000. Telef. 683-755.
ZONA Mirafiori affittasi alloggi 3 camere nuova costruzione, Tel. 47-941.
200 coperti industria, cortile carraio, zona Unica, Pomeriggio telefon. 280-961.
11.000 camera cucina S. Paolo, San Salvario, soffitta gabinetto 7000. Telefonare 687-462. 9018
13.000 via Borgaro affittasi una, due persone camera, cucina, termo bagno, quarto piano. Telefonare 283-054.
13.000-15.000 affittansi 2-3 camere, piazza Robilant-go. Telefonare 273-471.
14.000 18.000 affittansi 1-2 camere tinello servizi. Via Luini, Telef. 273-471.
15.000 camera tinello cucinino, 16.000 due camere cucina terzo bagno, S. Rita. Telefonare 782-262. G7289
18.000 2 camere tinello cucinino terzo bagno, Crocetta, Telefonare 761-262.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

CAMERA cucina ammobiliate affittasi ore 700 Vanone affittasi, 35.000. Telefonare 280-212.
CERES affittansi camere alloggi mensili giardino terrazze, vendonsi, Telefonare 01-235-151. F0555
PAESANA, villeggiatura affittasi camera cucina, ammobiliate. Telef. 693-953 ore 18. M0764
PARAZZE, Settembre affitto appartamenti, camere tropicienti mare. Ottimi prezzi. Vallino, Savoni. 10401

8 ALB. e STAG. CLIM. L. 100 p.p.

A Finalmarina, Pensione Montecarlo, direzione, vicino mare. Ottimo trattamento, cucina casalinga. 8000.
ALBISSOLA soggiorno familiare, prenotasi per prima terza decade agosto, Telefonare 687-926. 84400
ANTEY Aosta (Valle Cervino) alt. 1020, Hotel Marmé, tutti comforts, dal 25 agosto prezzi ridottissimi, Interpellateci.
BELLARIA pensione Villamare, 25 agosto-settembre 3200. Tel. Torino 883-663.
DIANO Marina, Pensione Carol, trattamento familiare, ogni comfort, vicino mare, Interpellateci, Telefonare 25-168.
ISSIME (Brusson), Albergo residenziale Mont Nery, tutti comforts, circumscrizione, Telef.: Issime 91, Torino 44-956.
LOANO, Nuovo Hotel Tamarisco comfort cucina casalinga completa 2500. Aurelia 216.
PIETRALIGURE, « Iolanda », pensione familiare, Ribassoni dal 20 agosto.
PRENOTAZIONE Pensione Fonte Mineale, Cervesole Reale, luglio 1500, agosto 1700.
RIMINI, Pensione Bel-soggiorno, dal 26 agosto lire 1100 tutto compreso. F0551
RIMINI « Pensione Ortensia » camere sinole con lavoro fine agosto settembre prezzi imbattibili. F0870
RIMINI, Pensione Schirini, dal 25 agosto lire 1000 tutto compreso. F0549
RIMINI Pensione Silvana sul mare dal 23 agosto 1000. F0902
RIMINI San Giuliano Mare, Pensione Ondamarina: 2p agosto 1200, settembre 1000. 10699
TORREPEDRERA, Pensione Vanalini, Sicura costruzione, vicinissima mare, Tranquillità. Bassa stagione 1200, alta 1300 tutto compreso. Gestione propria.
TORREPEDRERA, Villa Hahl, via Gebel, vicino al mare, dal 20 agosto a fine settembre 1200. 10688
TRENTINO 1000 m. Hotel Romeno, telefono 12, Romeno, Lire 1600. 10526
TRETTOLO Tredino, Terme arsenicoferruginose, Hotel Roma. Telef 99 ogni comodità. 10313
VISERBA, Villa Raffaella, al mare, agosto 1500, settembre 1000. Interpellateci.

9 COLL. INT. SCUOLE L. 100 p.p.

BOIDOCI, Nizza 65, insegna praticamente le lingue documenti aziendali. Consulenza lavoro. F0104
COMPTOMETER Scuola macri rapidi corsi in lavori, paghe, magazzino, stabilizzi; programma illustrato gratis, via Cavour 1. 1306
SIET mese arcolerato per esami consulenti sindacali. Eventuali resplati saranno ammessi gratuitamente corso successivo. Sist, via Po 3. Tel. 47-673.
STUDIUM, dattilografia stenografia compiomatica, Corsi estori, facilitazioni. Via della Rocca 14 telef. 86-655. 1747

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

A italiano insegna distinta signora corso S. Martino 8, telef. 54-600. M0829
MATEMATICA, lezioni, preparazioni, ripetizioni. Tel. 47-525. 84354

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

AFFITTASI Borgo S. Paolo vicino piazza Sabotino bella camera 2 letti. Telefono 374-903. M1147
AFFITTASI mobiliata tranquilla anche uso giardi-terre, Telefonare 680-503.
AFFITTO bella mobiliata una, due persone comodità. Telefonare 555-498.
AMMOBILIATA persona signora sola, zona Statuto, Torino bagno. Telefonare 761-562. M0833
BELLA matrimoniale e 2 letti comodità moderni, centrale. Prezzo ottimo. Telefonare 45-178. F0431
CAMERE ammobiliate acqua corrente, pensione completa buon trattamento. Telefonare 672-218. M0589
CERCO compagno condividere camera pagamento Pr. Tel. 83-528. 07345
IN alloggio signorile affitto camera ammobiliata con acqua corrente. Telefonare 44-941. 68317
PENSIONE familiare completa, ambiente confortevole, camere, acqua calda. Telefonare 89-228. M0860
PIAZZA Castello bellissima matrimoniale indipendente, volendo uso cucina. Telefonare 524-483. M0814
PIED-à-terre indipendentissimo, tranquillo, camera salotto signorile, Tel. 683-543.
DISSASTTENE distillografia completa meccanista primo ingiego. Telef. 890-309.
LAUREATI giurisprudenza Torino buona conoscenza lingue pratica legale commerciale impiegherebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 2258, SPI, Torino.
SIGNORINA serio ufficio volenterosa cerca impiego mansioni fiducia piccola cauzione, assistenza persona anziana od ammalata, governo casa anche solo mezza giornata. Telefonare 287-475. F0334
TENTENNE pratica quinquennale libri paga lavori ufficio offresi. Scrivere cassetta 4017, SPI, Torino. 84314
TENTIQUATTRENNE militarmente matricolà classico pratica ufficio contabilità corrispondenza dattilografia referenze impiegherebbesi, Scrivere cassetta 3284, SPI, Torino. M1195

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

DIPLOMATO alato contabile, volontà, militare esente, cerca industria vicinanze Ivrea. Scrivere Vasco Nicola, Pubblicità (p), Ivrea. 10685
CERCANSI ambosessi cantanti dilettanti posano gratis. Maccaro, via Carmine 11.
CERCASI tecnico industria imballaggi cartone. Scrivere indicando referenze a cassetta 3275, SPI, Torino. F0501
DISEGNATRICE - indicatrice preventivi cercasi. Telefonare 583-314. 3033
IMPORTANTE industria cerca per prodotti stampaggio ed carrozzeria automobili preventivi economicissimi. Dettagliare età, posti occupati. Ottima retribuzione. Scrivere cassetta 2284, SPI, Torino.
IMPORTANTE industria cerca segretaria direttore. Specificare età, curriculum, referenze. Scrivere cassetta 4024, SPI, Torino.
ORGANIZZAZIONE produttiva assume elementi buona cultura con spiccate doti intuizione affari. Ottima sistemazione agli elementi idonei. Scrivere cassetta 1202, SPI, Torino. 961

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

ALLA pari disdetta offresi vice-madre oppure compagnia persona sola, Telefonare 54-554. F0547
A pensionati statali, sottufficiali finanza, carabinieri ed persone serie residenti anche piccoli centri, antica casa olearia predilige vero olio oliva offre possibilità realizzo ottimo guadagno esaminle concedendo incarico vendite per abbigliamenti diretto a consumatori, senza normali impegni. Referenze prim'ordine. Ciellachi, Paolo Berio, Casella postale 436, Oneglia. 10628
ARIENDA artigiana offre impiego apportando piccolo capitale stipendio interesse. Scrivere cassetta 4021, SPI, Torino.
CERCASI direttore lavori capocantiere competente costruzione strade piste aeroportuali terra stabilizzata di leganti naturali e relativi macchinari. Inviare dettagliato curriculum specificando età, posti occupati, referenze, pretese, ogni elemento atto a giudizio preciso. Scrivere cassetta 1207, SPI, Torino.
CERCASI ragioniere militarmente assolto almo 25enne. Preziare votazioni diploma, Scrivere cassetta 4036, SPI, Torino.
AUTISTA meccanico II grado III grado libero subito offresi anche lavoro saltuario. Franco, Marconi 2. M0806
AUTISTA patenti III scoppio e diesel pratico autoblinco ottime referenze offresi. Telefonare 652-216. M1200
AUTISTA scoppio e Diesel falegname pratico edili lungo ventille referenze offresi. Scrivere cassetta 2290, SPI, Torino.
AUTISTA tutte patenti, con referenze, sito anni di pratica, Tel. 277-736.
AUTISTA venticinque 3° e 2° piemontese serie referenze pratico consegna nafta cellettame notizie elettromeccaniche offresi ditta industria. Scriv. cassetta 4001, SPI, Torino. M1112
AUTISTA II Diesel offresi oppure guardia notturna stabilimento fabbrica. Telefonare 250-076. 84320
AUTISTA II grado motocarrista pratico consegne offresi subito. Telef. 685-391.
AUTISTA 2° nafta offresi qualunque lavoro anche falegname. Telef. 527-049.
AUTISTA 3° e 2° meccanico 25enne offresi. Tel. 278-358. G7395
CAMERIERA offresi presso famiglia, rivolgersi via Silvio Pellico 26, Dapello.
CAMERIERE ristorante dancing 40enne cerca occupazione stagionale riviera montagna. Libero subito. Scrivere cassetta 9103, SPI, Torino. G7780
CONIUGI astigiani residenti Torino mezza più cercano portineria. Tel. 531-116.
CONIUGI cercano portineria. Tel. 536-527
CONTEGI piemontesi, marito in carabiniere pratichissimo lavori viticultori e ortolani, sommelier cameriera custodia villa con appezzamento terreno. Massime referenze. Scrivere Sirano, Ottavio, Magliano Alfieri (Cuneo). M1153
DONNEI piemontesi 40enni cercano portineria. Telefonare pomeriggio 286-537 o 287-303. 93363
DUE ASSETTENNE volenterosa aiuto commessa offresi. Tel. 50-389. 83429
DICIOTTENNE bellissima revisionista offresi. Telefonare 683-746. M0756
DISPONGO ore libere accetto incarichi, esazioni. Referenze. Pasquale, Lecce 42.
DOMESTICO istitutore 26enne offresi. Telefonare 756-044. 10680
DOMESTICO 26enne molto esperto servizio famiglie ristoranti offresi. Telefonare 60-484. F0528
EX artigiano meccanico cedesi lavoro meccanico, collaudo, montaggio, capo operaio. Scrivere cassetta 2253, SPI, Torino. M1131
FALEGNAME mobiliere bianco referenziato, offresi subito. Tel. 757-038.
FORNAIO panettiere origine formarsi offresi subito. Tel. Casalini 660-583.
OFFRESI magazziniere autista Ribelia. Massime garanzie, referenze. Telefonare 558-207. M0788
OFFRESI muratore riparamenti interparimenti riparazioni in genere, Telefonare 883-875. F0296
OFFRONSI magazziniere, pratico, persona, piemontese, media età, Referenze, Telefonare 336-321. 83435
OPERAIO pasticciere gelatiere cioccolatiere diplomato arizzero cerca lavoro, Cugno Luigi, via Vitorio 157, Torino.
PENSIONATI 57enni senza prole ex sorvegliente giurato offronsi massimi fedeli custodi portinai; gli ex custodi pertinai stabilimento, pensanes, attivi, referenze controllabili inoccepibili. Scrivere Verdesono Antonio, via S. Francesco 8, Pianezza (Torino). M1172
PENSIONATO offresi magazziniere o qualsiasi mansione di fiducia. Telefonare 686-477 dalle ore 10 alle 12.
PENSIONATO sessantenne robusto offresi. Tel. 71-202. 11129
RAGAZZO quasi quattordicenne offresi apprendista. Telefonare 663-746.
SALDATORE diciannovenne, autogeno, elettrico diploma siderurgia, accetta assunzione anche come apprendista. Telefonare 530-783. F0320
SIGNORA giovane, offresi lavori casa quattro ore pomeriggio. Telef. 854-720 ore pasti. M1161
SIGNORA offresi presso persona sola assistenza accompagnamento. Tel. 554-755.
SIGNORINA offresi come commessa o altro lavoro decoroso. Telef. 295-087.
TORNITORE qualificato veniente assume disegno offresi, Tel. 290-270. 83325
TUTTOFARE cinquantenne offresi assunzione piccola famiglia, Scrivere cassetta 3270, SPI, Torino. F0274
UNO offresi subito o periodo ferie qualsiasi mansione lavoro. Tel. 280-366.
VENTENNE patente 3° mesi 3° benzina e pullman offresi, Telefonare 360-982.
VENTIDUENNE offresi presso piccola famiglia cameriera tuttofare. Referenze. Scrivere cassetta 4012, SPI, Torino.
VENTISETTENNE qualificato saldatore elettrico autogeno offresi. Mili prelese. Telefonare Casalini, tel. 660-588.
VENTITREENNE saldatore autogeno elettrico pratichissimo lavori carpenteria ferro e lamiere, ottime referenze, offresi. Telefonare 278-276 ore 8-14,30. M1145
VOLENTEROSO millesimente licenza media marcello offresi qualunque lavoro anche come fattorino. Telef. 293-372.

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

ALBERGO montagna cerca cuoco commesso esperto anche se solo periodo estate. Telefonare 3803 Chiusero. 10736
ASSUMIAMO operai addetti macchine, cromatti, incisori qualificati, militare esente, ferit. cons. 4023, SPI, Torino.
CERCASI 15-17enne aiuto tubista. Telefonare 287-283. 83500
CERCASI abile lavorante sarta direttrice sartoria Zaccone, Scrivere cassetta 7 A, SPI, Torino. 10632
CERCASI aiuto barista pratico (14-16 anni). Telef. 587-096. M0786
CERCASI bambinaia fuori ottime condizioni. Scrivere Donetto, corso Siracusa 61, Torino. G7391
CERCASI commessa pratica pasticceria libera subito. Tel. 694-010. M1071
CERCASI giovane esperta mattinata ingegnere, Telefonare 296-420. F0220
CERCASI giovane dimetrice, Cena, via S. Ancelmo 1. G7626
CERCASI manicure aiutante pedicure 15-17 anni. Tel. 393-103, 364-